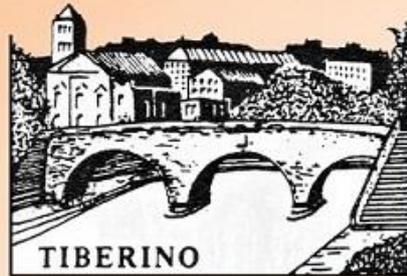


IL LABIRINTO

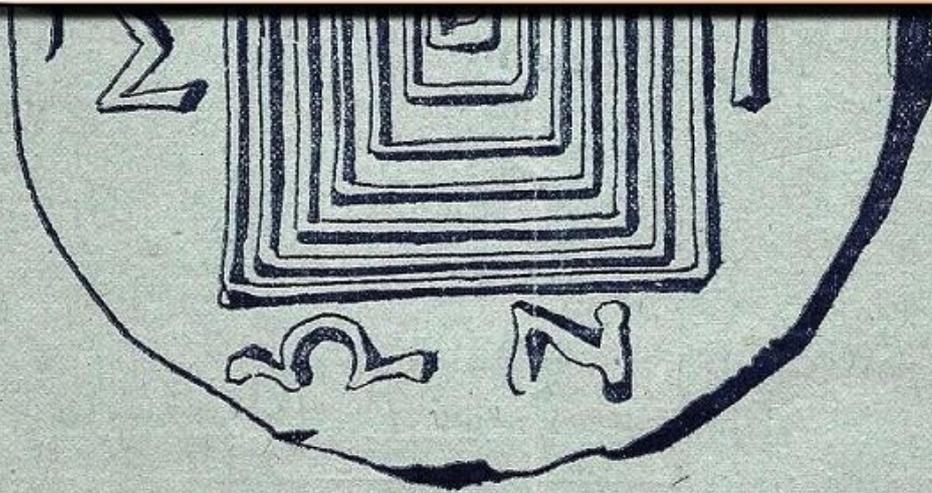


Franco Diotallevi

IL LABIRINTO E LA SUA STORIA

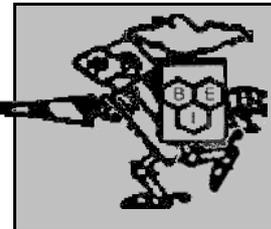
da "Il Labirinto" n. 1-2005 / n. 2-2010

a cura di Giuseppe Riva (*Pippo*) e Maria Galantini (*Haunold*)



Associazione Culturale
Biblioteca Enigmistica Italiana "G. Panini"
Campogalliano (MO), 2021

RASSEGNA MENSILE D'ARTE
E DI LETTERATURA ENIGMISTICA



Franco Diotallevi (*Tiberino*)
"IL LABIRINTO E LA SUA STORIA"

da "Il Labirinto" n. 1-2005 / n. 2-2010

a cura di Giuseppe Riva (*Pippo*) e Maria Galantini (*Haunold*)

settembre 2021

Sommario

- <i>Tiberino</i> , fascino affabulatore enigmistico	pag. 1
- Nota dei curatori	pag. 1
- Franco Diotallevi - <i>Tiberino</i>	pag. 2
- Il Labirinto e la sua storia	pag. 3
Appendice	
- I dieci anni 'campani'	pag. 51
- Gli artefici	pag. 61
- Pubblicazioni BEI	pag. 63

***Tiberino*, fascino affabulatore enigmistico**

Siamo sinceri. Non tutti sono capaci di raccontare le cose suscitando curiosità e interesse. Tra le infinite qualità del nostro Franco Diotallevi una è sempre apparsa chiara, suscitando meriti apprezzamenti: mi riferisco alla sua straordinaria abilità nel descrivere e narrare fatti, luoghi e protagonisti del nostro mondo enigmistico, riuscendo sempre a catturare l'attenzione dell'ascoltatore e del lettore.

Ciò premesso, ritengo che la scelta della B.E.I. di ricordare l'amico scomparso ripubblicando le sue 46 puntate volte a ricostruire le vicende storiche del "Labirinto", sia un omaggio azzecato se non addirittura doveroso. Esaminando con attenzione quelle ricche e sapide 'paginette' vi scopriremo, riga dopo riga, annata dopo annata, la briosa essenza dell'eredità ch'egli ha saputo tramandare alle future generazioni di enigmisti: la precisione della ricerca, l'occhio che sa scrutare nell'anima e fra le caratteristiche di coloro che hanno animato il nostro vivace universo, il gusto per gli aneddoti e per le intriganti spigolature, la capacità di corredare il tutto con la riproposizione di foto rare e l'inserimento di giochi mai presi a caso ma sempre soppesati e valutati per il loro significato e valore.

La raccolta intende anche omaggiare una fra le testate più importanti dell'enigmistica italiana 'recente' ed è per questo che alle deliziose puntate di *Tiberino* è stata aggiunta un'appendice sulla stagione campana del "Labirinto", oltre a note biografiche riguardanti i suoi principali artefici.

Grazie, quindi, ad *Haunold* e a *Pippo* per l'ottimo lavoro svolto ma soprattutto, ancora, un grazie smisurato a Franco per quanto ci ha saputo donare, in termini di umanità, mestiere e sapienza enigmistica, in sessant'anni di onorata presenza tra le fila di un manipolo di ludici sognatori che non smetterà mai di amarlo.

Riccardo Benucci (*Pasticca*) - Presidente della B.E.I.

Nota dei curatori

Dopo sessant'anni di dedizione alla sua e nostra amata enigmistica, nel dicembre 2020 Franco Diotallevi, per noi *Tiberino*, ci ha lasciato. C'è stato il cordoglio unanime del mondo enigmistico, poi il commosso ricordo di tutte le Riviste, ma noi abbiamo pensato subito a come tramandarne il ricordo con un'opera all'altezza della sua figura umana e del suo valore enigmistico.

La prima idea è stata quella di riproporre, organizzato unitariamente, il suo bellissimo saggio pubblicato in 46 puntate, a partire dal 2005, su "Il Labirinto" 'campano' e dedicato alla lunga vita della rivista, dalla fondazione avvenuta a Roma nel 1948 fino alla chiusura nel 2002, col conseguente passaggio a Salerno.

L'opuscolo che presentiamo è il risultato di questo nostro impegno. Abbiamo ritenuto opportuno prolungare il racconto di *Tiberino* completandolo con un'Appendice dedicata ai dieci anni 'campani' e agli artefici della rivista.

Ci auguriamo di essere riusciti, con quest'opera, a onorare la memoria di una persona eccezionale, amico prezioso di tutti noi, e ad offrire ai nuovi enigmisti un degno ricordo di una rivista indimenticabile.

Giuseppe Riva (*Pippo*) e Maria Galantini (*Haunold*)

Franco Diotallevi - *Tiberino*

Roma, 1932 / 2020



Franco Diotallevi, “romano de Roma”, fu affezionatissimo alla sua città e appassionato studioso di Roma turistica e archeologica. All’attività di agente di commercio, rappresentante di articoli sportivi per lo più inerenti al tennis, affiancò molteplici hobby: il disegno (fu ottimo pittore e vignettista), la passione sportiva (tifoso della Roma, seguiva con interesse il calcio) e il collezionismo (francobolli, libri, e altro).

Ma è impossibile parlare di Franco Diotallevi senza parlare di *Tiberino* e dell’attività enigmistica che, fin da giovanissimo, ha avuto una parte molto importante nella sua vita.

Entrato nella “classica” nel 1956 grazie a *Zoroastro*, che lo chiamò in televisione a partecipare, come neofita, alla trasmissione “La Sfinge TV”, è stato per oltre sessant’anni presente e attivissimo nell’ambiente enigmistico. Ha collaborato con molte riviste come autore di crittografie e rebus, prima con lo pseudonimo *La Strega* ma ben presto con quello di *Tiberino*, con cui è noto a tutti nell’ambiente enigmistico.

Notevole è stata la sua attività nell’ambito dell’editoria enigmistica. Entrato nella redazione del “Leonardo” fin dal primo fascicolo, nel 1989, ne era pian piano diventato veramente il ‘tuttofare’: teneva i rapporti con i collaboratori e curava la selezione dei giochi, l’impaginazione e la spedizione. È stato inoltre redattore delle riviste “Penombra” e “Il Labirinto”, in qualità di responsabile del settore crittografico.

È stato un grande ricercatore e studioso dell’enigmistica del passato e appassionato raccoglitore di pubblicazioni enigmistiche, è stato lui stesso autore di “Il rebus moderno nei congressi enigmistici e nei convegni rebus” (2006) in collaborazione con *Lionello* e “L’enigmistica nella Grande Guerra” (2016) in collaborazione con *Pippo*.

Nel 2010 ha attivamente collaborato all’organizzazione della mostra “Ah che rebus!” (Roma 2010-11) fornendo non solo consulenza ma anche alcune delle opere esposte.

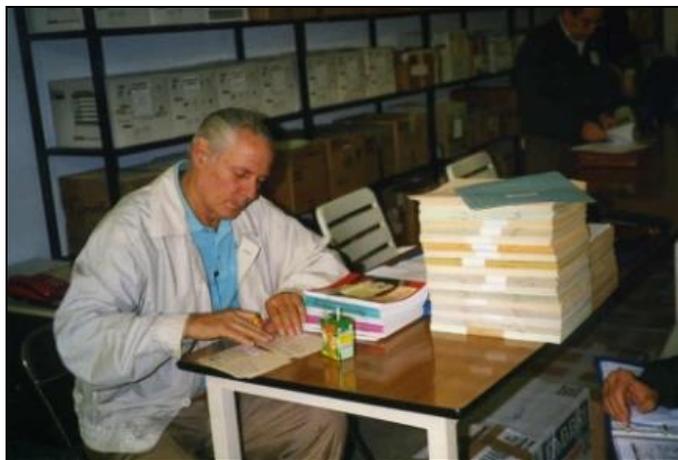


È stato attivissimo nell’A.R.I., l’Associazione Rebusistica Italiana, di cui è stato a lungo segretario e tesoriere. Sostenitore entusiasta della Biblioteca Enigmistica Italiana fin dalla sua fondazione, ne è stato prezioso collaboratore procurando materiale d’archivio e donando pubblicazioni, tra le quali alcune rare.

È stato tra gli organizzatori di molti Congressi Nazionali e Convegni Rebus, ha organizzato personalmente molti incontri informali tra enigmisti e svolto una grandissima attività di divulgazione per la quale, nel 1998, gli è stato attribuito il Trofeo A.R.I. con questa motivazione: “Quest’anno il Trofeo A.R.I. premia un enigmista che si è sempre prodigato, in modo totale e disinteressato, per la diffusione e la propaganda della nostra disciplina. Oltre che per l’ormai stagionata attività di autore, che svara con risultati sempre più apprezzabili dalla crittografia al rebus, il Nostro, ormai da tempo, fornisce un valido contributo alla redazione delle riviste ‘classiche’ romane, organizza incontri e

mini-convegni e svolge una attività promozionale che lo rende senz’altro benemerito della nostra Associazione e degno del premio che oggi lo gratifica”.

Numerosi i riconoscimenti ricevuti nei sessant’anni di intensa attività: oltre al già citato “Trofeo A.R.I.”, ricordiamo l’“Oscar dell’enigmistica” (1993), il “Trofeo B.E.I. - *Il Paladino*” (2019), tre piazzamenti al “Concorso Briga” (1980, 1997 e 2015), due al “Brighella” (1993 e 1994) e vari altri premi sia come autore che come solutore.



11° Simposio Enigmistico Emiliano-Romagnolo
B.E.I. Modena, 2002



61° Congresso Nazionale e 24° Convegno A.R.I.
Assisi, 2003

Franco Diotallevi

(*Tiberino*)

Il Labirinto e la sua Storia

pubblicata a puntate sulla rivista "Il Labirinto"

dal n. 1-2005 al n. 2-2010

Da tempo avevo in animo di raccontare la storia de IL LABIRINTO, una pubblicazione che ha avuto (e che ancora ha) una notevole importanza nel panorama dell'enigmistica italiana. Ora mi accingo ad intraprendere questo viaggio, appassionante per me e, mi auguro, per tutti gli amici che mi accompagneranno. L'intenzione è di non fare una pedissequa cronistoria ma di estrapolare, anno dopo anno, le cose più interessanti (e anche più curiose) e farle conoscere ai lettori di oggi.

Per cominciare, *Zoroastro* – unico superstite di quella prima redazione del 1948 – ha di buon grado accettato di abbassare la bandierina dello starter di questa Mille Miglia edipica.

Tiberino

La nascita del LABIRINTO

Mi pare ieri, e invece sono passati oltre 50 anni. Ci riunivamo intorno a un tavolino di un caffè in piazza del Risorgimento, con l'idea fissa di far "risorgere" dalle macerie della guerra una rivista che riprendesse il discorso della "Rassegna". Eravamo: *Alcione* (destinato comunque a fare da direttore responsabile), *Belfagor*, *Favolino*, *Il Vecchio Silva*, ed io. Qualche volta si sedevano con noi *Giordano Bruno*, *Graziolo*, *Guidarello*, *Il Nocchiero*, *Micino*, *Musclestone*, *Tiburto*, alcuni dei quali entrarono più tardi a far parte della redazione, mentre altri ne furono, per motivazioni diverse, totalmente esclusi. La testata era già pronta: la sezione giochi della "Rassegna" si intitolava "Nel Labirinto". E "Labirinto" fu.

Il gruppo romano a quel tempo era folto di appassionati che potevano garantire alla nascente rivista un'assidua e prestigiosa collaborazione. In più *Belfagor*, che per la sua militanza edipica e il suo prestigio d'autore guidava la cordata, pensò di assegnare la direzione (onoraria) a un personaggio di spicco nella vita sociale della città: l'avvocato D'Angelantonio, in arte Il Duca di San Pietro. E questi tanto s'infervorò nella carica, con i suoi articoli ricchi di una prosa fluente e con la ininterrotta propaganda del nostro verbo in ambienti del tutto estranei all'enigmistica.

Che iniziò traballando, come tutti i bimbi di questo mondo, ma strada facendo si fortificò al punto di poter raggiungere – come è dimostrato dalla presenza di questo "amarcord" carico di anni sulle sue pagine – un'età ragguardevole, assai rara nel campo del giornalismo edipico.

Zoroastro

Il Labirinto nasce il 25 febbraio 1948 a Roma dalle ceneri della "Rassegna Enigmistica, morta nel 1943. A quel tempo in Italia venivano pubblicate tre altre riviste enigmistiche, la torinese "La Corte di Salomone" (fondata nel 1901 da *Zaleuco*), "Penombra" (fondata nel 1920 da *Cameo*), "Fiamma Perenne" (nata nel 1929, ma che aveva ripreso a uscire dal 1946 sotto la direzione di *Stelio* e *La Morina* e destinata ad arrivare fino al 1958).

A partire dal primo numero – sedici pagine di testo – sulla copertina compare la riproduzione del rovescio di una moneta d'argento del 190-100 a.C. circa, ritrovata a Cnosso e riportante un labirinto rettangolare. Il direttore, *Il Duca di San Pietro* (avv. Cesare D'Angelantonio) è affiancato da cinque redattori: *Alcione* (Luigi Bernabei), *Belfagor* (Filippo

De Vecchi), *Favolino* (Mario Daniele), *Il Vecchio Silva* (Rodolfo Montelatichi), *Zoroastro* (Giuseppe Aldo Rossi). L'abbonamento annuale è di £ 750 e il semestrale di £ 400. La direzione è in piazza della Libertà, 20 (presso l'abitazione del *Duca di San Pietro*), la redazione-amministrazione è in piazza del Parlamento, 3 (presso l'abitazione di *Alcione*).

Dell'articolo di presentazione della rivista (titolo "Init labor", un anagramma della testata ad opera del *Dott. Morfina*), firmato da *Il Duca di San Pietro*, riportiamo alcuni passi: "Sulla copertina si legge che IL LABIRINTO è «una rassegna d'arte e di letteratura enigmistica»... in quanto crediamo *letteratura enigmistica* ogni trattazione che riguardi la nostra materia sotto i più vari aspetti: storico, critico, nomenclativo, ecc.; e *arte enigmistica* quella speciale arte che non ha bisogno di definizione perché viene inconfondibilmente identificata dal suo attributo di 'enigmistica', che ne determina il campo di azione... Noi confidiamo che intorno alla nostra rivista si raccolgano le simpatie di tutti gli enigmisti e che ad essa collaborino i migliori cultori della nostra arte. Alle riviste consorelle mandiamo il più cordiale e sincero saluto di colleganza e di solidarietà spirituale... per il resto ci vedrete alla prova".

Ed ora un "dietro le quinte" che sicuramente pochi conoscono. I primi due numeri della rivista uscirono con una veste tipografica al di sotto della sufficienza: brutta la carta e brutta la stampa. Al momento, non ne venne spiegato il vero motivo che ora, dopo tanti anni, raccontiamo. Era successo che *Il Duca di San Pietro*, poiché da tempo non riusciva a riavere una certa somma di danaro dal proprietario della "Tipografia Editrice dell'Orso", per pareggiare il credito si fece stampare gratis i primi due numeri, ma con un pessimo risultato. Logicamente, dal terzo numero fu cambiata la tipografia, che per molti anni fu l'"Officina Grafica Bodoni".

Il primo poetico? un enigma di *Gigi d'Armenia* (Luigi Santucci); il primo breve? un anagramma di *Semplicio* (Alberto Rozzi); la prima crittografia? una mnemonica di *Cirsor* (Ciro Soria); il primo gioco illustrato? un rebus di *Zoroastro* (i quattro lavori sono riportati a pag 35).

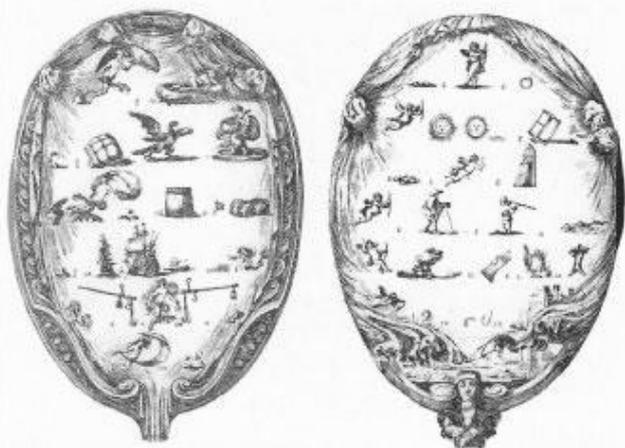
Fin dall'inizio si dà notevole spazio ad articoli riguardanti i vari settori dell'enigmistica, quali la storia, la bibliografia, la tecnica. Riguardo quest'ultima voce, importante un lavoro a puntate di *Zoroastro* dal titolo "Appunti per uno studio sull'Enigmistica". Da non dimenticare, inoltre, alcune rubriche dal tono frivolo e umoristico, come "All'insegna del gaio Minotauro" e "Chiacchierando".

Nel secondo numero della rivista troviamo anche la prima puntata di una rubrica mensile – firmata "La bocca della verità", alias *Belfagor* – in cui viene rivisitato criticamente il numero precedente nonché i primi due articoli di "tecnica", "La sciarada antipodo" a firma di *Zoroastro* e "Anagrammi a letture ripetute" a firma de *Il Troviero* (Mario Musetti).

Franco Diotallevi
(1. continua)



Sul numero di maggio un inserto (quattro pagine in carta lucida) – il primo di tanti – con la riproduzione di dodici rebus eseguiti nel 1639 dall'incisore Giano della Bella e corredati da un dotto articolo di Carlo Alberto Petrucci, acquafortista e direttore della Calcografia Nazionale di Roma.



Tutto il successivo numero è dedicato al XXI Congresso Enigmistico Nazionale (Roma, 28-30 maggio), ottimamente organizzato dai Gruppi "Roma" e "Tibur Superbum": "Un convegno storico senza egoismi né malintesi" per lo splendido anagramma di *Pico della Mirandola* (Gino Rossi) ricavato dalla frase-madre "Ventunesimo Congresso Enigmistico Nazionale".

Enigma bizzarro

Quand' entro in un palazzo dico spesso:
 "Fortuna ch' er padrone nun so' io,
 perché se' – Dio me guardi – fosse mio
 sarebbe forse mio meno d' adesso!"

Favolino

Un "enigma bizzarro" inedito che Trilussa ha riservato al Labirinto (luglio, n. 6/7) in quanto amico personale del *Duca di San Pietro*.

A dicembre, nel tirare il consuntivo del primo anno, c'è l'ottimismo di "...aver mantenuto le promesse e di aver creato una rivista degna delle sue maggiori sorelle e degna delle migliori tradizioni della nostra arte".

Per gli amanti delle statistiche, nel primo numero compaiono 29 poetici, 26 brevi, 12 crittografie e 1 rebus, mentre in tutto il 1948 sono pubblicati 536 lavori in versi, 147 crittografie, 8 rebus.

Da non dimenticare poi che fin dal primo numero – in terza e quarta di copertina – compare la pubblicità, per lo più di ditte locali (come la *China Riccardi* di Tivoli), oltre a quella famosissima del "Cachet Fiat".

Nel secondo anno della rivista – il 1949 – avviene il primo rimpasto redazionale: *Belfagor* diventa direttore capo; tre soli i redattori, *Favolino* e *Zoroastro*, e il nuovo *Guidarello* (Guido Giani); un comitato amministrativo, composto dal *Vecchio Silva*, *Alcione*, *Cencino* (Vincenzo Romano), *Il Toscanese* (Ferdinando Pasquali), *Micino* (Enzo Cimino), *Tiburto* (Renato Santini).

In questo anno (invero, come nel 1948) compaiono interventi di poeti e letterari famosi (tra gli altri Trilussa, Massimo Bontempelli, Panfilo Gentile, Luciano Folgore, Ferdinando Palazzi, Willy Ferrero), tutti amici del *Duca di San Pietro*, il quale, in questo modo, voleva dimostrare "...che l'arte enigmistica è tanto *al di sopra della mischia* da consentire i più disparati avvicinati nel nome di Edipo". È inoltre da ricordare:

1 - A partire da gennaio la prima puntata di un "Repertorio di anagrammi", a cura di *Re Enzo* (Enzo Cavallaro) – direttore e fondatore del mensile messinese "Bajardo", rivista di soli giochi crittografici (1948-1963) – che inizia con i primi cinquanta anagrammi di otto lettere e che andrà avanti per alcuni anni. *Re Enzo* aveva a suo tempo registrato in ben otto volumi di complessive 2781 pagine gli anagrammi, che erano stati desunti dai dizionari del Palazzi, del Panzini, del Petrocchi, dello Zingarelli, oltre che dall'edizione maggiore della *Enciclopedia Sonzogno*.

2 - Il numero di settembre è in massima parte dedicato a "L'Empireo femminile": a queste donne gentili – con le parole di *Favolino* – *Rossana*, *La Morina*, *Fabiola*, *Liar*, *La Pippi*, *Margherita*, *Simonetta*, *Ivana*, *Cisa*, a queste poetesse d'Edipo, come un omaggio ideale e un tributo di riconoscenza.

Dopo due anni, la redazione fa un bilancio spirituale: prima cosa, quello di aver risvegliato da un sonno decennale (come autore e come propulsore di idee) un enigmista come *Galeazzo di Tarsia* (Furio Monteverde); in seconda battuta, quello dell'arrivo di nuove leve, come *Fauno* (Luigi Cristofari), *La Pippi* (Giuliana Cerza), *Liar* (Lina Aru Boy), *Arsa* (Sara Di Luzio). Per quanto riguarda poi il bilancio economico "è meglio non parlarne, per evitare tristezze".

Franco Diotallevi

(2. continua)

NOMENCRATURA

Si ce levi *sciarada* e *indovinello*,
 'sti giochi so 'assai buffi come nomi.
Re... busse incastri (indove nun è bello)
incatenate, decapitazioni...

Che si tu nun stai attento, accade spesso
 de pijà qualche grossa cantonata.
 A me, pe' sbajà
zeppa, m'è successo
 ch'ò fatto, per esempio, 'na frittata.

Stavo co' 'na maschietta poco pratica
 in un viale der Pincio a faje vede
 quann'è che la *sciarada* è a *retrocarica*.

Ma è venuta 'na guardia, testa dura,
 ch'era 'n giochetto n' à vorsuto crede,
 e m' à portato subito in questura!

Una divagazione poetico-enigmistica di Graziolo (Lionello Cecchini), un funzionario della SIAE ed enigmista, per così dire di passaggio.

Nella terza di copertina del numero di gennaio 1950 il "Decalogo dell'Abbonato". Nel riportarne uno stralcio, ci viene da pensare che niente di nuovo c'è sotto il sole!

1 - Fa uso del c.c.p. ed evita assolutamente gli assegni 'non trasferibili'; 2 - Procura almeno un nuovo abbonato; 3 - Hai inviato ancora le vecchie quote? Integra la somma, allora!; 4 - Sei Segretario di gruppo? Comunicane al più presto la composizione; 7 - 'Non rubare' le soluzioni e le idee degli altri; 8 - Vuoi una risposta sicura alle tue lettere? Accludi un francobollo... non obliterato; 9 - Ricordati che il responsabile degli articoli da te firmati, sei soltanto tu; 10 - Hai vinto un premio? Aspettalo con pazienza e fiducia.

Il 1950 lo ricordiamo in special modo per lo 'scontro frontale' tra la scuola torinese¹ e la scuola toscana², diatriba che si riverbera anche nelle pagine del Labirinto. Tutto nasce da un passo del 'programma' del XXIII Congresso Enigmistico Nazionale che si svolgerà a Torino nel mese di giugno (nel cinquantenario della "Corte di Salomone"): "Noi vogliamo procedere coll'*aurea mediocritas* diritti e tranquilli per una strada che, se è vecchia, non può mancare di essere buona... ma oggi, purtroppo, l'Enimmistica è in fase di declino. L'inane ansiosa ricerca di nuove mete va a poco a poco travisando in ogni campo il vero senso dell'Arte."

La redazione di "Fiamma Perenne" (Stelio in testa) ha in animo (e lo farà) di disertare Torino. Il Labirinto, negli articoli di fondo di aprile e di maggio, pur dichiarando in linea di massima di volersi chiamare fuori dalla mischia, tuttavia parteggia per *pisani* ("...Chi voglia esaminare pacatamente le origini del conflitto deve riconoscere che il programma lanciato dal comitato torinese conteneva enunciazioni e propositi che si sarebbero dovuti risparmiare."), pur esortando gli enigmisti romani "ad andare a Torino a festeggiare il glorioso mezzo secolo della Corte". Sull'argomento anche un interessante articolo - "Strade vecchie e strade nuove" - di Margherita (Margherita Picci).

A maggio del 1951 due pagine di giochi tutti di enigmisti sardi del gruppo "All'ombra del Nuraghe": vi compare anche un rebus (sotto riportato), il secondo sul Labirinto dopo quello di Zoroastro del 1948.

Da luglio, i giochi crittografici pubblicati aumentano di numero: passano da 16 a 20 (e ritorneranno a 16 solo nel 2004).

Ad ottobre la notizia della nascita di un nuovo gioco, il Lucchetto, a opera di Carminetta (Pietro Mercatanti): "si tratta di un gioco dal meccanismo facile e suscettibile di larga applicazione, che si ispira in parte alla classica sciarada incatenata e in parte al famigerato setaccio, e al quale vanno tutte le nostre simpatie e gli auguri più sinceri di lunga e rigogliosa vita, come difatti merita". E lunga vita ha arriso al gioco anche se, in verità, il primo esempio (uscito a novembre a firma Carminetta e con lo schema: collerico / ricotta = colletta) non prometteva niente di buono.

Per quanto riguarda la prosa, poi, non possiamo non ricordare due importanti studi storici a puntate, rispettivamente di Zoroastro ("Introduzione a una storia di mezzo secolo", interrotta alla quinta

puntata) e di Favolino ("L'Arte degli Enigmi attraverso i secoli", in quattro puntate).

Nel 1952, a gennaio, un evento di rilevante importanza, le dimissioni di Zoroastro dall'incarico di redattore: "Caro Direttore, cari colleghi del Labirinto, è con addolorato rimpianto che vi comunico la mia decisione di abbandonare la redazione della rivista, alla cui fondazione contribuì nell'ormai lontano 1948 [...] ma i sempre più pressanti impegni professionali e insieme una certa divergenza di vedute nell'indirizzo della pubblicazione mi impongono di rassegnare le dimissioni, per far posto ad altri volenterosi che dispongano di maggior tempo libero e condividano appieno i criteri redazionali del momento [...]". A seguire, la risposta di Belfagor: "La lettera di Zoroastro non ci è giunta del tutto inattesa. [...] Siamo molto rammaricati del suo abbandono, poiché conosciamo il suo affetto per questa creatura enigmistica [...] Non siamo certo noi a disconoscere il suo poderoso contributo alla critica polemica e alla filologia enigmistica [...] contributo però verso cui non sempre ci ha trovato consenzienti, ma per il quale gli fu sempre lasciata la massima libertà di opinione e di affermazione."

Al di là delle usuali frasi di circostanza, dal botta e risposta di cui sopra, la nostra opinione è che sono bastati solo alcuni anni per far esplodere la conflittualità tra due persone (crediamo infatti che Belfagor non andasse d'accordo principalmente con Zoroastro) sintonizzate su diverse e contrastanti lunghezze d'onda.

In contemporanea, nel comitato amministrativo non compare più Alcione.

Sempre da gennaio la nuova rubrica "Saliscendi", a firma Fanfabel (Fantasio, Favolino, Belfagor) che, con tono per lo più leggero, riporta notizie, segnalazioni e aneddoti. Da rilevare che, nell'ambito redazionale fa la sua comparsa Fantasio (Vincenzo Carpani), anche se per il 1952 solo come 'collaboratore esterno'.

Per quanto riguarda il settore giochi, da ricordare:

- una serie di 27 poetici di Belfagor, sotto il titolo "Epoepa Napoleonica", percorrono tutta la vita di Napoleone, da "Nella casa d'Aiace" a "Waterloo";

- varie pagine monotematiche: "Omaggio a Firenze", "Dal Campidoglio a San Giusto", "Le Laudi di Frate Sole", "Echi di Natale".

Per quanto riguarda il settore prosa, da ricordare:

- articoli (spesso umoristici ed epigrammatici) di Azalea (Azalea De Luca);

- articoli storico-critici di Ippia (altro pseudonimo di Vincenzo Carpani), di Favolino e del Duca Borso.

Franco Diotallevi
(3. continua)

1. La torinese "Corte di Salomone" era rimasta legata alla tradizione di una enigmistica semplice e piana, fondata sull'onesto artigianato del doppio soggetto, indecisa rispetto alle svolte che le altre riviste, in special modo "Fiamma Perenne", iniziavano a propugnare e nelle quali assai poco si credeva.

2. In "Fiamma Perenne", - considerato anche il progressivo esaurirsi del campo dei bisensi - si comincia, invece, a predicare il verbo della 'trasfigurazione': attraverso una rappresentazione per immagini e in un contesto unitario per quanto riguarda l'ispirazione, si poteva arrivare ugualmente alla resa del doppio soggetto.



Rebus di don José: pianura ghiacciata



el 1953 nuovo rimpasto redazionale: sempre *Belfagor* come redattore capo e, come redattori, *Favolino, Micino, Fantasio e Tiburto* (Renato Santini). I fatti più rilevanti dell'anno, per quanto riguarda la prosa, sono:

- la pubblicazione dell'importante saggio del gesuita francese Claude François Menestrier (1631-1705) "Philosophie des images" (Parigi 1682), tradotto e ridotto da *Stelio* (nel dicembre 1952 la prima puntata, l'ultima - la diciannovesima - nel dicembre del 1953);

- la rubrica "Note bibliografiche", curata da *Pino da Imola* (Europe Cacciari), in cui sono riportate le «cartelle bibliografiche» di opere non elencate nella "Bibliografia dell'Enigmistica" di Aldo Santi (*Il Duca Borso*) del 1952 e di nuove opere uscite dopo quell'anno. La rubrica terminerà nel 1954.

A giugno, il primo esempio di 'lucchetto doppio', a firma *Don Palletto* (Paolo Di Pietro e Aldo Vitali), con soluzione: sidro / droga / gazza = sizza):

Che figura!

Con quale frutto fai tu dello spirito?
Ci ammannisci un articolo piccante;
ma, se distrai col volo tuo brillante,
hai buffonate da rabbrivir.

Don Palletto

Il numero doppio di settembre dà ampio spazio (ben 20 pagine) al XXVI Congresso Enigmistico tenutosi a L'Aquila dal 31 maggio al 2 giugno: oltre alla cronaca dettagliata dell'avvenimento sono riportati i giochi premiati e i moduli delle varie gare.

A novembre il primo rebus "fotografico" del Labirinto (al momento non ricordo se ne siano stati pubblicati degli altri): l'autore *Cielo D'Alcamo* (Filippo Baslini) ha utilizzato come supporto iconografico una foto scattata durante il Congresso aquilano.

A chiusura del 1953, nell'articolo di fondo dicembrino, *Il Duca di San Pietro*, tra l'altro, scrive: "Possiamo, dunque, dirci soddisfatti del nostro lavoro. A noi sembra che si siano fatti passi formidabili verso una maggiore dignità dell'enigmistica. [...] Pensate al posto dedicato alla prosa, prima del nostro apparire? Si può dire che, meno casi eccezionali, i brani di prosa si riducessero a saluti augurali o a necrologi, come nei bollettini parrocchiali; ma non c'era l'abitudine di dedicare intere pagine ad articoli tecnici o di commento estetico, come, oggi, si vede".

Nel 1954 da ricordare:

- per il settore prosa: *Fantasio* pubblica "La Sfinge allo specchio", una serie di articoli nei quali - con una ricostruzione critica - vengono rievocate alcune personalità enigmistiche del passato: tra le altre, *Guidarello, Il Moro, Isotta da Rimini, Il Chiomato*;

- per il settore giochi: "Il Canzoniere" di *Favolino*, una serie di poetici in cui possiamo gustare quella 'sua' enigmistica, venata di crepuscolare mitezza e rassegnazione e con il soggetto reale adombrato con tecnica magistrale.

A giugno, una lettera (sarà stata mai spedita?) di *Favolino* alla Regina d'Inghilterra:

A sua Altezza Reale
Margaret d'Inghilterra
Clarence House, St. James - LONDRA

È con grandissima gioia che ho letto che Vostra Altezza s'interessa di enigmistica e in modo così attivo da riuscire a vincere un premio di 3 sterline e 3 scellini, in una gara di soluzioni bandito dal «Country Life».

Veramente, ciò che mi rallegra non è l'entità del premio né il fatto che lo abbiate finalmente ottenuto; ma la rivelazione che Vostra Altezza, nel turbinio della Sua regale esuberanza, non disdegna di concedere parte del Suo tempo e della Sua intelligenza allo studio di quest'Arte - così vituperata dai facili fustigatori dei moderni costumi, che vedono in essa soltanto un ozioso passatempo per i garzoni dei barbieri - quest'Arte degli enigmi che fu appannaggio di Savi e di Sovrani, di Sacerdotesse e di Regine; da Balkis, regnante nel favoloso paese di Saba, a Turandot erede degli Imperi esistenti dal Catai al Cashimire, fino alla nostra bionda Margherita. Non è lontano il tempo in cui - a Firenze - Demetrio Tolosani faceva stampare, ogni mese, una copia della «Diana d'Alteno» per la sua regale abbonata, che non soltanto - insieme con le Sue Dame - si dedicava alla spiegazione degli enigmi, ma che - insieme con la Vostra grandissima arcavola l'Imperatrice Vittoria, onorava Bajardo della sua fascinosa amicizia. Troppo spesso, ancora fra noi, si fa distinzione di poveri solutori e di signori autori; ma, oggi che i solutori possono annoverarVi fra le loro schiere, ben altro linguaggio bisognerà cercare.

Il «Country Life», scegliendo il Vostro nome fra le migliaia di assidui solutori, ha certamente concesso il miglior premio a tutti gli appassionati di enigmistica, che oggi - con orgoglio pari all'intelligenza - potranno vedere in Voi la più luminosa collega dei loro studi. A nome di costoro - quanti saranno nel mondo? - che io, Altezza, Vi ringrazio per il premio che avete vinto per noi tutti.

Devotamente, *Favolino*

Nel 1954 sono pubblicati 658 giochi in versi e 236 giochi crittografici, ideati complessivamente da 140 autori. I più fecondi dell'anno risultano *Il Valletto* (79), *Belfagor* (51), *Fantasio* (31).

Fin dal primo numero del 1955 entra a far parte della redazione, come responsabile della pagina crittografica, *Manesco* (Francesco Mancini)¹. Ed è, questa, un'entrata particolarmente importante in quanto per suo merito (già da tempo si era rivelato come un eccellente crittografo) fu dato un nuovo e migliore assetto - in senso tecnico - al settore crittografico. Questo incarico lo tenne fino al 1972, quando decise di seguire *Belfagor* (che aveva lasciato "Il Labirinto") nell'"Enigmistica Moderna". È di gennaio questa sua crittografia

Crittografia sinonimica (1,1,4,2,9,9 = 8 4 2 7 5)

MEA.. ..COLISSIMO

con soluzione "s'è poro se rimediamo roscanti = Saporose rime di amorosi canti". Crittografia che dovrebbe essere (s. e. od o.) la prima in cui, invece di usare nella soluzione le lettere che mancano nell'esposto (in questo caso la parola TOPI), è indicato invece il sinonimo relativo (cioè, la parola *rosicanti*).

Franco Diotallevi
(4. continua)

1. Sicuramente, pochi sapranno che Francesco Mancini, indossando la divisa dell'aeronautica, prese parte, come radiotelegrafista, alla celebre "Trasvolata Atlantica" di Italo Balbo: per la prima volta nel 1930 una formazione aerea (12 idrovolanti S.M.55) attraversò l'Atlantico, da Orbetello a Rio de Janeiro.

Del 1955 ricordiamo, tra gli altri, due illustratori, in quanto i responsabili del Labirinto hanno sempre cercato, quando possibile, di completare il senso apparente degli enigmi con illustrazioni di validi artisti.

Tuscolo TITTI jun. era il figlio del titolare (amico di Belfagor) di un'azienda romana – con pubblicità anche sulla rivista – produttrice di “passito, lacrima cristi e spumante da dessert”, mentre Cesare Felici (Cesarino), figlio di Cesare Fracassini (uno dei più celebri pittori dell'800 romano, con sue opere nella Pinacoteca Vaticana e nella Basilica romana di San Lorenzo fuori le Mura) e padre della valente enigmografa Simonetta (Gabriella Serafini Fracassini).



Disegno di Cesare Felici
(notare la firma in greco dell'Autore)

A dicembre viene bandito il concorso “Lucchetto d'oro” per il miglior lucchetto che sarà pubblicato nel 1956 – così viene riportato nell'articolo di fondo – “sulle quattro riviste accademiche. Il premio consisterà in un «monile splendido», un grazioso lucchetto d'oro 18 carati, che il vincitore potrà appendere all'orologio, e la vincitrice potrà collocare dove meglio crede, date le capacità inventive e le possibilità di piazzamento che la donna ha nelle sue variopinte e agitate vesti, rispetto all'uomo, sempre squallido e sprovvisto nei suoi monotoni abbigliamento”.

Ed è proprio una donna la vincitrice del “lucchetto d'oro”, Simonetta, autrice del gioco pubblicato sul Labirinto nel marzo 1956, dal titolo “Arrivo di primavera”, con soluzione ‘tram/ramazza = tazza’.

Il 1956 inaugura, da gennaio, la nuova rubrica “La posta in gioco” – che terminerà nel novembre 1957 – tenuta, tra il serio e il faceto, da Favolino e con la quale viene aperto un dialogo, talvolta con toni polemicici, con i collaboratori, i solutori e con tutti gli ‘addetti del settore’. E il dialogo, come in questo caso con gli amici-nemici della concorrente pisana “Fiamma Perenne”, assume toni polemicici:

CRONACHISTA DI «FIAMMA» - Sapevo della vostra antica munificenza, ma non potevo immaginare che arrivaste al punto di regalare perfino la Grammatica di Bruno Migliorini per dimostrarci che anche voi avete studiato la lingua italiana.

Risparmiatevi però le spese postali, poiché ai vostri migliorini preferisco ancora i miei peggiorino e Fanfani e Petrocchi e Zingarelli e Palazzi, che mi hanno da tempo insegnato che il plurale d'intonaco fa intonachi.

In quanto al fatto di voler sempre occuparmi degli spropositi altrui, occorre tener presente che i lettori delle nostre Riviste sono quasi sempre gli stessi e quindi è necessario correggere subito gli errori per evitare il rischio di vederli affiorare anche nelle nostre pagine.

Come si può, ad esempio, non rilevare che LAMA, malga = L'AmalgaMA è una frase a incastro e non incastro a frase? Sottigliezze, quisquiglie, cui spesso i collaboratori non fanno attenzione, ma che non devono sfuggire ai Redattori d'una grande rivista, ed io che vi sono sinceramente amico, per evitarvi altri infortuni del genere, ben volentieri vi regalerò l'ultima copia del Manualetto di Enimmistica d'Ambrogio Arpissella, che il Signore abbia in gloria.

A marzo, l'articolo di fondo “I fabbricanti di chiavi false”, firmato Manesco, se la prende, con rude franchezza, con quei crittografi che «nell'affanosa ricerca di dire a qualunque costo qualcosa di nuovo, riescono il più delle volte soltanto a comporre lavori che tolgono letteralmente il respiro per il modo in cui sono congegnati. [...] Bisogna avere il coraggio di abbandonare qualche spunto anche brillante qualora non riuscissimo ad inserirlo in una frase che abbia un logico significato; bisogna, prima di varare una crittografia, avere la piena e controllata certezza che il procedimento da usarsi per risolverla possa essere trasferito senza alcuna difficoltà nel linguaggio corrente».

E ancora a marzo la crittografia menmonica del Manesco con esposto LA GHIGLIOTTINA e soluzione: *Un mortale incidente dovuto a precipitazione all'atto del decollo*, risolta – su 265 solutori del numero – unicamente dall'«isolata» Maria Fagnani di Casal Monferrato.

Sempre a marzo il Labirinto «finalmente si onora anche dei mirabili lavori di Renato il Dorico (Renato Zaccagnini)». Ne riportiamo uno dei primi pubblicati (soluzione: la paralisi):

Indovinello

Critiche alla D.C.

Progressiva si suole dichiarare,
d'«immobilismo» invece qui a me pare
sia il caso di parlar... È ormai assodato
che c'è chi alla poltrona è affezionato.

Renato il Dorico

Durante tutto l'anno solo quattro illustrati: un cambio di consonante, un anagramma, una crittografia e un rebus. Il perché della mancanza quasi totale degli illustrati in quegli anni sul Labirinto (ma anche sulle altre riviste ‘classiche’) potrebbe essere motivo di studio ancor oggi!

Due gli avvenimenti più importanti dell'anno:

- il “1° Premio Nazionale LEVANTO dell'Enigma” (all'autore dell'enigma primo classificato, premio indivisibile di L. 150.000), che viene vinto da Simon Mago (Cesare Bartolini) con un lavoro sul «cane a sei zampe» (marchio dell'Agip);

- il XXIX Congresso Enigmistico Nazionale (Cagliari, dal 27 al 30 agosto) splendidamente organizzato dagli enigmisti sardi, ricordato sul numero di ottobre del Labirinto con un lungo e interessante articolo, dal titolo “Realtà vince sogno” e firmato Fanfabel.

Franco Diotallevi
(5. continua)



Nel fare il bilancio dei primi nove anni di vita del Labirinto, nell'articolo di fondo del gennaio 1957 – dal titolo “Dieci anni dopo” – ci si limita a dire, tra l'altro, che “le nostre battaglie, anche se condotte senza clamori di tromba, si sono concluse in vittorie, a cominciare da quelle riguardanti la nomenclatura, e culminate nella forsennata lotta contro il «lucchetto». [...] A scorrere l'indice riepilogativo delle varie riviste, si può constatare che i *lucchetti* hanno soverchiato numericamente ogni altro lavoro tradizionale, anche nei campi da dove era partita la crociata per la sua distruzione”.

E, proprio restando in tema, il “Lucchetto d'oro” 1957 – messo in palio per i giochi *brevi* pubblicati durante l'anno su “La Corte di Salomone” e su “Il Labirinto” – è assegnato a *Il Valletto*, un autore che è emerso «con il prestigio di un magistero, del resto tanto noto, ma pure, per diversi fattori tecnici, reso nuovo dall'onda scaturita da una fresca vena di stringatezza e di brio».

Rimanendo nell'ambito dei concorsi, è da ricordare che – iniziato nel 1956 e proseguito per moltissimi anni ancora – viene bandito il concorso annuale del “Solstizio” (diviso, temporalmente, in “Solstizio d'estate” e “Solstizio d'inverno”, di 25.000 lire ciascuno) che premia l'autore che più si sia distinto fra tutti i collaboratori della rivista. Nel 1957, il Solstizio d'estate va al Valletto, un autentico fuoriclasse, mentre quello d'inverno è assegnato ex-aequo a *Liar* (Lina Aru-Boy), poetessa di enigmi di scuola belfagoriana, e a *Berto il Delfico* (Umberto La Delfa), un armonioso poeta e autore di incredibile prolificità.

Per quanto riguarda la prosa – oltre ad alcuni interessanti articoli bibliografici di *Favolino*, *Magopide*, *L'Argentino* (Pasquale Revello) e *Marac* (Mario Acunzo) – spicca l'approfondito studio (quattro puntate) di *Fantasio* dal titolo “*Rossana*, fiamma al vento” e che tratteggia gli aspetti più fecondi che l'attività di *Rossana*¹ sviluppò con tanto vantaggio ai fini dell'evoluzione nel linguaggio enigmatico.

Sul Labirinto di giugno 1958 compare, autore *Lioneo* (Giulio Cattaneo) un “Bozzetto enigmistico in un atto” dal titolo “Ritorno”, rappresentato nel 1951 durante il XXIV Congresso Enigmistico di Castrocaro. Con la pubblicazione dell'atto unico si vuole richiamare l'interesse su un interrogativo nei confronti dello stesso e cioè cosa ci fosse di buono in questo genere di enigmistica, considerata anche la sentenza avversativa che Europe Cacciari stilò a suo tempo verso il teatro ad enigmi. In una nota, la redazione precisa che, molto probabilmente al “teatro” nocque la rappresentazione scenica, un mezzo espressivo che non si amalgama «con il carattere di meditazione letterale propria dell'essenza enigmistica. Forse, se il “teatro” fosse rimasto nel campo dell'editoria, non è escluso che esso sarebbe pervenuto ad un gradevole affiatamento. In quanto sotto questo aspetto, non ci spiacerebbe, quindi, conoscere – dopo così lungo silenzio – nuove manifestazioni “teatrali”».

Sul fascicolo agosto/settembre questo *breve* di *Fra Me* (Franco Melis), riportato con il diagramma che si usava in quegli anni, con soluzione: *seta / tana = semina*:

Ponte (4,4,6)

SVAGO DI BRIDGISTI

Sovente in trattoria se l'han filata,
dove non è di casa che la «bestia».
Qui volano i minuti e tra i galloni
pare a base di «porca!» ogni calata!

Fra Me

Trattasi di un nuovo tipo di gioco (in verità, il nome ‘ponte’ fu dato nel 1880 a un gioco che preannunciava il ‘lucchetto’ ma che

allora non ebbe successo) presentato da *Fra Me* al Congresso Enigmistico di Cagliari del 1956. Come si può vedere, si tratta di una sciarada incatenata le cui lettere in comune subiscono una trasformazione.

Sempre in tema di tecnica, a novembre compare il seguente trafiletto: *SCHEMATICA SEMPLIFICATA* – *Come preannunciato nel numero scorso, diamo attuazione, con il presente fascicolo, alla grafia schematica a mezzo di barre per le “parti” di schemi che non costituiscono frasi, e di virgole, invece, per le frasi. Sebbene la varietà dell'esemplificazione in questo numero renda superfluo ogni chiarimento in proposito, soggiungiamo che anche i termini delle zeppe, scarti, derivati, aggiunte et similia verranno separati dalla barra.*

Permettetemi di chiudere l'anno con un fatto personale. A luglio compare il mio primo ‘breve’, in un verso, firmato *La Strega*, pseudonimo che in seguito sarà cambiato in quello attuale.

Il primo gioco in dialetto, in questo caso napoletano, vede la luce sul Labirinto di gennaio del 1958, autore *Sirus* (Emanuele Russi), con soluzione: *la / fa / miglia / nume / rosa = la famiglia numerosa.*

Sciarada

NAPULE, CHI TE PO' MAI SCURDA'!

S'accordano tre, quatte manduline
e saglie dint' 'a l'aria chiane chiane
'o suon' 'e 'na chitarra ca s'attone
all'archeggio 'e 'na corda d' 'o violine...

Mmiez' 'a sette bellezze tu sì nata
comm'armunia ca 'o core fa biate,
comme nu segno 'e 'na manell' 'e fata...

Tu sì 'na nota allera ca m'acquiete
sta luntanza c' 'a ssentì me struie!
A mille a mille 'e passe dint' 'e vie
antiche e nove io mò cuntà purrìa,
ma 'nu nudeche ccà me venarria
si pensasse a 'o passate che me dice
e m'arricorde 'na divina voce:

'o mare, 'o sole, 'e stelle e chesta luce
sule nu Dio nce dette... 'n santa pace!

Nu monte ca 'int' 'o cielo specchio pare,
na terra ca è reggina chien' 'e sciure,
nu ciardine ca è tutte nu culore
m'arricordeno 'e maggio tanti ssere!

Veche 'na casa chien' 'e piccerille,
bella comme nu nido 'e rundinelle;
'na mamma sta vicin' 'a cunnulella...

...e chesta è 'a gioia de' ricche e puerielle!

Sirus

Note: chiane = piano; biate = beato; allera = allegra; struie = strugge; nudeche = nodo; sciure = fiore; ciardine = giardino; cunnulella = culla.

Franco Diotallevi
(6. continua)

¹ Maria Matteoli, *Rossana* (Ferrara, 1890 - Novara, 1950) – una vita, la sua, tutta trascorsa enigmisticamente, con il padre *Rudello*, con il vero maestro *Il Chiomato* (Vittorio Bassi), con il marito *Cirano di Bergerac* (Antonio Vescovi) – è unanimemente considerata la prima grande poetessa della Sfinge. Pubblicò, presso l'editore Cappelli di Bologna, un volume di versi, “Fiamme al vento”.

Nel 1959 un nuovo arrivo, *Tristano* (Leo Nannipieri), il quale presenta tre enigmi racchiusi in un *unicum* poetico che, allora, furono così commentati – “...hanno riscosso molto successo per il garbato timbro nostalgico della dizione, per l’allusività, un poco trasognata, che emergono dai tre soggetti, ardui nell’assolutezza delle loro accezioni, ma coloriti (e qui sta il merito dell’autore, anche se a qualcuno la cosa potrà sembrare non ortodossa nell’ambito dell’enigma) con le possibilità offerte dai polisemi insiti nei termini di *alfa*, *gamma* e *delta*.” – e che ora riproponiamo:

Tre enigmi

COME IL VENTO DEL SUD PASSA L'AMORE...

Primo incontro

Incominciò così, colle parole
prime ch'io ritrovai sulle mie labbra
nell'ombra del liceo
quando sul volto aperto ti posai
gli occhi, leggendo l'anima.
Alito primo del grecale amico
disse l'amor nascente
ravvolto in un profumo virginale.
E ti rammento fresca all'apparire
tenue nel corpo morbido
dell'età verde sparto.
Ed eri tutta come etereo raggio
e fra le mani bianca io te rammento
ed io che ti scaldavo
rubando sulle labbra il tuo respiro
nell'ansito struggente.
E l'anima s'apri... non ti ricordi?

Meriggio

E il glicine sbocciò
nel mormorio più dolce del grecale
e di una luce nel trionfo chiaro
ci rise l'aria carezzante il viso.
Tutto pareva splendore
all'occhio riguardante, e di colori
circondava una gioia il nostro mondo.
Io ti ricordo tutta iridescente
vibrante a me dappresso
dentro un raggio d'incanto
inondante nel cuore.
Ci vedevamo dentro
non più segreti portavamo ascosi
ed io vedevo di tra l'esser tuo
e discopro il mondo.
Tu, quella grazia grande
come nasceva, antica e rinnovante,
tu, la ricordi ancora?

Non m'ami più

Non ti ricordi, di, non ti ricordi
del dolce cominciar del desiderio?
Non ti ricordi, di, non ti ricordi
com'era l'ascoltare nel silenzio
la voce del grecale?
Come può dir la bocca tua «è finita»?
Come può dire la tua bocca «io parto»?
Come puoi più non porgere le braccia
senza versare stille all'infinito
innumeri di pianto?
Io so che ancora tu ne chiudi in seno
di dolcezza che inonda.
Non puoi, non puoi divider più mai il corso
dell'andar dolce insieme
la fine, amara fine,
dicendomi così
come una smorta lettera di addio.
Non ti ricordi, di, non ti ricordi
del dolce cominciar del desiderio?

Tristano

A luglio, una lettera (datata 20 giugno) con la quale *Favolino* comunica agli Amici del Labirinto «...Vi prego d'accogliere da questo momento le mie dimissioni da Redattore e di considerarmi solo uno dei tanti appassionati lettori. [...] Purtroppo, per motivi che non dipendono dalla mia volontà mi è stato impossibile, negli ultimi tempi, dedicare alla Rivista, che insieme fondammo, quella collaborazione attiva che le ho dato nel passato. D'altra parte, oggi, è mio vivo desiderio consacrare tutta la mia attività enigmistica alla "Fondazione OLGA ROGATTO" che ha bisogno di essere veramente libera e aperta a tutte le diverse tendenze, in modo da divenire patrimonio comune di ogni amatore d'enigmi, senza esclusione alcuna». E la Redazione risponde: "...A *Favolino* ancora tutta la nostra gratitudine e i nostri sentimenti migliori!"

Da ricordare, inoltre, che *Margherita* (Margherita Picci Pellini) – una tra le poche vere poetesse di Edipo – partendo dal 1959 e proseguendo negli anni seguenti, pubblica le "Litane alla Vergine", una mistica serie di poetici, armoniosi nel verso e intrisi di profonda ispirazione religiosa.

Ecco il primo, pubblicato ad aprile 1959, con soluzione: *latte / no = la notte*:

Litane alla Vergine



Incastro

SANCTA MARIA

Nel Suo ricordo è senso di dolcezza,
nel Suo aspetto un candore immacolato,
maternità con verginal purezza;
nell'ora triste della tentazione,
il Nome Suo, solo un po' invocato,
è forza a superare ogni passione.
Nel cupo azzurro del Suo vasto manto
di stelle d'oro tutto tempestato
dolce è sognare in oblioso incanto.

Nel corso dell'anno viene presentato un nuovo tipo di gioco – che viene a inserirsi nel filone delle sciarade, che comprendeva già la 'sciarada a scarto' – la 'sciarada con scarti uguali', proposta da *Cielo d'Alcamo* (Filippo Baslini): "Da ciascuna delle parti vengono tolte una o più lettere, ma *uguali* per tutte e disposte nello stesso ordine di successione. Le rimanenti lettere delle due o più parole, lette di seguito e nell'ordine, formano un'altra parola che rappresenta il *totale* del gioco". Gli esempi riportati sono: mESI/LImO = ESILIO; ASItO/toNO = ASINO; sPle/ANse/seTA = PIANTA. Invece, il primo gioco svolto di questo tipo è dello stesso *Cielo d'Alcamo*, un poetico con soluzione: MARTire / tiMOre = MARMO.

Franco Diotallevi
(7. continua)

Errata Corrigere: riguardo il primo gioco in dialetto (di cui alla puntata n.6 del Labirinto di giugno), lo stesso deve intendersi uscito nel gennaio 1959 (e non nel 1958, come erroneamente indicato).

Anche nel 1960 continua – compare già da un po' di tempo – sulle pagine del Labirinto una colonnina di giochi 'brevissimi', quella dei "Minuzzoli Petroniani", produzione particolare di una scuola di "brevi" – quella del Gruppo Bolognese "Nestore" annoverante, tra gli altri, come mostri sacri, *Il Valletto* (Aldo Vitali), *Lemina* (Alma Lambertini), *Don Pablo* (il sacerdote Paolo Di Pietro) e *Don Palletto* (accoppiata *Don Pablo/Il Valletto*) – dall'accento inconfondibile e dalle trovate fulminanti e spesso audaci.

Tra i tanti, tre esempi:

Anagramma (9)

MOMENTO D'ANSIA

Zitta, zitta... che spaghetti!

Lemina

(soluzione: fanciulle / funicella)

Anagramma a frase (10 = 1'9)

LA PICCOLA EMIGRANTE...

...parte mesta

Don Palletto

(soluzione: tagliatore = l'agitatore)

Anagramma diviso (5 / 5 = 10)

IN CERCA DI ALLOGGIO

Due ottomane?... La cosa cambia aspetto.

Il Valletto

(soluzione: turca / turca = truccatura)

Da febbraio, il tradizionale «commento al fascicolo» viene sostituito con i «fotogrammi del mese». Pertanto, "anziché passare alla moviola mensile gran parte della pellicola del fascicolo, si è ritenuto più funzionale trascinare i fotogrammi maggiormente validi cui far beneficiare dell'intero spazio ideale e materiale consentibile ad una rubrica che sappia agilmente esemplificare all'attenzione degli enigmisti volenterosi e solleciti i lavori efficacemente giovevoli all'affinamento della collaborazione". Per la cronaca, la rubrica è appropriatamente firmata «La Bocca della Verità» e redatta - come i commenti degli anni precedenti - da *Fantasio*.

Ci piace poi riportare, dal fascicolo di giugno - autore un genovese allora trentenne, *Ser Berto* (Sergio Bertolotti), che di strada ne farà tanta - questo indovinello, con *la luna* per soluzione:

Indovinello

LA CARAMELLA CHE MI PIACE

La produzione d'oggi, certamente,
è tutta artificiale,
per cui la preferisco chiaramente
di miele, naturale.

Ser Berto

Il gioco rispecchia le più convincenti qualità dell'autore, che sembra perseguire una strada non consueta, ricca di possibilità; possibilità che furono poi messe a buon frutto a partire dal 1966 con la nascita di "Enigma".

Nel 1960 viene istituito il primo "Campionato individuale solutori" (che nulla ha a che fare con il tradizionale invio mensile delle soluzioni da parte dei gruppi o degli isolati): lo vince *Dàmon* (Aligi Onniboni) che prevale su altri 18 concorrenti finalisti, avendo risolto un certo numero di giochi scelti dalla rivista.

Ma, nell'anno seguente, il regolamento viene modificato in quanto la redazione non è rimasta soddisfatta, anzi "siamo rimasti piuttosto delusi", per come la gara si è svolta. Pertanto, nel 1961, sono

messi in gara alternativamente o tutti i poetici o tutti i brevi o tutte le crittografie, con una finale a dicembre, cui accederanno i solutori con i punteggi migliori acquisiti a quel momento.

Il 1961 – siamo al XIV anno di vita del Labirinto – inizia con "Ancora una letterina...", una breve nota redazionale, da cui stralciamo e riportiamo: «Nonostante le raccomandazioni del numero scorso, siamo stati ancora... letteralmente assediati da giochi... giochi... giochi, senza scampo alcuno! L'aspetto più sconcertante della questione è che si tratta spesso dei soliti nomi i quali c'infliggono i loro "parti" esigendo magari una risposta minuziosa del perché e del percome dei nostri rifiuti, spesso con la palese intenzione di ritornare polemicamente sull'argomento. Il nostro spiritello tentatore ci aveva suggerito di eliminare quella parte delle norme che regolano l'esito dei lavori mediante l'invio del francobollo per la risposta; ma avremmo finito col far rincretire quella schiera di fedeli, discreti, validissimi autori, con i quali amiamo intrattenerci affabilmente, senza l'obbligo di sottoporci ad una specie di scuola o di ufficio per corrispondenza. [...] Se la vostra genialità è di genere esplosivo, lasciate maturare i vostri parti nel cassetto e allorquando riterrete che la vostra cartella sia agli sgoccioli, spedite pure i nuovi lavori, facendo da voi stessi una preventiva rigorosa selezione.»

E, non discostandoci molto dall'argomento precedente, ecco uno stralcio di un altro *discorso* redazionale di aprile, titolo "Indovinnelli e non indovinnelli: «...ma qui cominciano i dolori, se l'idea non è tale da fornire uno spunto logico e naturale allo svolgimento. In altri termini, vi sono trovate che non sempre consentono una realizzazione plausibile delle stesse. Ci sarebbe da credere che taluni autori scambino i colleghi solutori per cavie da sottoporre alle più astruse alchimie enigmatiche. [...] Al contrario, gli enigmografi non dimentichino che i medesimi solutori sono i più logici ed equilibrati ragionatori che procedono con un rigore alieno da ogni incongruenza, per la qual cosa la soluzione non può non essere congruente. Il discorso è invero lapalissiano, ma pure è altrettanto ovvio che al soggetto reale non è consentibile di scendere a particolarismi come l'orlo del vestito o l'adulterio di Venere.»

Dal Labirinto di aprile ci piace riportare un indovinello (*il sol-dato*) di *Buffalmacco* (Vittorio Calduzzi), un eccellente autore di "brevi". Con tale gioco, *Buffalmacco* si era aggiudicato il 1° Premio durante il Simposio "Sui colli fiorentini".

Indovinello

GITA NOTTURNA A FIESOLE

a Cerasello

Hai risposto al richiamo delle stelle
lucenti sovra i Colli: la nottata
col silenzio s'annuncia in note belle,
e tu imbocchi la Via di Camerata...

Buffalmacco

A maggio il triste annuncio della scomparsa dell'avv. Vincenzo Romano (*Cencino*), che per il Labirinto «ha sempre rappresentato» con le parole dei colleghi di redazione «il legame ideale tra le gloriose tradizioni del passato – compendiantisi nella figura paterna dell'indimenticabile *Alcor* – e le fervide iniziative che condussero alla reviviscenza di un'attività editoriale enigmistica nella Capitale.»

Per gli appassionati di statistiche, durante il 1961 sono stati pubblicati 603 giochi in versi (poetici e brevi) e 220 crittografie. Gli autori del maggior numero dei giochi (38) sono stati *Ciriaco del Guasco*, *Il Valletto*, *Don Palletto* e *Don Pablo*.

Franco Diotallevi
(8. continua)

“

Nel quindicesimo anno di vita – siamo nel 1962 – Il Labirinto è orgoglioso di comunicare ai suoi amici che la quota dell'abbonamento annuo è ancora di L. 2.000, come venne fissato nel 1954!”.

Iniziamo l'anno col ricordare *Calandrino* (Salvatore Battaglia) di Reggio Emilia che è passato come una meteora nel firmamento degli enigmi. Di lui, un anagramma tratto da una pagina con sei suoi poetici sul numero di aprile:

Frase anagrammata divisa

NOTTE D'AMORE

Tu sei l'incanto che si schiude quale
 il desiderio d'una cosa ambita,
 e ben comprendo quanto ancora vale
 questa offerta superna più gradita.
 Fino all'estremo celi il tuo carnale
 e ferreo gesto (ma la mano invita
 a un incontro ed all'omero già sale
 come riparo su sfioranti dita).
 Ed ecco l'ora della grande prova.
 Schiuditi viva se ti attendo ardente
 mentre il silenzio si disvela intorno.
 Ogni atto che si compie mi rinnova
 la tua vita che palpita lucente
 se suggerisce il cuor di voci adorno...

Calandrino

(asta / bracciale = ribalta accesa)

Sempre ad aprile, l'articolo "Degenerazioni crittografiche" del *Manesco*, che – rispondendo polemicamente a *Capistrano* (Gianni Giannoni) – chiarisce i motivi della sua ostilità ad alcuni tipi di crittografie. Ne riportiamo degli stralci, ritenendoli interessanti ancor oggi; infatti, attualmente, non pochi enigmisti sono dello stesso parere dell'estensore dell'articolo.

“Le crittografie ad antipodo, quelle a rovescio e i cosiddetti giochi crittografici sono veri e propri rompicapo. Il solutore non deve limitarsi alla ricerca di una possibile chiave aderente all'esposto, ma è anche costretto a preoccuparsi che il ragionamento, posto per iscritto, sia tale da consentire una lettura alla rovescia che assuma un significato logico. [...] Per contro, lavori del genere limitano moltissimo il già ristretto campo delle chiavi crittografiche, perché ammettono esclusivamente l'impiego di parole di cui sia possibile la lettura in senso inverso. [...] [Per quanto riguarda i giochi geometrici] è fatica sprecata ricercarvi un bisenso, una chiave crittografica, una doppia lettura: qui si tratta soltanto di esprimere attraverso una frase, generalmente di nove sillabe, un concetto che abbia a che vedere con l'esposto [...]; [invece, per i giochi vari] ci troviamo addirittura al limite inferiore della scala dei valori in materia di composizioni crittografiche, escludendo da questa categoria numerosi lavori basati su anagrammi o su frasi anagrammate. Per tutto il resto: zavorra inutile [...] come, nella maggior parte dei casi, per riuscire a presentare una frase di due parole comportanti un cambio di vocale, di consonante od altro, sia costretto a ricorrere ad un esposto costituito da una frase lunghissima e talvolta anche discutibile concettualmente”.

Nel corso dell'anno vengono pubblicati ben sette rebus di *Zaleuco*, “per convincere – così, una nota redazionale – i nostri lettori che il rebus non è una modalità enigmatica decaduta nell'ambito del sentire più attuale del processo evolutivo in atto”.

Riportiamo il rebus di ottobre:



(solco N con Di, M e N tosanò OT, terra I, un SA porcaro = Sol con condimento sano otterrai un sapor caro)

Apriamo il 1963 con uno dei moltissimi lavori che *Belfagor* – che, con sintetica espressione, può essere definito “enimmopoeta classicheggiante” – da anni pubblica e per molti anni ancora pubblicherà sul Labirinto. Il gioco fa parte, insieme a moltissimi altri lavori, della serie “Nuove Elegie Romane”, in massima parte riguardanti, in senso apparente, l'antica e moderna Roma.

Cambio di yocale (6)

FRA LE TOMBE DELL'APPIA

Ritorna con la limpida stagione
 un incontro di nidi e tetti e voli,
 e d'ombre che s'allungano su i bassi
 lenti acquitrini e in vastità di cieli.
 E l'attesa ristagna le memorie
 su le cunette ancora addormentate.
 Poi con un guizzo rapido la luce
 via via s'allunga e un brivido percorre
 l'erba rifranta e l'orlo delle fosse.
 Tra l'erme pietre delle morte spoglie,
 mentre l'ombra fugace in terra squama
 Cecilia! – è il nome che mi fa memoria.

Belfagor

(cicogna / cicigna)

Anche nel 1963 *Zaleuco* la fa da padrone nel settore del rebus con ben undici lavori, cinque dei quali ispirati ai “Promessi Sposi”, con i quali il “maestro del rebus” decide di dare l'addio all'enigmistica militante. Invero, come vedremo in seguito, *Zaleuco* ci ripenserà. Infatti, trascorsi solo due anni, nel 1965, tornerà a proporre lavori esemplari, fedele al suo stile di sempre.

Nel corso dell'anno, nel settore prosa, sono pubblicati alcuni interessanti articoli: di Dino Provenzal, di *Ministro Saverio* (Marino Trevissoi) e di *Boezio* (Evandro Ferrato); oltre ad alcuni a firma *Marac* (Mario Acunzo), un ottimo brevista e appassionato della storia dell'enigmistica e di curiosità storico-letterarie: “L'enigmistica nella letteratura latina”, “Gli *Aenigmata* di Celio Simposio”, “Arrigo Boito e l'enigmistica”, “L'enigmistica in latino fino al XVII secolo”.

Franco Diotallevi

(9. continua)

Il 1964 si apre con l'annuncio che il "Solstizio d'inverno" 1963 – già da anni in atto e che si compendia nel premiare, due volte nel corso dell'anno, simbolicamente con una medaglia, moralmente con il fervido riconoscimento del Labirinto, la collaborazione quantitativa e qualitativa degli enigmografi che con maggior costanza e tenacia scendono in campo – è assegnato a *Brand* (Giovanni Murchio). Vale la pena ricordare che "...questo è il primo Solstizio – così *Fantasio* nella relazione – che convalida un 'giovane' enigmografo. E che *Brand* fosse destinato ad aprire la serie dei riconoscimenti delle ultime leve si può dire che era nell'aria fin da quando, nel novembre 1960, un inaspettato 'Amleto' ci rivelò l'atteggiamento più vero dell'autore. Da quel momento inizia l'evoluzione di *Brand*, una delle più ardue dell'espressività enigmistica: conciliare, cioè, l'esigenza di una cultura intimamente assorbita con il 'gioco' sfingico della realtà in un'apparenza diversa."

Come non rilevare, per l'ennesima volta, che il tragitto oltre i ventiquattro versi è sempre pericoloso? Un gioco non riuscito si salva quasi sempre se ha moderazione di misura: un posticino nel limbo del fascicolo non glielo può negare nessuno. Ma quando arrivano i serpenti di mare, il loro ingombro non è giustificabile in se stesso: o sono bellissimi e tutti restiamo affascinati dalla forza del loro sguardo, o non lo sono ed allora cominciano i guai.

(*Il Labirinto, maggio 1964*)

Da ricordare, inoltre, la serie di dodici poetici non seriosi sui 'mesi' di *Don Basilio* (Carlo Damiani), un autore "illustre sconosciuto", in quanto le ricerche effettuate sulla sua persona non hanno portato alcun esito.

Il numero 6/7 è quasi tutto dedicato al XXXVII Congresso Enigmistico Nazionale, tenutosi a San Pellegrino Terme dal 31 maggio al 2 giugno. Sono proposti ai lettori tutti i giochi classificatisi nei vari Concorsi poetici, brevi, crittografici.

In proposito, ci piace riportare i due giochi classificatisi ai primi due posti al Concorso Brevi:

Frase anagrammata

LA PERLA DELLA VAL BREMBANA

Essere in paradiso pare qui:
nella semplicità sommessata e quieta
sta trepidante sotto il ciel divino...
San Pellegrino.

Buffalmacco

(*santo umile e timorato = romeo in ottima salute*)

Indovinello

STAGIONE LIRICA A BERGAMO

Ci sarà la sorpresa anche quest'anno?
Non lo si spera. È ormai tradizionale
attenersi al buon gusto e se lo danno
sempre torna gradito il "Don Pasquale".

Ecem

(*l'uovo di cioccolato*)

Da notare che *Ecem* aveva già sfruttato il suo Don Pasquale con una mnemonica del 1961!

Cominciando a sfogliare le pagine del Labirinto dell'anno 1965, sul numero di febbraio ci soffermiamo sull'articolo "S'ISTIVINZU MANNU" – titolo non proprio chiaro per i non sar-

di, che significa, in sardo logudorese, "L'indovinello grande", e che è un tipo di indovinello che comporta un particolare rovello mentale, tanto nella formulazione quanto nella soluzione – per ricordare agli enigmisti di oggi il suo autore, l'avvocato cagliaritano Guido Scano (1895-1968). Appartenente ad una antica famiglia di studiosi e letterati sardi, giornalista e collaboratore di varie riviste, possedeva una ricca biblioteca di volumi antichi e preziosi, moltissimi dei quali riguardanti la Sardegna e i sardi. Si avvicinò all'enigmistica nel 1953 entrando a far parte, con lo pseudonimo di *Il Guiscardo*, del gruppo "All'Ombra del Nuraghe"; fu inoltre l'ideatore e il principale artefice del Congresso Enigmistico Nazionale che si tenne nel 1956 a Cagliari.

Da ricordare anche gli ormai tradizionali articoli mensili – che potremmo classificare pure come 'divagazioni edipiche' – meritoria fatica di *Ministro Saverio* (Marino Trevissoi), che da tantissimi anni è presente sulle pubblicazioni enigmistiche sia come articolista acuto e brillante sia come autore – invero poco prolifico – sempre fedele ai canoni più ortodossi dell'enigmistica.

Cambio d'iniziale bizzarro

QUANDO ATTACCO IL FRANCOBOLLO

L'umetto e l'assetto.

Musclestone

(*lampioncino/campioncino*)

(*Il Labirinto, giugno 1965*)

Come già anticipato nella puntata di ottobre, *Zaleuco*, sconsigliando sé stesso, si riaffaccia alla ribalta del rebus e pubblica durante l'anno tre suoi lavori, l'ultimo dei quali creato 'su commissione'. Viene infatti bandito un concorso e ai tre vincitori spetteranno altrettante cassette di vini delle "Antiche cantine della Abbazia della Annunziata", loc. La Morra (Cn). La soluzione del gioco è: "Se ne intende chi appassionasi al barolo". Senz'altro più interessante l'articolo "A proposito dei rebus illustrati" nel quale *Zaleuco*, entra in polemica con *Cameo* e *Penombra* per l'ormai vecchia diatriba sulla nomenclatura rebusistica: "Il noto colpo di mano di *Cameo* al Congresso di Forte dei Marmi (con il quale egli riteneva di aver decretato la morte del Rebus) è completamente fallito, poiché questo gioco, conservando intatto il suo nome e la sua essenza secolare, è ora più vivo di prima su due delle nostre tre Riviste e sui settimanali anche non enimmistici; ed io sono sinceramente rammaricato che "Penombra" e *Cameo* si trovino ora completamente isolati nel nostro campo, per l'errata persistenza nel voler designare con l'unico nome di Crittografia sia il Rebus che le sue due filiazioni, che sono appunto la Crittografia propriamente detta e il Rebus crittografico."

A fine anno, viene data la notizia che *Zoroastro* – dopo alcuni anni di allontanamento – riprende la collaborazione al Labirinto: il suo primo articolo, dal titolo "Le 'Fredianesche' di Victor Hugo", sullo stesso numero di dicembre, nel quale viene anche preannunciato che "dal prossimo gennaio s'inizierà la pubblicazione di un suo notevole e basilare saggio sull'enigma colto dei secoli XVI e XVII, nel quale saranno studiati a fondo tutti i grandi classici della materia, con la presentazione di alcuni autori inediti."

Franco Diotallevi

(10. continua)

Come già scritto nella puntata precedente, da gennaio 1966 *Zoroastro* pubblica un saggio, che possiamo considerare fondamentale per la storia dell'enigmistica italiana, dal titolo: "Uno studio definitivo sui nostri classici: L'enigma 'colto' nei secoli XVI e XVII". Lo scopo dell'opera è chiarito in prefazione: «Il compito che il presente studio si propone è quello di lumeggiare l'enigmistica dei secoli XVI e XVII, senza trascurare all'occorrenza la produzione antecedente e quella successiva. [...] Esistono documenti seriamente probativi di un nostro diritto ad inserirci, almeno, in una di quelle zone della letteratura minore, che non di rado vengono rischiarate dalla luce della poesia autentica. [...] Appartengono essi, per la quasi totalità, a due periodi distinti: l'uno è, grosso modo, quello del Cinquecento-Seicento; l'altro, quello dell'Ottocento-Novecento; e ciascuno con dei caratteri distintivi ben precisi. Mentre il primo infatti ebbe colto ed elegante svolgimento nelle corti e nelle accademie, il secondo vide e continua a vedere su numerose pubblicazioni periodiche lo sviluppo, sempre più moderno nella forma e nella sostanza, di un'enigmistica 'borghe- se'». Sono regolarmente pubblicate 20 puntate, fino a quando, nel maggio del 1968, l'opera bruscamente si interrompe, senza esserci un sia pur minimo cenno di giustificazione da parte dei responsabili del Labirinto. Ci risulta che il motivo principale, se non unico, fosse stato il rapporto ancora una volta teso tra *Zoroastro* e la redazione.

Ecco un poetico di *Fra Me* (Franco Melis) – un valido, anche se non prolifico, autore – così giudicato nel commento redazionale: «...ci si trova di fronte ad una modalità che scavalca i costrutti consueti e ricorre raramente (e soltanto nei momenti di effettiva necessità) a bisensi. Ma la totalità del discorso si basa su espressività deliberatamente desunte dal più attuale e sbrigliato parlare politico, da quel gergo divenuto, anche in senso morale e figurato, il linguaggio più indicativo di determinate situazioni».

Frase anagrammata divisa

A ME STESSO

Nell'infanzia credevo nelle favole.
Vedevo nel futuro
un destino di cose buone e grandi,
una parte di ricchezza
concessa anche a noi, poveri.
Ora il traguardo, del resto approdo
di minoranze ultraprivilegiate
è un posticino sicuro,
magari nel feudo di un Ente,
la vita tranquilla di sempre
delle persone perbene.

In fondo, nessuno si salva
se entra nel giro mostruoso
del mondo convenzionale:
all'insegna delle buone intenzioni
si accettan compagnie corrotte e vili
e si accolgono compromessi
con la propria coscienza.
Dove sono gli spiriti ardenti
di anticonformismo, i primi
generosi barlumi di rivolta?
Nella selva del sottogoverno

sono parte attiva
in riunioni segrete di partiti
e in prossimità di elezioni

pronuncio ridicoli discorsi
sulla coesistenza.

Ho fatto l'abitudine a un destino
tutto di umilianti trattative,
di compensi, di coltivate relazioni:
uomini sprezzanti mi portano in giro
nelle loro berline; freddi e volgari sorrisi
mi sferzano il cuore.

Fra Me

(Paradiso / Inferno = *Paraninfo deriso*)

Il Labirinto, 7/8 1966

AI COLLABORATORI

Troppi anagrammi! E, quel che è peggio, si tratta spesso di anagrammi divisi o di frasi anagrammate senza alcuna antitesi o rispondenza tra le parti. Anche per gli autori fecondi, su dieci lavori che mandano, otto sono anagrammi!

Studiate, studiate, e lo schema buono, tra le sciarade, i lucchetti, gli intarsi, pur se non senza fatica, salta fuori alla fine!

Altrimenti aboliremo questo tipo di gioco, nonostante la sua classicità e le sue nobili tradizioni!

(*Il Labirinto*, marzo 1966)

Nel corso del 1966 ai Gruppi che già partecipano alla gara solutori se ne aggiungono altri tre: Maremma, Selirnum e Gli Alunni del Sole; questi ultimi, però, per errore, vengono inizialmente indicati come "I Figli del Sole"! Scorrendo l'elenco di dicembre risultano 59 Gruppi per un totale di 361 solutori, compresi gli isolati.

E sempre nel corso dell'anno, un ritorno: quello del figliol prodigo *Zaleuco* che, per la seconda volta – ma non sarà l'ultima! –, dopo che già nel 1963 e poi nel 1965 aveva comunicato di dare l'addio all'enigmistica militante, ritorna a proporre altri otto suoi lavori. A dicembre: «Con il rebus pubblicato in questo numero *Zaleuco* intende porre un punto fermo all'attività della sua lunga carriera di enigmografo, pur restando fra noi appassionati della Sfinge».



(è l'E vate, vipere S, serpi U, rettile à l'I, E Gi usti =
Elevatevi per esser più retti, leali e giusti)

Gli interessati vogliano prendere nota che il rebus non figura nel volume "Dante in gioco", autore *Medameo* (Francesco Comerci), pubblicato nel 1995.

Franco Diotallevi

(11. continua)

1967: "Vent'anni dopo" il titolo dell'articolo di fondo con cui *Il Duca di San Pietro*, saluta il 20° anno di vita del Labirinto.

Sempre a gennaio viene bandito – per il miglior rebus edito nella collaborazione ordinaria dell'anno – il "Concorso Zaleuco", che si ispira "ai magistrali criteri di Zaleuco e nell'ambito di essi estendiamo il nostro cordiale invito a tutti gli enigmisti, senza però precludere la via al rebus non gnomico, sempre che esso abbia i requisiti tecnici ineccepibili".

A *Cantachiaro* (Michele Farano) va la medaglia d'oro "per aver vinto, anzi stravinto proprio per il complesso dei suoi lavori e non per il miglior rebus". Oltre a ricordare che tutti i suoi undici lavori sono illustrati dal valente disegnatore Alfredo Salvo, c'è da precisare che hanno partecipato al concorso solamente altri quattro concorrenti per un totale di otto rebus.

Sempre nel 1967 è bandito un altro concorso, quello per "Rebus danteschi": "la frase risolutiva deve basarsi su almeno un verso della Divina Commedia ed è da evitare in modo assoluto la cesura". La gara ha però un esito fallimentare: solo 4 gli autori partecipanti (con complessivi 9 lavori) che "non sono riusciti ad assolvere completamente alle rigorose regole bandite al fine di ottenere elette creazioni". Si decide, allora, di riconoscere almeno un premio al rebus di *Cantachiaro* che ora ripubblichiamo.

Per gli interessati, anche questo gioco non risulta sul volume "Dante in gioco" di *Medameo*.



(ave V; avo C ed ave R tra DI; T à tede L e C; aste L LA = Aveva voce d'aver tradita te de le castella)

FRANCOBOLLI PER UNA RISPOSTA

Alcuni ci chiedono, persino, il parere sui lavori che inviano per la "Stazione lampo"! Eh, via! Non esageriamo... Non siamo mica una scuola per corrispondenza!... Eppoi, in una gara non si anticipano giudizi!

Il Labirinto, giugno 1967

Facciamo ora il punto sui vari concorsi permanenti del Labirinto riportando, per il 1967, i vincitori di ciascun concorso:

* **Solstizio d'inverno**, per l'autore dei migliori poetici – assegnato a *Guidarello* (Guido Giani), "la cui tecnica non è di estrazione bisensistica, come del resto esige la sua formazione. Ed invero il bisenso nei suoi giochi cade con valore incidentale";

* **Solstizio d'estate**, per il migliore autore di brevi – assegnato al *Valletto* (Aldo Vitali) "per la sua fantasmagoria di giochi lessicali e per il suo tratteggio tecnico, che vuol dire padronanza assoluta dei mezzi espressivi a tal grado da consentire all'autore di essere esauriente nel modo il più possibile lineare, chiaro, semplice, cioè non sprovveduto ma consapevole esattamente di quello cui ha rinunciato ai fini di una visione essenziale";

* **Targa per l'Enigma**, per il miglior enigma – assegnato a *Narghilè* (Siria Arisi-Franzellin), "i suoi enigmi hanno una flessione di dizione che è già discorso di sentimento, posseggono cioè un registro di modulazione espressiva concisa in un solo e infinito accordo tematico: l'eros";

* **Concorso Zaleuco**, per il miglior rebus – assegnato a *Cantachiaro* (Michele Farano) "per un magistero tecnico illustrativo che gli deriva dalla sua costante volontà di impegni su un piano di rendimento alieno da qualsiasi faciloneria, trascuratezza e scadimento, anche perché così ben secondato dal disegnatore Alfredo Salvo";

* **Medaglia d'oro per il miglior crittografo** – assegnata a *Lo Schizofrenico* (Claudio Montuori) "genuino crittografo il cui standard di produzione si mantiene costantemente ad un livello molto elevato e tecnicamente pregevole, sia per la scelta di frasi particolarmente felici, sia per l'impiego di chiavi impeccabili, sia per quel pizzico di humour che è sempre presente in tutta la sua eccellente produzione";

Chiudiamo con alcuni dati statistici. Nel corso del 1967 sono stati pubblicati 769 giochi in versi e 241 tra crittografie e giochi illustrati di 159 autori; *Marin Faliero* ha fatto la parte del leone con ben 46 presenze.

Non c'è molto da ricordare per il 1968. Tutto fila liscio e tranquillo.

EQUILIBRIO NEI POETICI – Nonostante i reiterati avvertimenti, alcuni inesorabili autori ci sciorinano mensilmente lavori di trenta e più versi. Ciò può essere tollerato una volta tanto; ma non deve essere preso come principio sistematico. I poemetti non ci commuovono.

Il Labirinto, marzo 1968

Ricordiamo soltanto due momenti riguardante la tecnica enigmistica.

Ad aprile, in una nota a firma "Vecchio lettore", viene proposto un nuovo gioco (o, meglio, una variante di gioco), il "biscarto incatenato", "una forma semplicissima, che sta al biscarto come la sciarada incatenata sta alla sciarada semplice. Qualche esempio? CARPITA / TrANI = CAPITANI; MARMI / RITMO = MARITO. Se io fossi un Autore, mi permetterei di mandartene qualche esempio svolto, per invogliare anche altri a ricercare questi nuovi tipi; ma non posso fare altro che invitare gli altri a cimentarsi, non essendo io che un tuo fedele, affezionato vecchio lettore". A quel tempo non tutti sapevano che sotto la maschera del vecchio lettore si nascondeva *Favolino*, che, per certe sue polemiche noterelle, si spacciava anche come *nuovo lettore*. Due mesi dopo viene pubblicato il primo esempio svolto di "biscarto incatenato", schema BARrito / TrONO = BARITONO, autore *Fantasio*.

Sul numero di luglio/agosto questa nota – che ci sembra valida ancor oggi – tratta dai *fotogrammi del mese* (rubrica di commento ai giochi del numero precedente): "Non intendiamo entrare in polemica con il linguaggio che per pigrizia vien detto moderno. Pensiamo che anche questo ha diritto, anzi, necessità di vita nel nostro mondo (asserire il contrario significherebbe essere belli e morti!), epperò tale linguaggio non può arrogarsi il diritto di sconvolgere le regole del gioco edipeo. Corollario lapalissiano è che tutti i linguaggi sono idonei per l'espressione enigmatica a condizione che essi non confondano le acque del senso apparente con quelle del senso reale".

Franco Diotallevi
(12. continua)

Il 1969 è da ricordare principalmente per le dispute di carattere tecnico¹.

A marzo Favolino, ritornando sulla sua sciarada *nottole / nonne = noto lenone* apparsa nel precedente mese, si scusa per il fatto che tale gioco avrebbe dovuto essere classificato «come *sdoppiamenti di consonanti a frase*, e non come semplice *sciarada a scarti* perché credevo che si trattasse di una combinazione estremamente rara per cui non valeva la pena di coniare un termine apposta per l'occasione. Invece, dopo uno studio più attento, mi sono accorto che è possibile trovare molte e belle combinazioni dello stesso tipo. [...] E allora, dato che si tratta di un particolare tipo di scarto, penso che valga la pena di ritornare sulla primitiva decisione e trovare un termine adatto e preciso, che potrebbe essere: *Sciarada a sdoppiamenti*.»

Nel mese successivo Damèta fa notare che «il vecchio maestro non ha voluto approfondire lo studio "Classificazione nazionale degli schemi" del suo giovane allievo. Infatti tu inventi un tipo di schema che denomini *Sciarada a sdoppiamenti*, tipo che è già indicato nella mia Classificazione nella casella 384 dove viene definito *Sciarada a eguale sdoppiamento*.» Immediata a maggio la replica del vecchio maestro: «...Rispondo alla sua filippica dicendo che non ho mai cercato il brevetto d'inventore; ho visto che si potevano trovare ottimi schemi di *sciarada a sdoppiamenti* e ne ho presentato qualche esempio, senza divieti di riproduzione. Naturalmente, Damèta, che ha tutte le bolle in regola, dice che egli aveva già previsto la scoperta nel suo zibaldone², ed io ci credo perché so quant'è bravino.»

Sempre a maggio, a cura di *Magopide*, un nuovo tentativo - dopo quello di *Bajardo* e *l'Alfiere di Re* del 1926 e quello di *Damèta* del 1968 - dal titolo «Prospetto schematico d'una sistematica dell'enigmistica». *Magopide*, basando la classificazione sul criterio di raggruppamento per caratteristiche comuni nel meccanismo delle combinazioni schematiche, stabilisce tre classi di schemi: genere Enigma, genere Cambio, genere Sciarada. Poiché, poi, chiede il dialogo attraverso 'giudiziosi interventi', nel Labirinto di giugno arriva la risposta di *Damèta* con un articolo (*pistolotto*, per la redazione) in cui, tra l'altro, si legge: «La tua *sistemazione*, fondata sul tipo di *enunciato*, non è del tutto soddisfacente [...] e ancora, il tuo studio contempla lo schema *ibrido* senza darne una definizione razionale, cosa che io ho fatto. Se ne ha l'impressione che sia stato svolto anzitutto per convincere te stesso, previa la onesta riserva di scusa per quanto è manchevole.» A settembre replica magopidiana: dopo aver scritto di aver ricevuto verbalmente da parte di *Favolino* e di *Fantasio* «precisazioni ed appunti di assoluta giustezza», a *Damèta* che lo accusa di non aver definito razionalmente il gioco *ibrido*, risponde che voleva, in verità, citare la sua definizione «ma non l'ho trovata esposta in termini chiari.» In calce all'articolo una nota redazionale in cui, tra l'altro si scrive: «Vogliamo manifestare il nostro elogio per il tono di questo articolo scervo sia da punzecchiature ingiustificabili contro le persone dei suoi interlocutori, sia da aggettivazioni impertinenti con cui i polemisti sono invece soliti lardellare le loro prose; conveniamo, inoltre, con l'esatta considerazione di *Magopide* che l'uniformità nomenclaturale può scaturire soltanto da una sistematica precisa e definitiva.»

Da ricordare poi che, nel corso dell'anno, fa la sua apparizione - con due semplici giochini - un nuovo collaboratore, *L'Indiano*. Il bello è che sotto questo pseudonimo si cela un'importante personalità del mondo scientifico italiano, il prof.

Emilio Servadio, insigne psicanalista. Nel commento redazionale leggiamo: «Un arrivo eccezionale: *L'Indiano*, lo pseudonimo in cui si è ammantato il prof. Emilio Servadio. Confessiamo la nostra emozione e il nostro orgoglio per il lustro che deriva al Labirinto dalla presenza di un così celebre luminare della psicanalisi. E subito ci piacerebbe conoscere il pensiero del prof. Servadio sull'enigmistica e sapere se il suo esordio con la sciarada *fari / sei = farisei* sia un'indicazione circa l'essenza degli enigmisti ovvero un mero caso... dovuto a *lapsus* freudiano.»

Non conosco quali piste abbiano condotto *L'Indiano* ad arrivare al Labirinto ma so (quasi) per certo che la sua fu una *toccata e fuga* nel nostro mondo, e così effimera che se volessimo fare una ricerca sullo schedario degli enigmisti italiani, il «Complesso di Edipo» di *Medameo* troveremmo addirittura due *Indiani*, precisamente un Carlo Piazzesi e un Antonio Vizzari ma non il nostro Emilio Servadio!

Anagramma bizzarro (3, 3, 2, 6 = 3, 2, 1, 1, 2, 5)

CHI È

Io!...

Poirot

(*Il Labirinto*, 10/1969)

A proposito del gioco sopra proposto - che riportiamo senza soluzione per dar modo a chi lo volesse di risolverlo, dato che non compare sul Beone - nelle osservazioni redazionali di novembre si dice: «Erano già diversi mesi che crogiolavamo in cartella il gioco più breve, forse che sia stato mai scritto, in attesa del momento buono per sconvolgere le graduatorie del Campionato solutori»

Chiudiamo l'anno col ricordare che nel 1969 esordirono sul Labirinto *Nety* (Antonietta Solero), una autrice di élite, sempre gentile e discreta, purtroppo scomparsa nel 2001³; e *Leandro* (Leandro De Curtis), scomparso nel 1996: per inquadrare l'enigmistica del *Ladrona* (suo secondo e definitivo pseudonimo) crediamo che possa bastare quanto scrisse⁴ in suo ricordo *Magopide*: «La sua densità enigmistica era nella precisa proposta del significato come oggetto risolutivo e la sua tensione poetica era (e naturalmente tutte e due sono) nella ricerca di parole e situazioni che lo rendessero più emotivamente partecipe a quanto scriveva. Per lui in definitiva il significato è enigmistica e l'emozione è poesia».

Franco Diotallevi
(13. continua)

1 - Questioni sempre all'ordine del giorno, a sfogliare l'annata 2005 e il numero di gennaio 2006.

2 - È il caso di precisare che *Favolino*, nei suoi interventi di aprile e maggio, vuole anche dimostrare l'opinabilità delle classificazioni dametiane.

3 - Su iniziativa degli amici torinesi nel 2002, per ricordare *Nety*, è stato pubblicato un volumetto dal titolo «L'enigmistica secondo *Nety*», comprendente una vasta selezione di suoi giochi.

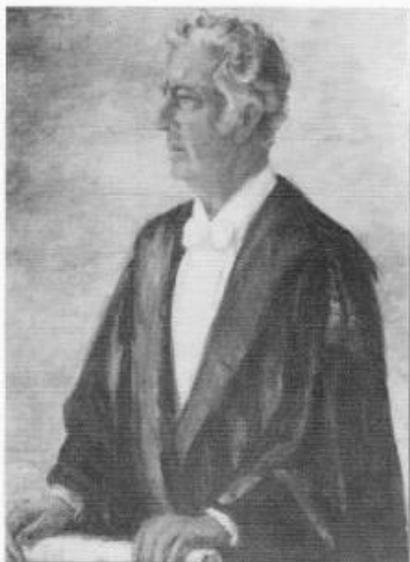
4 - In «Una collana di perle grige» (raccolta di enigmi di Leandro De Curtis, 1998 - «Volume realizzato da Anna, sua compagna, per ricordarlo a quanti lo amarono».

Dal 1970 l'abbonamento al Labirinto passa a L. 4.000: «La nostra strenua resistenza a quota L. 3.500 è stata travolta dagli aumenti dei costi del settore tipografico, specialmente in quello della carta. Ci dispiace ammainare una bandiera che per tanti anni ha rispecchiato i nostri sforzi... amministrativi, volti ad offrire il più con il minimo di spesa per i lettori.»

Ai nostri abbonati

L'inqualificabile servizio postale è causa di affanni e irritazioni per tutti! Purtroppo, ormai, è assodato che in alcune località le stampe vanno a ramengo! Siccome la tiratura è limitata, richiedeteci le copie dopo quando ogni speranza è andata anch'essa perduta! E ricordate che la... merce viaggia a rischio e pericolo del committente, per cui...

A gennaio, un "Campanello d'allarme", il titolo di una polemica e meditata sortita del *Manesco* – responsabile del settore crittografico – che si rivolge «non tanto agli autori quanto ai colleghi responsabili – me compreso – di tutte le pubblicazioni enigmistiche, esprimendo lo stupito disappunto per come e quanto venga bistrattata questa nostra e povera lingua. [...] Troppo spesso ci troviamo di fronte all'enormità che, in una stessa crittografia, diverse voci verbali risultino coniugate in tempi differenti; troppo spesso in una medesima chiave crittografica il soggetto cambia da una persona all'altra e sparisce talvolta del tutto; troppe volte ad un soggetto al plurale è collegato un verbo al singolare e viceversa; troppe volte dobbiamo notare che, nelle frasi ipotetiche, va estendendosi paurosamente l'abitudine non solo di sopprimere l'indispensabile 'se', ma di impiegare la sintassi in maniera scandalosa. E si potrebbe continuare ancora per un bel pezzo! [...] I responsabili siamo proprio noi che il più delle volte non abbiamo il coraggio di rifiutare a chicchessia l'accettazione di una crittografia che non sia in regola con la logica, con la lingua, con la grammatica e con la sintassi. [...] E non ci si venga a dire che, per una crittografia sballata, chi fa la brutta figura è sempre e solo l'autore!»



Ritratto dell'avv. Cesare d'Angelantonio della pittrice Maria Montenesi

Nel corso dell'anno un triste evento: il 2 aprile la scomparsa del *Duca di S. Pietro*, l'artefice principale della nascita della rivista. *Belfagor* lo ricorda con parole appassionate, velate di serena mestizia: «...Non occorre che spendessi molte parole quando venivo da te per l'*editoriale* di ogni mese: uno spunto, un'idea, una ricorrenza, bastavano per suggerirti quei 'corsivi di fondo' che sapevano conquistare ogni lettore sin dalle prime battute. Allorché ritornavo per ritirare l'articolo, eri tu a leggermelo con quelle sottolineature sapienti, con quelle pause ammiccanti. Erano i primi fortunosi anni della rivista, quando l'ambiente enigmistico si dibatteva tra brucianti polemiche: e molto fuoco, anzi molte fiamme, covavano sotto la cenere! Ricordo come ci divertivamo (sì, eravamo in due a divertirci!) per quella tua inesauribile vena d'ironia, sempre però cordiale, generosa, signorile.»¹

È nel 1970 che il famoso allenatore di calcio Rino Marchesi fa il suo ingresso nel mondo enigmistico (*Balu* come pseudonimo) sul Labirinto di marzo con la mnemonica: Amo = Gancio sinistro. In seguito, una quarantina di sue crittografie, – simpatica questa perifrastica del 1987: **LA .EFANA PLACIDA** = (batti B: ecco dona doni serena) Battibecco Donadoni-Serena – saranno pubblicate, oltre che sul Labirinto, anche sull'*Enimmistica Moderna* e sulla *Sibilla*.

Il Biscaziere – *che se ne intende!* – *ci fa osservare una presunta equipollenza tra filo e filotto, in quanto il filotto, egli asserisce, è un'infilata della palla di bigliardo. Ma deriverà da fila (ordine di persone o cose disposte in lungo); mentre il filo, trattato dall'autore, fa ben altri riferimenti. Quanto alla terminologia tecnica del filotto, ovunque sia adottata, confessiamo di non saperne di più, mai avendo varcato la soglia di una casa da gioco, per cui ci siamo limitati a consultare lo Zingarelli che sotto il termine filotto, afferma: Fila di birilli nel giuoco del bigliardo. Se poi a cadere sono tre, o cinque, o tutti, non riteniamo sia importante ai fini del gioco.*

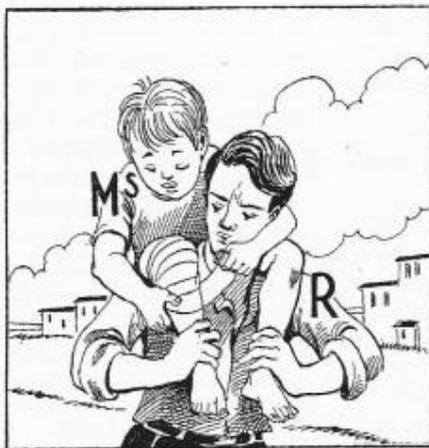
Chiudiamo l'anno 1970 riportando un breve stralcio di una considerazione tecnica tratta dai "fotogrammi del mese" di dicembre: «...mi sorge il sospetto che si sia formato un pregiudizio insensato nei riguardi del Labirinto, cioè che la nostra Rivista prediliga una *poesia* fatta di ampollosa magniloquenza, paludosa di rarezze letterarie, di reminiscenze tratte da deteriori classicismo. Se così fosse, questo sarebbe il più iniquo giudizio di malafede che si potrebbe esprimere nei nostri confronti. Assolutamente no. Se noi non imponiamo moduli *à la page*, oppure componimenti 'modernamente' adattati a soliloqui da intimista paranoico, non per questo ci si può far carico di propendere per stilemi polverosi di ottocentesco ciarpame letterario. Non c'è nesso logico. Pretendiamo, invece, espressività coerenti, cioè con lessico vivo e attualmente valido: questo sì! Ed è con siffatto spirito informatore che ci siamo permessi di richiamare l'attenzione del simpatico *Nucci*: "Perché nella tua composizione di così affascinante modernità hai voluto indulgere ad espressioni che si possono ritenere per lo meno fossili? Dico: il guardo, l'aura, il delibato e i precordi".»

Franco Diotallevi
(14. continua)

1 - Proprio in questi giorni ho ricevuto dal Belgio una e-mail con la quale il dott. Marco d'Angelantonio, nel precisarmi di essere un nipote del *Duca di S. Pietro* – e figlio di Romano (il *Duchino Romano*) e nipote di Carlo (*Carlo il Temerario*) –, nel contempo mi chiedeva se qualcuno in Italia fosse interessato a ricevere del materiale enigmistico appartenuto al nonno. Contattato *Pippo*, ci si è accordati affinché il tutto sarà al più presto spedito alla B.E.I. di Modena.

Salta subito all'occhio – nel ripercorrere il 1971 del Labirinto – il cospicuo numero, rispetto agli anni precedenti, di rebus pubblicati: ben undici, di sei autori diversi; mentre per quanto riguarda i disegnatori (ben sei), spiccano la *Brighella* (Maria Brighenti) e *Ubi* (Umberto Biancato).

Riportiamo il rebus di Giancarlo Brighenti, uscito nel mese di dicembre, a cui è seguito un breve commento redazionale: «Un ringraziamento anche a *Briga* per aver voluto essere presente in questo numero di fine d'anno, presentando un rebus assai vivace nella costruzione sintattica. Noi ci auguriamo che nel prossimo anno il valente enigmista ci sia ancor più vicino nella valorizzazione di quel tipo di gioco, cui Il Labirinto annette grande importanza.»



(MaS si medica, R lo porta = Massime di Carlo Porta)

Il 17 gennaio scompare *Paolino* (Paolo Ogheri), valido crittografo (vincitore di una medaglia d'oro al "Premio Crittografico" 1969 del Labirinto) e altrettanto valido autore di rebus (suo il lodato e spesso ricordato *L'ora desiata vola (LO radesi a tavola)*, che per la cronaca, invero, era già stato fatto molti anni prima da altri due autori, ma ai suoi tempi non c'era ancora il *Beone!*). *Belfagor* lo ricorda in un commosso articolo, da cui riportiamo due brevi commenti in esso contenuti, uno di *Manesco* "...nella sua produzione fanno spicco non poche crittografie originali, lineari, prive di astruserie e di arbitrarietà linguistiche, e nel complesso brillanti e pregevoli"; l'altro di *Briga*: "Un grande autore che aveva un grande dono, oltre alla forma mentale del vero enigmista di razza: quello del senso autocritico che gli impediva di fare molti lavori."

Dal 21 al 23 maggio si svolge a Roma il XLIV Congresso Nazionale di Arte e Letteratura Enigmistica. Comitato organizzatore: *Alcione* (Luigi Bernabei), *Mistigri* (Alberto Pane), *Musclitone* (Marcello Corradini), *Tiburto* (Renato Santini) e *Zoroastro* (Giuseppe Aldo Rossi). Il Labirinto non dà all'avvenimento lo spazio che sarebbe stato opportuno dargli, ma – con il senno di poi – lo riteniamo plausibile, considerati i rapporti non proprio felici tra gli organizzatori della manifestazione e il comitato redazionale della rivista.

Nel mese di ottobre, con la "lieve discordanza" della

Crittografia (2,1,4,6,1,1,1 = 5 11)
ENZA

Ser Viligelmo (Silvano Rocchi) – ancor oggi poliedrico e valente enigmista, autore di alto livello e formidabile solutore

- riceve dalla redazione "il nostro più cordiale benvenuto".

Nelle due pagine centrali del numero 7/8 un exploit di *Fantasio* (Vincenzo Carpani): otto poetici-lucchetti (raggruppati in "Memoriale primo" e "Memoriale secondo") in cui i sostantivi linea e lineetta, rispettivamente, sono svolti il primo per ben sette volte, il secondo per una sola volta.

Ecco il lucchetto con soluzione: *perline/linea = pera*.

RITORNO AL NOSTRO PRATO

Le margheritine,
solo per vezzo del tempo che fu,
sono tornato a vederle
d'infilata nelle vitree luci
del loro piccolo lustro. Inglobate
nel giro dolce dei colli, apparivano
come sospese le piccole margherite
iridate di segreto candore.

Di te stesa in tanto candore
è il solo ricordo esaltante
la purezza del tuo profilo, vivace
per un sottile *esprit de géometrie*
con il suo tratto semplice, ma pure
punto per punto deciso
nel modo essenziale
di tirare diritto. E il segno resta,
se questo candore dolce ripropone,
morbida di curve come allora,
la bianchezza del tuo torso nudo.
In me stesso rimordo di avverti, invece,
creduta bugiarda. Ma adesso
la ruggine precipita nel tempo che matura
e una spina mi trapassa le labbra
e una spada m'incombe a filo di burrone.

Ad ottobre, questo breve del *Manesco*:

Lucchetto (7 / 6 = 5)

DIMOSTRAZIONE DI MINORATI

Una gobbetta
rigida esponente degli estremisti,
in principio ha trattato
con le forze spiegate,
e quindi è stata ricevuta.

che fa parte di 16 giochi (su un totale di 101) destinati alla Gara Solutori, in quanto considerati difficili da risolvere. La soluzione è: *apofisi/fisica = apoca*.

Nel numero successivo, nella rubrica "Osservazioni", si legge: "A proposito del gioco n. 68, abbiamo notato che alcuni moduli, pervenuti dalle località più disparate, recavano: *ipofisi/fisica = ipoca*. Passi pure l'*ipofisi*; ma l'*ipoca* che non risulta nei nostri dizionari?! Evidentemente è bastato che un telefono gracchiasse e così... l'*ipofisi* è trasmigrata dalle Alpi al Lilibeo senza che si controllasse l'inesistenza di *ipoca!*"¹

Franco Diotallevi
(15. continua)

1. In verità, l'*apoca* – tra i vari dizionari in mio possesso – l'ho trovata solo sul Grande Dizionario del Battaglia della UTET: *apoca = ricevuta, quietanza (nel diritto greco)*.

A priamo l'anno 1972 proponendo un breve stralcio di uno 'sfogo' redazionale che, intero, occupava mezza pagina del numero di aprile.

"Basta con gli indovinelli sulle lettere dell'alfabeto (tutto ciarpame!). A quando indovinelli o enigmi sugli orli sfilacciati dei calzoni, il trombettiere sfiatato o la camicia sbottonata?! A quando altri anagrammi o giuochi vari su nomi di ditte (come se fossimo un «carosello TV» o su barbari vocaboli o su naufraghe parole come «remone»? E siate misurati: non mandate giochi a valanghe!"

Il fatto saliente dell'annata: ad ottobre, la decisione di *Belfagor* di concludere a dicembre la sua venticinquennale attività redazionale e, a seguire, anche le dimissioni di *Fantasio* e del *Manesco*, due dei tre redattori.¹ Il motivo di questo abbandono non si conobbe mai completamente. Durante tutti questi anni si sono potute fare mille supposizioni ma nessuna certezza: quello che solo possiamo dire è che, forse, oltre al fatto che *Belfagor* non sentiva più come 'sua' la rivista, la causa principale dovrebbe essere stata originata da questioni di carattere economico (al di fuori, però, dell'ambito amministrativo del Labirinto).

Ma *Belfagor* non diede, come assicurato, "l'addio all'enigmistica", ma, al contrario, con l'approvazione di *Zaleuco*, nel 1973 riporta alla luce, dopo cinquant'anni, "L'Enigmistica Moderna", coadiuvato da *Fantasio* e *Manesco*, che avevano lasciato Il Labirinto.

A fine anno, due articoli con cui *Alcione* - dopo i dovuti ringraziamenti alle persone che lasciano la rivista, dopo molti anni alla stessa dedicati - assicura che Il Labirinto non cesserà le pubblicazioni: " ...Poiché la Rivista fu creata per gli enigmisti e non per essere una palestra riservata della redazione, si è ritenuto doveroso, per coerente e responsabile decisione, di continuare la pubblicazione, sia pure con una redazione opportunamente rinnovata. Tiburto, tuttora redattore, Zoroastro, Mistigri², Muscletone ed il sottoscritto si sono impegnati a fare tutto il possibile affinché non inaridisca l'iniziativa che nel 1948 diede vita al Labirinto e per evitare che la Rivista stessa abbia fine improvvisamente. E fin d'ora anche altre forze si son messe a disposizione, manifestando il loro fattivo consenso." e «...anticipiamo che la nuova redazione, oltre ai quattro già nominati, sarà costituita anche da *Fra Prudenzi*, *Magopide*, e *Marisa*. » La redazione, poi, si trasferisce, da via di S. Erasmo, 3 (abitazione di *Belfagor*, nel quartiere di S. Giovanni) alla più centrale via Sicilia (nell'ufficio di *Alcione*).

Nel corso del 1972 l'abbonato Massimo Cillo propone un nuovo tipo di gioco che può essere inquadrato nel genere delle sciarade a scarto, più precisamente, trattasi di un lucchetto in cui però le elisioni non avvengono su lettere uguali. Il gioco viene denominato *doppio scarto centrale* per porre l'accento sul fatto che le due elisioni si effettuano al centro del meccanismo che darà per risultato il totale. Un esempio: *coro / anice = cornice*.

Il primo *doppio scarto centrale* pubblicato è del settembre, un breve di *Maurizio* (Maurizio Pavesi), avvicinato all'enigmistica classica nel 1966, dopo aver collaborato per alcuni anni sulla "Settimana Enigmistica", allievo del maestro *Lilianaldo*:

Doppio scarto centrale (4 / 6 = 8)

SU «LA GAZZETTA DELLO SPORT»

«Per avere successo» - è stato letto -
«un poco mingherlin è Corso, ma
egli è dotato d'un passaggio stretto
che penetrare sa in profondità».

(*cuna / vicolo = cunicolo*)

Sempre a settembre un nuovo arrivo, quello della giovanissima pompeiana *Stefania* (Stefania De Angelis) - figlia di *Paride* (Gianni De Angelis) ed *Elena* (Lisa Negri); successivamente fondatrice, assieme alla sorella *Sonia* e a *Lalage* del gruppo enigmistico "I Campanelli" - : il suo enigma sul *bridge* riceve questo commento redazionale: " ...[dobbiamo] riconoscere il fascino di tale componimento, anzi [riteniamo] che per esso sia da fare un «tifo» accanito, e per la felicità della «rottura» tecnico-formale, e per la vocalità decisamente « lirica » del contesto ricavato con novità dalla terminologia propria del *bridge*."

Enigma

QUELLI CHE NON SONO PIÙ

I morti.
Non parlano più.
Posano.
Le loro voci tacciano.
Sono trapassati, cari compagni.
Sono partiti.
Portiamo loro dei fiori,
riuniamoli in mazzetti.
Onoriamoli.
E così
«anche noi avremo voci di morti»
e faremo presa sui loro cuori
che non battono più.
I morti.
Riposano.
«le loro mani conserte in distesa rinuncia».

La Presidenza del Consiglio dei Ministri - Direzione Generale, Divisione V - per i **Servizi Informazioni e Proprietà letteraria e Scientifica**, con lettera n. 964/RP. 4741/19/207 del 7 agosto u.s. ci ha comunicato che, a favore del nostro periodico, è stato assegnato un contributo «per l'elevato valore culturale della rivista.» (*Labirinto, settembre 1972*)

Franco Diotallevi
(16 - continua)

1 - Da precisare che Il Labirinto si presentava, a gennaio, in questa nuova veste redazionale: la rivista era a cura di *Belfagor*; come direttore responsabile ed amministrativo era ritornato *Alcione*; i redattori erano *Fantasio*, *Tiburto*, *Manesco*.
2 - Per la cronaca, *Mistigri* non ricoprirà più la carica di redattore nel 1973 (probabilmente per il suo lavoro, che lo portava spesso all'estero).

Con il 1973 per “Il Labirinto” inizia l’era di Zoroastro, che si concluderà nel 2002, allorché da Roma la rivista lascerà Roma e si trasferirà, sotto la direzione di Cleos, a Mercato San Severino, nel salernitano.

Dal primo editoriale, a firma z.): «È dolce talvolta rientrare nel passato: non tanto per ritrovare i luoghi, quanto per ritrovare sé stessi. [...] Allontanatemi per mia volontà nel '55, vi ritorno oggi con un manipolo di amici che continuano a credere nell'enigmistica.»

Per l’occasione, vengono istituiti quattro concorsi autori:

- il quadrimestrale LABIRINTO D’ORO, per qualsiasi tipo di poetico;
- il mensile CAROSELLO, per qualsiasi tipo di breve;
- l’annuale IL GEROGRAFICO, per crittografie di qualsiasi tipo;
- il semestrale L’ARTICOLIERE, per una prosa di carattere enimmologico, storico, filologico, di varietà o di fantasia.

Per quanto riguarda i redattori, Marisa (Marisa Solera) seguirà il settore crittografico mentre Magopide (Salvatore Chierchia) curerà il “Per filo e per segno”, la rubrica che si interesserà dei giochi pubblicati sul numero precedente del Labirinto. Così scrive Magopide in uno dei suoi primissimi interventi: «Farò l’osservatore: i giudizi non saranno sul valore e sul merito dei lavori pubblicati, ma sulla validità dei risultati ottenuti dagli autori dal loro stesso punto di vista convincendoli che la sola buona intenzione non basta né per l’enigmistica né per la poesia. [...] Ed ogni mia osservazione prego per ciò che vada presa non come indice di perfezione della quale io mi credessi capace, ma piuttosto come una indicazione di quel che avrebbe potuto ottenere un autore se avesse meglio scavato dentro di sé per portarsi all’estremo delle sue capacità od oltrepassare addirittura i suoi limiti.»

Con il 1973 inizia anche la consuetudine di dedicare una mezza pagina di giochi ad un autore, sormontata dal relativo suo ex-libris.

Per la prosa, la fanno da padroni quattro firme: Zoroastro, che spazia in un ampio spettro di argomenti; Marac (Mario Acunzo) che si occupa prevalentemente di storia enigmistica; Ministro Saverio (Marino Trevissoi), con varie puntate dei “I miei ricordi”; Favolino, con le sue “schede bibliografiche”.

Sul numero di luglio/agosto un articolo di Cleos che polemicamente ribatte ad alcune argomentazioni – invero alquanto sarcastiche e velenose – dello Schizofrenico (Claudio Montuori) – sul tema (sempre attuale!) enigmistica = poesia.

A Lo Schizofrenico, che afferma «...Non basta, perciò, saper portare un discorso andando daccapo, senza o con la rima, [...] non basta sfoggiare un sottotitolo, talora più prolisso dello stesso componimento, stralciandolo da poema d’avanguardia e di rottura. No, niente di tutto questo! ...Capito, Cleos?», Cleos risponde: «...Solo non mi va di essere reclamizzato in pompa magna quale assertore e propugnatore della tesi enigmistica = poesia, quando ho sempre sostenuto che noi, seguaci di Edipo più o meno appassionati, siamo e resteremo degli artigiani che manipolano la nostra lingua per gioco ma senza faziosità, senza ambizioni che vadano al di là delle nostre possibilità e dei nostri intenti, senza esasperazioni paradossali.

È tempo di finirla di stuzzicarci con stoccate di penna. È una questione, quella enigmistica, che va meditata e ragionata con la calma nel cuore. Per me l’enigmistica sarà solo ed esclusivamente enigmistica, e come tale la gusterò. [...] Il buon gusto (la nostra sensibilità artistica) ci dice di adombrare i nostri giochi con un alone poetico? Ebbene, facciamolo! Ma l’enigmistica resterà enigmistica ed è un’arte che mi affascina e continuerà ad affascinarmi anche quando non avrò più volontà e gioia intima di scrivere giochi. L’enigmistica affascina perché è un’arte assurda. “La vita è piena d’assurdità – cito a memoria da Pirandello – che possono avere la sfrontatezza di non apparire verosimili. E sapete perché? Perché queste assurdità sono vere”. E le assurdità di madre enigmistica saranno poi vere?»

Da ricordare poi due autori che presentano molti brevi e poetici a firma Delfico-Languido: sono il meno giovane Berto il Delfico (Umberto La Delfa) – enigmista catanese di versatile prolificità – ed il molto più giovane napoletano Languido, che successivamente diventa Guido (Guido Iazzetta). L’occasione di questo sodalizio: il periodo di tempo trascorso a Catania da Guido per il servizio militare.

Lucchetto

PIOGGE DI NAPOLI

I colli

ancora mostrano
i rovesci...

e le facciate delle chiese

assumono aloni celestiali,
riso buono di mammole occhieggianti...

Ecco i Rioni,

hanno lame lucenti
e gli schiaffi sonori
dei rovesci...

Delfico-Languido

(risvolti / volti santi = rissanti)

Un buon solutore è sempre in fondo un buon critico perché deve essere necessariamente un attentissimo lettore. Non può avere la presunzione che vi sia un unico paradigma di riferimenti che renda possibile qualsiasi soluzione. La ricerca quindi di come un autore affronta e risolve, in una trascrizione e su di un solo canale di trasmissione, il suo doppio messaggio, costringe il solutore a uno studio continuo dei vari lavori e tutto questo diventa per lui una scuola di critica perché l’insegnamento viene dagli autori che si leggono e non da un maestro in cattedra.

Magopide

(Labirinto, ottobre 1973)

Franco Diotalle
(17 - continua)

Apriamo il 1974 con una notizia di carattere tecnico, il cambio di tipografia. Infatti, fin dal primo numero, la rivista viene stampata – è così sarà, per quasi trent'anni, fino a tutto il 2003, quando da Roma si trasferisce in Campania, a Mercato San Severino – presso la Tipo-Lito Caradossi di via Caio Mario, 15/a. Marcello, il proprietario, da allora diviene per antonomasia il “tipografo degli enigmisti”. In proposito, ricordo ancora, nei primi tempi, la fatica di *Zoroastro* nel far capire al titolare ed al suo aiutante Alberto che stampare una rivista di enigmistica necessitava di una impostazione tecnica completamente diversa dagli altri lavori! Ora un enigma, pubblicato a gennaio, del più giovane degli autori, il quindicenne catanzarese *Sigfrido* (Giuseppe Arena):

Enigma

QUANDO CI SEI TU

Io non vivo
senza che ci sia tu
a darmi una mano.
Sono un fantasma.
Un fantasma senza anima,
che vaga come
un eterno saluto sgretolato
fin quando la tua pelle
mi riempie di calore
ed io,
burattino colorato,
risorgo.

Sigfrido

(soluzione: il guanto)

A Giuseppe Arena piacque il mondo di Edipo: infatti, ancora oggi *Il Labirinto* è lieto di averlo tra i suoi collaboratori, con il nuovo pseudonimo di *James*.

Essendo l'Enigmistica una vacanza dello spirito, non ce la sentiamo di scrollarci di dosso tutte le foglie secche né d'inchioidare ai loro primi esperimenti coloro che si avvicinano appena adesso alla nostra arte. In ciascuno di questi novellini potrebbe nascondersi un futuro maestro.

Z.

Da rilevare, per quanto riguarda la prosa:

- “Appunti in materia di tecnica enigmistica” di *Simon Mago* (Cesare Bartolini), in dieci puntate;
- “Dizionario della critica strutturale e della enimmologia moderna” di *Berto il Delfico* (Umberto La Delfa), a puntate e che proseguirà anche nel 1975;
- vari ed interessanti articoli di *Malù* (Maria Luisa Zanchi), *Marac* (Mario Acunzo) e dell'onnipresente *Zoroastro*.
- “Schedine bibliografiche” di *Favolino*, in dieci puntate;
- la colonnina satirico-enigmistica di stornelli muscletoniani. Ecco due:

*Fusto nostrano,
ligure alto due metri o poco meno,
per risparmiare si fa chiamare Nano.*

*Corolla stretta,
tra tanti “Frà”, nell'edipica lotta,
specie se dura, in testa c'è Bombetta.*

Le epigrafi [ndr. Quelle poste subito sotto il titolo del gioco], che hanno a volte suscitato gratuiti sarcasmi, non sono semplici pretese di mettere un cappello d'arte su un abito rattoppato, giustificano invece la irrefrenabile esigenza di voler portare la veste enigmistica alla dignità della citazione, quando addirittura non costituiscono l'avvio o l'occasione dell'intero componimento come, ad esempio, nella produzione a collane dell'inesauribile *Nucci*. [...] Sono scelte che indicano indirizzi culturali e predilezioni estetiche da confrontarsi con i gusti mutevoli e «l'educazione» dei vari lettori, ma pur sempre sintomi di una preoccupazione letteraria.

Magopide

(*Il Labirinto*, ottobre 1974)

Nel corso dell'anno il rebus ha fatto una rentrée interessante sul *Labirinto*. Una quindicina di illustrati di buona fattura: tra vari autori citiamo, *Nucci* (Giuseppe Ponte) e *Cielo d'Alcamo* (Filippo Baslini) e disegnati, tra gli altri, dalla *Brighella* – ben sette –, da *Giorgio Dall'Aglio* e da *Ubi* (Umberto Biancato). Da notare che per supporto iconografico di due rebus *Cielo d'Alcamo* ha utilizzato due sue fotografie.



Rebus del Troviero

supplica L diavolo NTA = Suppli caldi a volontà

Nel corso del 1974 sono stati pubblicati 832 giochi in versi e 380 tra crittografie e rebus di complessivamente 163 autori. Tra questi, ne ricordiamo alcuni, solo perché possiamo paragonare la loro presenza sul *Labirinto* come il passaggio improvviso e solitario di una meteora: *Iaia* (Iaia Bertoja), *Dukor* (Giannino Crudo), *Eman* (Giulio Maniscalco), *Ramon y Naya* (Mario Nania), *Liston* (Rodolfo Torchiani), *Belacqua* (Vittorio Pessano).

Franco Diotallevi
(18 - continua)

Il primo evento del 1975 da ricordare fa riferimento a *Muscletone* (Marcello Corradini). Da gennaio, l'insuperato e insuperabile crittografo dà il via a "Il Derby", gara annuale che ha portato avanti per svariati lustri, fino al 2001, anno della sua scomparsa¹.

Muscletone comincia quasi in sordina, con una colonnina di sole 5 crittografie, che passano a 10 nel n.7/8 e addirittura a 20 nel mese di dicembre. Negli anni successivi i giochi si stabilizzarono a 10 per puntata, talora anche a 12. Ci piace ricordare questo suo simpaticissimo lucchetto:

IO, DOM SDARE MALADO

(è dizione di zio negro egro)

È stupefacente, per non dire deprimente, che ancora sulle nostre riviste non si possa tentare un filo di critica, senza paura di scontrarsi con la morbosa, puerile, meschina suscettibilità di qualche interessato.

Mese per mese noi assistiamo allibiti alla defezione inconsulta di abbonati che se ne vanno per non essere stati avvertiti per espresso del ricevimento della loro preziosa collaborazione, per non aver avuto tre anziché due punti nel concorso tale, per non essere stati citati fra i premi Nobel del ludo edipico. E tutto questo, francamente ci fa venire una certa nausea.

Z.

Il secondo evento da ricordare – oltre una nuova rubrica zoroastriana, "La linguistica divertente" (o per meglio dire, la ludolinguistica), con interventi dello stesso *Zoroastro*, di *Marac* (Mario Acunzo) e di Giampaolo Dossena – riguarda la copiosa messe di articoli dedicati alla storia e alla tecnica enigmistica:

- a febbraio, un articolo di Mario Cosmai (che si definisce «studioso della lingua ed enigmista occasionale e settoriale» sulle crittografie mnemoniche²;

- a giugno, un articolo del *Dragomanno* (Domenico Capezzuoli) sulla "Conseguenzialità" ed uno di *Ser Berto* (Sergio Bertolotti) sulla "Epigrammaticità";

- ad ottobre, un articolo de *Il Gagliardo* (Carlo Gagliardi) sul "Rebus" ed uno di *Magopide* (Salvatore Chierchia) su "Sciarade e metatesi";



Vignetta umoristica (n.10 – pag.186)

- a novembre, un dotto articolo dello studioso toscano Gino Arrighi: "Enimmi del Sei-Settecento dal ms. 215 della Biblioteca Statale di Lucca".

Nel corso dell'anno, a firma *Tristano*, esce una serie di tredici "paesi = enigmi"; ciascun enigma, di soli quattordici versi, illustra una regione o una città italiana. Eccone uno, la cui soluzione è *il nano*):

MOLISE

Mi contento di poco,
come i miei simili,
per le vie di Matrice
ossario scalcinato dove la vita
è breve.

Io parto
a corto di mezzi
ed aspetto il minuto
e mi esprimo
in un circolo di riso amaro
impolverato di pista
battuta.
Eccomi a te infelice,
Campobasso.

Tristano

E, parlando sempre di enigmi racchiusi in pochi versi, eccone uno (nel corso del 1975 ne ha pubblicati anche altri) di soli nove versi di *Zanzibar*, con soluzione *la settimana*.

MADRE

Bianca
nel gelo di una stagione sfiorita
eppure ancora santa.
Per una passione
che si rinnova da sempre.
Ora che senti vicina
la fine,
cade l'ultimo ponte
a consumare tumulti di pace.

Zanzibar

Nel 1975 il *Labirinto* ha pubblicato 939 giochi in versi, 429 crittografie, 25 rebus. Gli autori sono stati 161. Con il maggior numero di giochi: *Muscletone* (85), *Favolino* (76), *Ciampolino* (63), *Marin Faliero* (44).

Franco Diotallevi
(19 - continua)

¹ "Il Derby" dopo alcuni anni cambiò in "superderby to-tip" (per il fatto che i premi mensili e annuali venivano offerti dal "Totip") e l'ultima puntata (di ben 20 giochi) uscì sul n. 7/8 del 2001 mentre a settembre *Zoroastro* annunciò la scomparsa di Marcello Corradini. A partire dal gennaio 2002 la gara ripartì ed è ancora viva e vegeta, affidata alle esperte mani del "grande" *Snoopy* (Enrico Parodi).

² Il Cosmai nel 1983 curò, unitamente a Francesco Comerci (*Medameo*), un'antologia di crittografie mnemoniche, dal titolo "Italiano a doppio senso".

Il 1976 è l'anno di *Nucci* (Giuseppe Ponte) e del suo "Lo specchio d'Edipo", la cui prima parte ha per tema unificante e titolo "L'oppressione". Sono 33 lavori tutti ispirati ad altrettante composizioni poetiche (pubblicate a fronte) di 21 poeti contemporanei che, con le parole di Nucci, «hanno prima vissuto e poi cantato la repressione della libertà in tutte le sue accezioni. Il mio tentativo è quello di dimostrare che anche la poesia enigmistica può calcare gli stessi sentieri stilistici, metrici, *contenutistici* della poesia inaggettivata. Quanto alla fedeltà alla metrica, allo stile, ai contenuti delle opere ispiratrici, ho cercato di renderla nella misura in cui sono stato capace. Ignoro quali saranno i risultati immediati; ma se quelli cui io miro sono, come sempre, quelli mediati e riflessivistici, non dispero che vengano un giorno ampliati agli orizzonti enigmistici da impegni e capacità che vadano ben al di là di questo mio pionieristico tentativo, che lo dedico ai Compagni della Resistenza.» Eccone un esempio: una poesia di Pablo Neruda seguita da un enigma di *Nucci*, con soluzione *i papaveri*.

CANTO PER I MILIZIANI MORTI

*Non sono morti! In mezzo al
fumo degli spari
in piedi come micce bruciano.
Le loro ombre pure sono ora unite
sulla pianura colore di rame
come cortina di vento blindato,
come barriera colore di furia,
come il petto invisibile del cielo.
Madri! Stanno là in piedi in mezzo al grano,
alti come il profondo mezzogiorno
a dominare le grandi pianure!
Sono colpi di campane di cupa voce
che sui corpi d'acciaio assassinato
battono la vittoria.*

Pablo Neruda

Enigma

I GIOVANI CILENI

Non si sono nascosti. In mezzo alla
vicenda gialla
di questa terra giganteggiano.
Il loro rosso pavese campeggia
nell'ora della falciadìa:
si confondono nei grandi covi dell'oro
ma non si nascondono e quel branco
di drogati finirà per conoscerlo il loro segreto!
Non cercate di confonderli con messe,
col vecchio ritornello in cui s'impaperano
motivi abusati d'altri tempi:
insanguineranno l'immensa pianura
le loro bandiere rose!

Nucci

(*i papaveri*)

Di questo importante impegno di *Nucci*, ci piace riportare alcune considerazioni di *Magopide*, espresse nell'ambito della sua rubrica mensile "Per filo e per segno" di novembre: «Preliminarmente è da avvertirsi che le pagine de *Lo specchio d'Edipo* siano deliberatamente provocatorie tanto per chi le ha scritte quanto per chi le legge; la provocazione per *Nucci* è nel rischio accettato di comunicarsi – e quindi estendersi o restringersi, enigmisticamente per ora – ai testi poetici affrontati; per i lettori essa è proprio nell'invito anzi nell'imposizione di questo calcolato raffronto. [...] Dal canto suo, il lettore evasivo è portato a dire che vuole enigmistica e che quando ha voglia di leggere poesia sa dove ricorrere; ma in questo suo atteggiamento egli fa torto alle intenzioni di *Nucci*; il quale sa che tra i pochi cultori di enigmi quanti siamo, pochissimi sono anche lettori abituali di poesia e proprio a quegli altri, penso, si rivolge il persistente abbinamento di *Nucci*. [...] Se poi egli abbia ottenuto successo nell'accostare la poesia all'enigma e questo a quella, dipenda da come ha saputo evitare i pericoli di un appariscente ricalco.»

Chiusa l'interessante parentesi *Nucci* (che sarà riaperta ancora in seguito), per il 1976 ricordiamo:

- una cinquantina di rebus (un record per quei tempi), molti dei quali opera di *Cielo d'Alcamo*, *Il Troviero* e *Snoopy*;

- alcuni interessanti articoli, tra cui: "La maniera enigmistica di *Magopide*"; "Una proposta per nuovi giochi di *Filogo* (Filippo Drago); "Archer Taylor, la prima bibliografia dell'enigmistica" di Slavko Peleh; "Sul rebus" di *Cleos*; "Sui prospetti sistematici dell'enigmistica" di *Fjordoro* (Mario Cassuto); "La nuova frontiera dell'enigmistica" del *Gagliardo*; "Per uno schema dei giochi di parole" Giampaolo Dossena.

Vogliamo, per finire, ricordare *Marisa* (Marisa Solera), non come crittografa e redattrice della pagina crittografica del Labirinto – sue oltre trecento crittografie pubblicate –, ma come autrice di *brevi* (in verità, ne creò solamente sette). Questo che riportiamo vuole essere anche un omaggio alla *Marisa* tifosissima dell'Inter.

Frase anagrammata

POVERA INTER!

Fischi per Merlo, grida per Pavone,
poveri brocchi che non ha Parola
e non sanno attaccar (che bei briganti!)...
Gli difetta l'ardire di Mazzola.

Marisa

(*versi di animali = vili masnadierei*)

Franco Diotallevi
(20 - continua)

Se il 1976 è da ricordare per essere stato l'anno di *Nucci* e del suo "Lo specchio d'Edipo", il 1976 - trentennale del Labirinto - non può che essere ricordato anche come l'anno di *Ciampolino* (Cesare Pardera) e del suo studio storico-critico "Il Rebus e la Crittografia". Questa importantissima trattazione (apparirà a puntate mensili, terminando nel 1980), opera di un appassionato studioso ed esperto conoscitore del settore rebussistico e crittografico, è divisa in due parti: la prima tratta gli ultimi 25 anni del 1800, la seconda va dal gennaio 1900 al 1975. Il tutto diviso in periodi ben distinti per ragioni di evoluzione tecnica e con un'attenta cura ai processi storici di formazione, alla nomenclatura, alla tecnica. In aggiunta, due dizionarietti, dei "Grandi pionieri" e dei "Protagonisti di oggi". Lo scopo dell'opera è specificato in 'Premessa': "... con la segreta speranza che essa sia interessante e utile per i cultori della crittografia e nello stesso tempo per condensare e fissare il processo evolutivo del rebus nel secolo scorso, processo che risulta sempre più difficile studiare per la scarsità dei testi a disposizione." (Nota: nel 1990 questo studio uscì, a cura dell'autore, in due volumi pubblicati per le Edizioni de "Il Labirinto").

Sempre riguardo a *Nucci* - aperta parentesi: quando ci sarà qualcuno che, una buona volta, vorrà accingersi a studiare a fondo l'"enigmistica" dell'autore veneto? - lo stesso nel 1977 ha pubblicato sul Labirinto una serie di poetici a tema "la mia protesta". In un commento di *Magopide* leggiamo: "...non può esservi dubbio sulle sue intenzioni estetiche: la questione va portata sui risultati. Potremmo dirli forse ancora sperimentali, ma è un tentativo che gli fa onore [...] se vogliamo tutta la nostra enigmistica è artificiosità: il suo riscatto è nel non essere gratuita, nell'avere una giustificazione: e questa *Nucci*, a suo modo, la cerca nell'impegno più spesso, nella poesia a volte."

Si direbbe che i maestri hanno una specie di riluttanza a insegnare qualcosa ai novellini, quasi temessero in questo modo di offenderli, di degradarli. Né, a dire il vero, mancano casi di superbia e di fastidio da parte di chi appena entrato nell'ambiente enigmistico, dovrebbe invece ascoltare e apprendere con piena umiltà. I bravi si farebbero strada ugualmente; gli altri, che costituiscono poi la gran massa, potrebbero affinare, col dovuto esercizio e anche (perché no?) con un accurato studio dei lavori migliori, quella tecnica che non tutti posseggono per virtù nativa.

z

Dal mese di marzo due pagine della rivista sono destinate ad una nuova rubrica dedicata ai neofiti, "Primi passi", nella quale si cerca di spiegare in termini facili ed esempi evidenti quali sono le regole basilari dell'enigmistica: "La scelta del soggetto reale", "Le leggi non scritte della crittografia", "La consequenzialità", sono alcuni titoli di articoli; inoltre, compare mensilmente una piccola antologia di giochi in versi di autori affermati.

Sappiamo che in enigmistica ci sono sempre stati molti autori per così dire "minori" (come d'altra parte avviene nella storia della letteratura: ma spesso sono proprio i "minori" ad

arricchire un periodo storico, con la loro cospicua presenza e con le loro idee talvolta innovative). Per ricordarli (ma non lo si fa spesso, anche se lo meritano) riporto un enigma del fiorentino *Eta Beta* (Gherardo Gheri).

Enigma

UN GIORNO COME UN ALTRO

Di nuovo è mattino.
Il sole è già nato
dietro il gruppo di monti.
È giorno e riprende la vita.
Lontana si ode una voce
(cui fa seguito l'eco):
«avanti che è ora
di andare al lavoro!»
Ore dodici (il piccolo strilla)
e poi... in un momento è già sera.
La vita s'acquieta,
il sole scompare
dietro il gruppo di monti.
Ormai è già notte.

Eta Beta

(il giornale quotidiano)¹

Chiudiamo il 1977 con questo illustrato di *Tenaviv* (Enrico Vivanet), gioco senz'altro fuori dalla norma, perché reputiamo che non possa chiamarsi 'rebus', come invece viene indicato sul Labirinto. Chiedo agli esperti: è questo il primo ed unico caso di un gioco di tal fatta?

LO SBRONZONE



(sol.: unita l'I a nome di O = Un italiano medio)

Franco Diotallevi
(21 - continua)

1 - il Mattino, Il Sole, il Giorno, Vita, la Voce (di Mantova, di Pavia ecc.), l'Eco (di Bergamo, ecc.), l'Avanti, il Lavoro, ore Dodici, il Piccolo (di Trieste), il Momento Sera, la Notte erano importanti testate di giornali di quel tempo (alcuni escono ancora oggi); gruppo di monti = gruppo editoriale, facente capo alla famiglia Monti.

“Siamo nel buio, amici. Notte polare, per il nostro Paese. A trentatré anni dalla fine della guerra, è come se la guerra fosse finita l'altroieri. Macerie, inflazioni, sciaccallaggio. Fare Enigmistica potrebbe sembrare un insulto, se, facendo Enigmistica, non cercassimo – dentro al giochino, al chiapperello, al bisenso umoroso – di essere uomini.”

Siamo nel 1978 ed inizio riportando una piccola parte dell'articolo di fondo di gennaio di *Zoroastro* che, oggi, a distanza di quasi trent'anni, ci fa ricordare il triste periodo degli anni di piombo e della rinascita del terrorismo.

Per quanto riguarda la tecnica enigmistica, a marzo viene pubblicato un articolo dell'esperto crittografo *Marius* (Mario Mastroianni): una lunga ed articolata disamina sul perché dovrebbe essere adottato un termine unico, *derivata* (o altro), per tutte le crittografie a ragionamento misto, termine che però, secondo *Marius*, sarebbe invisibile “dai redattori delle riviste principalmente per il timore di recare scompiglio nel tradizionale ordine nomenclaturale, con la conseguenza di disorientare i solutori.” Interessante, inoltre, che nell'articolo sono riportati (ben 559 esempi!) i vari artifici adoperati dagli autori nelle crittografie di tipo misto pubblicate nel corso del 1976 nel loro passaggio esposto-chiave con le varie denominazioni che avrebbero invece potuto benissimo ricevere l'unica denominazione di *crittografia derivata*.

Sempre a marzo (ed altre volte ancora, anche nel 1979) un'intera pagina – dal titolo “All'Insegna del Gaio Minotauro: l'Opera dei Pupi” – è riservata ai giochi in versi di una “felice” accoppiata, il duo *Delfico-Guido* (il meno giovane Umberto La Delfa ed il più giovane Guido Iazzetta), che in senso apparente prendono benevolmente in giro l'enigmistica e gli enigmisti. Eccone uno.

Intarsio (xx 00yyxx xxxooyy)

IL «DERBY» SHOW

Anche qua per l'ocaggine
becchettante
i piccoli
vivaci «spunti» di **Musclestone**
sono una presa in giro
una girandola da carrozzone...
(Che fregatura! Il soggetto reale
fa le corna
al soggetto apparente un po' frale!)
Delfico-Languido

(l'anatra / redi / gita = la regina tradita)

L'Enigmistica, ferreamente legata al doppio senso, all'allusività, all'immagine ambigua, non può pascolare in eterno sul terreno dell'usato, del linguisticamente legittimo al 100%. Ecco dunque gli strani accostamenti verbali, gl'impavidi salti di logica: dove la comicità, l'epigrammatismo non sono assolutamente involontari, ma testimoniano di cervelli azzardosamente vividi e consapevoli.

Z

E questi sono i primi due giochi in versi, pubblicati nella sezione “Primo Incontro”, di due nuovi autori, *Ilion* (Nicola Aurilio) e *Celestino* (Gherardo Gheri). Il primo, da quel gennaio di ventotto anni fa, ne ha fatto di strada! Del secondo, invece, se ne sono perse subito le tracce, scomparso nei meandri edipici.

Indovinello

RE ARTÙ E I PALADINI

Van presi con le molle: a caricarli
in giro vanno con la lancia in resta,
ma se corrono troppo, per fermarli
basta si tocchi la corona in testa!

Ilion

(gli orologi)

Indovinello

LA STATUA DEL CRISTO DEGLI ABISSI

Apposta, apposta
sul fondo è stata messa,
per ispirar fiducia a chi la vede.
E due parole predica:
abbi fede!

Celestino

(la firma)

Mi piacerebbe tanto che qualcuno avesse detto che la psicanalisi è l'enigmistica dei sogni in modo che io potessi dire ora che l'enigmistica è la psicanalisi del linguaggio.

Magopide

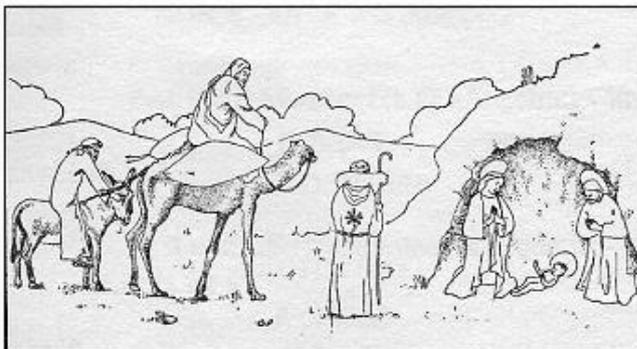
Nel 1978 (dal numero doppio 7/8) fa la sua apparizione una nuova rubrica, “Noi e gli altri” (dopo alcuni numeri il titolo fu modificato in “Gli altri e noi”), curata da *Fra Diavolo* (Carmelo Filocamo) e che, prodigio di longevità, ancora oggi è viva e vegeta sulle pagine del *Labirinto*! In essa troviamo, con le parole dell'autore «citazioni tratte dalle mie letture di libri e giornali, che avessero una qualche attinenza, anche lontana, con l'enigmistica; a volte serie, a volte spiritose e persino irridenti; a volte accompagnate da qualche mia nota di commento, altre volte (più spesso) no».

Chiudiamo il 1978 ricordando che sul numero di ottobre appare il primo formale invito alla compilazione di un repertorio del rebus: portavoce di questa esigenza, nell'articolo “L'evoluzione del Rebus”, è *Franger* (Franco Cuzzi).

Franco Diotallevi
(22)

¹ La rubrica era nata su “Aenigma” e comparve sporadicamente, a volte su argomenti monotematici fino all'ultimo numero della rivista genovese e sulla “Sibilla”.

PASTORE A PIEDI NEL PRESEPE DI NATALE



(anagramma de *Il Grigio* - *Labirinto* n. 12/1978)

Nel 1979 – come si può leggere nell'ultimo numero del 1978 – Il Labirinto "...vorrà essere «qualcosa di più»": un'impaginazione diversa (a partire dalla copertina), con l'aumento a 36 pagine; un numero di giochi non molto maggiore di quelli già pubblicati; agli articoli tecnici ed enimmologici si alterneranno articoli di varietà, interviste, servizi speciali; un inserto monografico per ogni numero. Insomma, "un più sbrigliato soffio giornalistico pervada tutto l'insieme".

E quanto promesso verrà mantenuto. Infatti, sfogliando l'annata in questione, possiamo trovarci:

- per le interviste: "8 domande a..." lo scrittore e umorista Riccardo Pazzaglia, il giocatore di calcio (prima) e allenatore (poi) Rino Marchesi, lo sceneggiatore e scrittore Bernardino Zapponi¹, l'attore Ubaldo Lay, il poeta Franco Simongini, la tennista Lea Pericoli;

- per gli inserti monografici: "Giuseppe Arciboldi, pittore di enigmi", "Il Labirinto veneziano", "Enigmistica in cartolina", "Paolo Ritter Vitezovic, anagrammista croato del '600";

- una serie di ritratti di enigmisti del passato: tra gli altri, *Brunello* (don Leonetto Bruni), *Zaleuco* (Giuseppe Gamna), *Capriccioso* (Enrico Cecchetti), *Narciso* (Arturo Scanoina), *Bajamonte* (Carlo Varola);

- "Primo incontro-supplemento per i novizi di enigmistica", già dal 1978;

- "La pagina di *Marac*", a puntate;

- "Il fagotto" di *Ser Berto*, a puntate;

- "Addenda" di *Magopide*, a puntate;

- "Sottovoce" di *Nello*, a puntate;

- "Noi e gli altri" di *Fra Diavolo*;

- gli "Edipitaffi" di *Muscletone*²

Sul fascicolo di novembre, una sciarada di *Lilianaldo* (Aldo Nugnes) – valido crittografo e «brevista» di indiscusso valore – che ha la particolarità di essere stata per errore stampata due volte, addirittura nella stessa pagina e colonna.

Sciarada (5 / 7 = 12)

LA NONNETTA CON LA «GRANA»

Dà proprio l'impressione di chi preme,
lei con le sue novelle da narrare;
ma conta specie quando somme altissime,
toccando il tasto giusto, ci sa dare.

Lilianaldo

(calco / latrice = calcolatrice)

[Per le crittografie] Annoto solo che mentre ammettiamo a pieno diritto una chiave in prima persona plurale siamo piuttosto ostili all'uso della prima singolare. Non credo che sia una regola del gioco: mi pare piuttosto una ingiustificata eccezione e vorrò capirci.

Magopide

"Il Labirinto" d'ora, in poi, eviterà di pubblicare gli scontri di carattere personale. La Posta è in grado di assicurare uno scambio di lettere tra le due parti. Noi accetteremo articoli e articolese soltanto su questioni tecniche e... perché no? paratecniche.

Z

Dal fascicolo di settembre ecco un enigma di *Ser Viligelmo* (Silvano Rocchi) che reputiamo meritevole di essere conosciuto anche dagli attuali enigmisti.

Enigma

IN CAMPAGNA, UNA SERA

Nel gioco dei colori si intravedono
evanescenti come i sogni di un attimo
i numeri delle case.

Gira il solito disco

e ripete monotona una voce

lo strano ritornello.

Domina il campo un uomo col rastrello

e allontana dal grano

nugoli di piccioni nella sera.

Proprio all'uscita delle scuderie

un tale si precipita nel verde

e perde la sua vecchia martingala

inseguendo cavalli

.....

Nel buio della notte

ondeggiano gli scuri

di colpo spalancati dai rovesci

del fortunale.

Ser Viligelmo

(la roulette)

Come ci piace ricordare, autore *Marius* (Mario Mastroianni) la seguente crittografia:

Crittografia mnemonica (2'9 3 9)

MEATOTOMIA

Marius

(Un'incisione del Canaletto)

Franco Diotallevi
(23 - continua)

1. Stralciamo dall'intervista allo sceneggiatore Zapponi questa domanda con relativa risposta:

"C'è qualche tipo di gioco che ti affascina in particolare?".

"Il Rebus, forse. Mi ricorda *De Chirico*. Quelle due letture diverse hanno in sé qualche cosa di estremamente fantasioso. L'ho fatto dire a *Gassman* nel film «Anima persa»"

2. Ecco due di questi scherzosi edipitaffi:

- *Salvator di Campobasso / dorme sotto questo masso. / Grande critico, severo, / in più lingue scrisse il vero; / ma per nostra e altrui fortuna / non se ne capì nessuna.*

- *In questa tomba Muscleton riposa. / Ha fatto forse mai qualche altra cosa?*

Nell'editoriale del gennaio 1980, tra l'altro si legge: "In ogni numero, una pagina sarà impegnata nell'indovinellistica popolare, un tema ancora molto poco studiato, anche ai fini letterari e di costume".

In proposito, a gennaio, in un articolo di *Fra Diavolo*, "Edipo alla luce del folklore", è preso in esame il libro uscito nel 1954 dal titolo "Indovinelli popolari siciliani" di *Vann'Antò* (Giovanni Antonio Di Giacomo, massimo esponente della poesia siciliana del '900).

E questa non sarà l'unica novità dell'anno in quanto, meritevoli di essere ricordate sono:

- la "Storia dell'Enigmistica italiana": in un inserto di 4 pagine *Zoroastro* racconta una storia che non è stata ancora mai scritta per disteso e sulla base di fonti primarie (e che continuerà anche negli anni successivi);

- la rubrica, a firma *Zoroastro*, in cui sono riportate in forma critico-espositiva tutte le notizie di carattere bibliografico e storico riguardanti l'enigmistica;

- la rubrica "Angolo contro..." a cura di *Nucci* (Giovanni Ponte), con la quale il valente enigmista e corrosivo libellista di volta in volta se la prende (ineccepibilmente ma con un linguaggio piuttosto spregiudicato) con l'esito di un concorso rebus, con le baronie edipiche, con il sistema, con l'intolleranza, e così via.

Perché aprire una rubrica di così pungente censura ai modi tradizionali del nostro mondo enigmistico? In primo luogo, perché nove volte su dieci noi condividiamo, non le idee politiche, ma le idee rinnovatrici dell'amico Nucci, il cui ingresso nelle file di Edipo ha indubbiamente portato una ventata di anticonformismo, analoga a quella (di altra natura) suscitata da Brand e dalla sua rivista; in secondo luogo, perché è, più che opportuno, necessario che gli enigmisti imparino a discutere senza arroccarsi nel loro io, riconoscendo cioè un'onesta percentuale di ragionevolezza anche alle altrui argomentazioni. **Z**

- la rubrica "Enigmisti del passato": "ritratti" di autori scomparsi, da Maria Mattioli (*Rossana*) a Antonio Vescovi (*Bice del Balzo*), da Eugenio Lovazzano (*Eridano*) a Adolfo Campogrande.

Dal "Per filo e per segno" di maggio - la pagina di commento ai giochi del numero precedente curata da alcuni anni da *Magopide* - estrapiamo una parte del testo, che si rifà ad una diatriba che è in atto ancor oggi: "Dice: Ma il rebus, in quanto figura, che cos'ha di enigmistico? Dico: Di enigmistico il rebus può avere ed ha quello che possiede pure la crittografia: la interpretazione che disambigua il messaggio figurato e letterale. Inoltre la collaborazione tra disegnatore e ideatore del rebus non impedisce che si ottenga un risultato creativo. (...) C'è da aggiungere inoltre, a tal riguardo, che il tratto e la composizione figurativa costituiscono per il rebus quel che per un gioco in versi è il «tono» letterario. L'uso infine di modelli grafici, disegni e complessi figurativi preesistenti è consentito al rebus come è permessa l'appropriazione enigmistica di testi già codificati o ricorrenti."

A maggio scompare *Il Dragomanno* (Domenico Capezuoli) - valido autore, solutore provetto, ottimo critico - e alla

sua memoria e al suo ricordo sono dedicate le quattro pagine centrali del *Labirinto* n.7/8.

Un amaro editoriale quello di settembre: "Dopo avere sostenuto la necessità di una polemica democratica, della tribuna aperta a tutti, della opportunità di parlare chiaro, siamo costretti a fare macchina indietro. Perché? Perché gli articoli, di varia mano, da noi ospitati in questi ultimi tempi hanno mosso un terribile vespaio, sbalordimento, proteste e indignazione. A questo punto viene logico domandarsi: Ma le cose dette erano vere, sostenibili, correttamente opinabili? Ciascuno risponda per suo conto. Noi, che in più di un caso ci eravamo dichiarati d'accordo sui contenuti, non abbiamo nessuna intenzione di smentirci in questo senso, ma non possiamo esimerci dal concludere che il terreno della critica è troppo scottante. Di conseguenza preferiamo dichiararci sconfitti nella nostra ingenua utopia di un corretto dialogare sui temi più ruvidi. Pertanto, da oggi in poi negheremo sistematicamente le pagine a quegli articoli che non siano storici, tecnici o filologici. Che amarezza, però."

Dal fascicolo di ottobre riproponiamo un enigma di *Lemina* (Alma Lambertini), gentile e feconda autrice, ancor oggi valida rappresentante della "Scuola Bolognese".

Enigma

IN CHIESA, PENSANDO A DIO

Per l'uomo della strada
breve,
troppo breve è quell'attimo
in cui cerca il conforto dello Spirito,
e anche quello gli costa.
E si consuma così
mentre sotto la rude scorza
è l'amaro di ogni giorno.
L'amaro di ogni giorno...
chinato sul banco
è un'invitante grazia
qui
dove si placano
le infamanti bramosie,
qui
dove si può trovare il calore
per riempire il vuoto ch'è dentro.
Forse
il richiamo alla bontà si ridesta
all'immagine,
alla posa di quel cappuccino,
di un espresso
di un ardente fervore...
forse...
forse è quella luce d'oro
che dall'alto discende
a rendere più grande, più intimo
il desiderio di Te.

Lemina

(il bar)

Franco Diotallevi
(24-continua)

1 981, arrivi e partenze: mentre *Fra Prudenzio* (Francesco Raco) e *Musclestone* (Marcello Corradini) lasciano, dopo sette anni di "onorato lavoro" la redazione, arriva al Labirinto *Magic* (Renato Farina). Da precisare, poi, che nel 1980 *Sin&Sio* (Silvio Sinesio) era entrato a far parte della redazione.

Fin dal primo numero una nuova rubrica, "Tra libri e enigmi", a cura di *Magopide*: una ulteriore e positiva riprova della linea editoriale di *Zoroastro* di voler dare, oltre ai giochi, un adeguato spazio alla storia e alla filologia dell'enigmistica. "L'idea - scrive *Magopide* - è quella di parlare mese per mese di un libro o di una pubblicazione che possa comunque venire letto per notizia (se non con profitto) da chi s'interessa di enigmistica. Le varie segnalazioni si limitano ad esporre riferimenti di cui è opportuno avere conoscenza, se si vuol sapere come e fin dove può estendersi una cultura per così dire enigmistica oltre i limitati confini che le impongono la sufficienza dell'alta cultura e la pocaggine dei suoi stessi cultori".

A marzo un'altra triste notizia - dopo quella del 1980, la morte del *Dragomanno* - : la scomparsa di *Marin Faliero* (Marino Dinucci), un grande "maestro" che ha fatto la storia dell'Enigmistica.

Sempre a marzo, un enigma di *Tom Sawyer* (Franco Dintotta), dal titolo "Giarre '80: fine d'una storia gay" e con soluzione "le spighe del grano" innesta una polemica che si protrae per tutto l'anno.

Infatti, due mesi dopo, nella rubrica "caro Labirinto...", due lettere. La prima a firma *un autore*: "Con buona pace della flaccida bacchettoneria che imperversa nel nostro piccolo mondo, ti invio un giochino che farà senz'altro arrossire le anime pie [...]; naturalmente qualora ritenessi che non valga la pena di indurre in peccato i troppi sputasentenze che sono impegnati nella santificante corsa all'aureola, puoi fare la tua peccaminosa risatina e quindi cestinare...".

La risposta: "Questa lettera risale al 27 luglio 1979. [...] Il punto che volevamo trattare è: da lungo tempo la nostra redazione è divisa tra un criterio di rigida osservanza e un impulso verso una maggiore liberalizzazione nel campo delle idee e del linguaggio. I lettori attenti si saranno certamente accorti di qualche azzardoso passo in avanti e susseguente dietro-front, sia nelle nostre prose sia nei giochi accettati e pubblicati. In effetti il nostro proposito era quello di saggiare il polso degli abbonati. Il guaio è che alle vibranti proteste degli uni ha risposto il caloroso plauso degli altri [...] I malcapitati siamo noi, che persistiamo nelle nostre perplessità. Per cui, il lavoro dell'Autore di cui sopra non ha mai visto la luce resta in quarantena assieme a un'altra ventina di elaborati altrettanti... arditi, che - essi sì - dimostrano una chiara propensione degli enigmografi verso sviluppi un po' meno codini. A ogni modo, la discussione è aperta".

La seconda, a firma *Tom Sawyer*: "Ti ringrazio della pubblicazione del mio enigma, nonostante la... paura di ciò che ne avrebbero detto i *benpensanti*. Io ritengo che ormai sia giunto il momento di chiarire definitivamente e in modo univoco le *diritture* oltre le quali non sia lecito andare: trovo poco consolante per un autore la pubblicazione di un elaborato che abbia la ventura di parlare, in modo naturale e pulito, senza ammiccamenti o violenza verbale, di un argomento considerato tabù, effettuata a malincuore dalla redazione, condizionata dalla solita politica dell'abbonamento-ricatto." La risposta: "Ecco: Tom Sawyer ci ha già dato la sua risposta. Avanti gli altri".

E gli altri non si fanno attendere. In sintesi, alcuni interventi:

Lemina: È possibile che gli enigmisti non possano modernizzarsi senza ricorrere a espressioni e bisensi, per non dire altro, di poco buon gusto? Io sono decisamente per il no;

Lo Scudo: Per me non farei questione di argomenti o di idee, ma soltanto di stile e di linguaggio (anche se il mio stomaco, al riguardo, è fortissimo);

Pindaro: Mi schiero decisamente con l'apertura del linguaggio e per una ricerca che tenda all'arricchimento espressivo;

Lo Stiviere: È assurdo che esistano limiti codini nei nostri giochi! L'importante è che i giochi stessi siano validi dal punto di vista enigmistico;

Oil: Non ho precise opinioni sui giochini «spinti»: a me non darebbero né piacere né fastidio, ma ritengo che sia più logico respingerli che incoraggiarli;

Il Grifo: A me pare che la norma non possa essere che quella di distinguere la libertà dalla licenziosità;

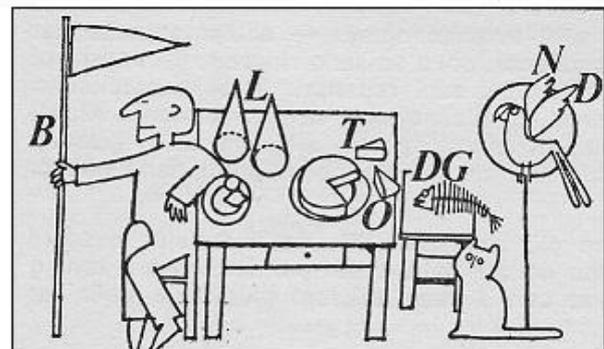
Lettera firmata: A costo di apparire un vecchio relitto di altri tempi, esprimo il mio nettissimo NO alla cosiddetta liberalizzazione del linguaggio edipico, anche perché - a parte rare e lodevoli eccezioni - gli esempi offerti finora mi sembrano abbastanza squallidi. Ti prego, per... estrema cautela, di conservarmi l'anonimato;

Triton: Io ritengo che il discorso sulla liceità e l'ardire di taluni termini e soggetti in enigmistica non debba porsi, in quanto l'uso o meno di essi è e deve essere ad assoluta discrezione dell'autore, dato che ciascuno di noi ha un certo senso della misura. Se poi rammentiamo che Il Labirinto è sempre stata una rivista democratica, incline a favorire ogni tipo di dibattito, non vedo perché proprio oggi essa debba mutare questa tendenza. Ogni autore esterna quello che gli deriva dal suo back-ground culturale e sociale e dal suo *modus vivendi*: quindi, poiché egli si firma attestando la possibilità di ricevere critiche così come complimenti, non vedo cosa significhi una simile levata di scudi da parte di chi non sa cosa sia effettivamente la pornografia. Essere falsamente conformisti, restare ancorati a vecchi schemi, senza adeguarsi alla realtà quotidiana in tutti i suoi aspetti, è sintomo di involuzione.

In conclusione, in sintesi, la risposta del Labirinto:

A quanto pare, l'opinione media è che la porno-enigmistica vada bandita, con l'esclusione, assai prudente, di quei lavori che siano trattati con spirito e abilità enigmistica. La nostra conclusione è che, come dice Triton, il mondo cammina e noi non possiamo fermarci. Ma camminare non vuol dire andare avanti con gli occhi chiusi o, peggio ancora, con gli occhi sbarrati verso un improbabile avvenire.

Franco Diotallevi
(25-continua)

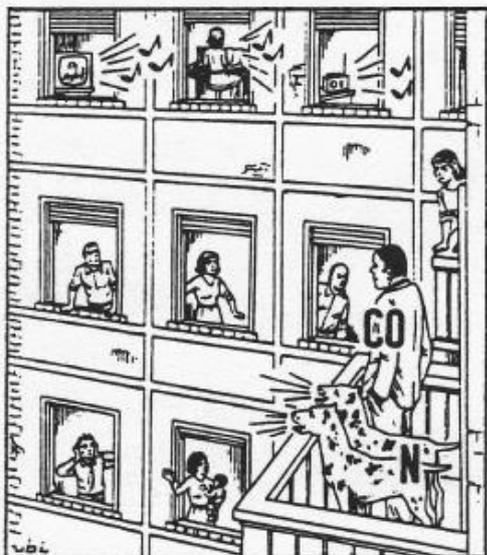


BASTA CON IL PARTITO DEGLI SCANDALI!

Nel 1982 l'abbonamento alla rivista subisce un sensibile aumento, passando da 18.000 a 22.000 lire.

Da gennaio, ricompare una rubrica che nei primi anni del Labirinto si chiamava "Paginatredici" ed ora "Archivio": un collage di notizie sull'enigmistica con riesumazioni, curiosità, polemiche e brani interessanti ricavati da pubblicazioni dell'Ottocento e del Novecento.

A febbraio inizia la collaborazione del disegnatore Umberto Biancato (*Ubi*), che dalla fine degli anni '50 illustrava rebus per la "Domenica Quiz". In seguito centinaia di altri suoi rebus – con uno stile considerato un po' freddo ma preciso al massimo e senza mai annotazioni superflue – videro la luce su "L'Enigmistica Moderna, Il Labirinto" e "Penombra".



CO per tediare gente alani N à
= Coperte di argentea lanina
(di Tebe disegnato da U. Biancato)

Ci sono coloro che... secernono i loro giochi col misurino, diradando sempre di più gli invii. Peggio ancora quando gli stessi si presentano puntuali agli appuntamenti congressuali, in attesa di premi che nessuna delle nostre riviste può permettersi di distribuire mensilmente. Senza soffermarsi sul lato etico della faccenda, non è giusto che chi è in grado di comporre, mettiamo, sei lavori all'anno, li suddivida tra tre convegni, e, semmai, destini i resti alla normale collaborazione.

A settembre, la notizia di due dolorosi lutti: *Don Pablo* (il sacerdote Paolo Di Pietro) ottimo autore di brevi di scuola «vallettiana» e *Damèta* (Guglielmo Jacobucci) autore di originali lavori epigrammatici e studioso di nomenclatura enigmistica.

Dalla rubrica "Per filo e per segno" di *Magopide* di settembre ci piace riportare l'inizio dell'articolo, in cui si dà una definizione inusuale dell'enigmistica: "L'enigmistica è un gioco senza strategia, nel senso (in teoria dei giochi)

che non determina, date situazioni e mosse, un sicuro vincente e necessario perdente. Ci sono le vere leggi di composizione; ma non si danno regole o forme di risoluzione: quelle fornite da manuali ed esperti sono suggerimenti, accorgimenti, accorgimenti e indizi che non esauriscono le tante possibilità di giungere alla soluzione. Curiosamente la strada più diretta è quella di rifare il gioco: trovare cioè nel testo quali leggi si è imposto chi lo compose. Proprio da questo nasce l'obbligo della stretta osservanza delle norme compositive; barare qui, oltre che disonesto, sarebbe deleterio".

Dalla rubrica, poi, "Interrogativi quasi inquietanti" a firma *Sin&Sio* stralciamo un brano di un articolo intitolato "Prima persona singolare, perché no?": "Penso che sia da appoggiare questo bando alla prima persona, per un motivo semplicissimo, che vale da solo ben più di quant'altre argomentazioni – che suppongo esigue e scarnie – possano produrne gli... ostracizzanti: lo scongiurare, tenendo alla porta una tale fascia produttiva, un pressoché raddoppio della già preoccupante pletora che asfissia i redattori (istanza di cui non è la prima volta che sottolineo il non lieve peso).

Un anagramma, ora, di *Piega*, ottimo «brevista» ancor oggi e che, unitamente a *Nucci* (con firma congiunta «*Pugnaci*») produsse molti lavori tecnicamente validi.

Anagramma (10)

ORATORE «INCANTA-DIMOSTRANTI»

Per quelli giunti in piazza veramente
specchiarsi in questo tipo serve a niente.
Attenti in oltre a fare i gran filoni:
possono maneggiare anche i bastoni.

Piega

(pettiniera = panettieri)

A dicembre, una lettera al direttore: "Penso che 36 crittografie al mese siano un po' troppo per il povero solutore, che magari ha risolto tutti i poetici e pena a inviare il modulo per la difficoltà di sciogliere tutti quei misteri crittografici...", alla quale il Labirinto così risponde: "In effetti, 36 crittografie ogni mese sono tante. Ma facciamo un po' di conti: i concorrenti che ambiscono alle finali assommano a 30, [...] 36 sono le crittografie delle finali, [...] e Marisa, che le sue 11 crittografie ha tutto il diritto di partorirle e quelli che giustamente pretendono di non essere ignorati e poi... Se ci ripensiamo c'è il rischio che passiamo a 48 giochi al mese...".

Per gli amanti delle statistiche: nel 1982 sono pubblicate 1.311 giochi (873 tra poetici e brevi; 438 tra illustrati e crittografie) di 177 autori. *Musclestone* ha il maggior numero di giochi pubblicati, ben 97; a seguire *Nano Ligure*, con 57; *Ciampolino*, con 40; *Pindaro*, con 39; *Piega*, con 35; *Radar*, con 37; per finire a *Tiburto* con 18.

Franco Diotallevi
(26 – continua)

Iniziamo il 1983 riproponendo un *poetico* di Zanzibar (Piero Bartezzaghi), pubblicato sul numero di aprile. La particolarità di questo 'intarsio' è data dal fatto che la soluzione la troviamo nel gioco, in un acrostico, e il perché lo si può ben capire al momento di scoprirla!

Intarsio (xyxyyyxx)

FORSE POTRAI CAPIRE

*Piantavi una lettera nella landa
e fioriva un poema equatoriale.
Seminavi una sillaba nel mare
e alberggiava un belvedere di secoli.*

Gerardo Diego

Aperto al cielo un volo mi prepari,
raggio di luce vorticosa, ed io
curvo attendo come una volta, quando
onoravo festoso i tuoi trionfi.

Così, con una croce nel cuore,
ognuno di noi esitando,
salivamo verso le stelle, scordando
tutti i lamenti dei cari, la vita
in un immenso verde affogata per noi.

Allora per te scrivevo poesie
come per un gioco sottile, e le parole
ricomponevano frammenti di luce.
Oscurità di labirinti amici
squarceranno, una dopo l'altra,
tutte le lettere che ho già scritto.
In lievi richiami di allusioni ti apparirà
chiaro il senso di queste righe:
ora forse potrai capire.

Zanzibar

(acrostico)

A febbraio, poi, dalla rubrica *magopidiana* "per filo e per segno" stralciamo l'ultima parte, relativa alla disamina tecnica del rebus di *Triton* (Marco Giuliani), uscito sull'ultimo numero del 1982:

"A proposito del rebus di *Triton*, avevo anticipato la necessità di una ridefinizione di questo tipo di gioco e non per niente accoppiavo al nome dell'ideatore quello di chi ne ha reso effettivamente possibile la realizzazione, La Brighella. In questo modo si supera il dettame della lettura per colonne di segni alfabetici e figure che li portano impressi e si estende l'interpretazione del rebus in una visione globale d'insieme proprio come dinanzi a un quadro. A questo livello, insisto, è da parlare perciò della «significanza» figurativa del rebus giustificandone sia la versione stereoscopica sia quella tecnica nuova, di situazioni espresse in atteggiamenti più che in lettere, che ha silenziosamente rivoluzionato il campo portando un gioco per denominazione di oggetti, ingenuo e semplicistico, a un prodotto per nominazioni artistiche, complesso ed inquietante.

È tempo, a mio criterio, che si incominci a parlare di una «Poetica del rebus»."



Rebus di Triton

[chi (χ) arem: è tesa l'aria lì = Chiare mete salariali]

Sono da ricordare, per la loro importanza sia per la storia sia per la tecnica dell'enigmistica, tre ponderosi lavori firmati da esperti del settore:

1) Un importante studio sull'indovinellistica popolare a firma Carlo Lappucci, uno specialista della materia (da febbraio a luglio/agosto). Ne riportiamo un interessante osservazione.

"La dimensione sacra dell'enigma si può essere prospettata anche per altra via, quella del tabù: l'interdizione, il divieto sacrale a fare determinate cose, a toccare o guardarne altre, invece anche la pronuncia di nomi, per chi si pone il problema d'indicare la cosa senza nominarla elaborando l'inverso d'un indovinello, la cui soluzione non deve essere espressa. Un probabile resto di questo procedimento lo abbiamo nella nostra tradizione per quanto riguarda una considerevole parte degli'indovinelli che si indicano come osceni. In genere si presenta una definizione o una descrizione inequivocabile di certe azioni o parti del corpo, e la soluzione viene poi elusa con un'indicazione del tutto innocente che, per giochi diversi del linguaggio, tiene benissimo il posto di quella che è la vera soluzione, in quanto l'indovinello è stato formulato proprio per chiamare la risposta oscena, e con una provocazione scherzosa, tacciare di malignità l'accusa che ne deriva."

2) Un piacevole studio sugli anagrammi celebri di Mario Acunzo (due inserti ad aprile e a maggio). Ne riportiamo una notizia curiosa, tra le tante:

"Stravagante è la struttura del libro di BELLANIMA ASTREO «Giano. Tuffi nell'azzurro», unito a: BELSALE MARTINO «Giano. Spruzzi d'inchiostro» (Roma, 1866). I due scritti sono stampati uno all'inverso dell'altro, in inchiostro azzurro il primo, in nero il secondo, iniziando dalle due estremità delle pagine, e sono dovuti allo stesso autore, che si presenta prima col nome anagrammato e poi col suo vero nome."

3) "Rebuss - l'illustrato, oggi, in classica e dintorni", un interessantissimo studio sul rebus opera di Sin&Sio (Silvio Sinesio) e Snoopy (Enrico Parodi) e con la collaborazione del disegnatore Umberto Biancato (*Ubi*). Il saggio (ben 7 insetti su carta patinata, usciti dal maggio 1983 al gennaio 1984) vide successivamente la luce in un volume, ormai introvabile.

Franco Diotallevi
(27 - continua)

Il 1984 è un anno di lutto per la Sfinge. Così *Zoroastro*: “Le notizie della scomparsa di tre amici sinceri, valentissimi enigmisti, ci hanno raggiunto in questi giorni con una cadenza implacabile. *Alluminio* non era più giovane, ma noi lo ricordiamo animatore di quel meraviglioso gruppo ‘Mediolanum’...; e che dire di *Parisina*? In primo piano da parecchi anni, nei suoi lavori poesia ed enigmistica si conciliavano in maniera forse irripetibile, perché lontana dalle svenevolezze proprie a tante altre nostre autrici...; *Ascanio*: alcune sue crittografie, alcuni brevi rimarranno nel libro della nostra memoria come esempi insuperabili...”.

A marzo, il primo articolo di una rubrica dal titolo “Critica ed enimmologia contemporanea” a firma di *Berto il Delfico* (Umberto La Delfa).

Dai numeri nn. 2 e 4 riportiamo due considerazioni di *Magopide* che crediamo siano ancora valide ancor oggi.

La prima: “Si sarebbe da tempo già dovuto capire che la suddivisione in giochi poetici, brevi, crittografie e rebus dei prodotti enigmistici è solamente esteriore e descrittiva, di gran comodo per ricerca e ordinamento; ma essa non dà conto della profonda affinità costruttiva che rende possibile lo sconfinamento tra un genere e l’altro con prelievo di modalità espressive da non importa quale di essi: si tratta di quella serpeggiante insidia verbale che scorre al fondo d’ogni tipo di gioco e lo fa per ciò stesso enigmistico. Così è dato riscontrare momenti crittografici in campo *breve* o nel più ampio spazio dei *poetici* e ormai sempre più frequentemente in quello figurato dei rebus. Ma possono registrarsi anche travasi contrari con una commistione di generi, per così dire, che se disorienta la nomenclatura, conferma l’unità del linguaggio proprio dell’enigmistica.”

La seconda: “Dirò solo che le mie preferenze vanno a crittografie che risultino ambigue quel tanto che basta a far sì che la soluzione non sia un puro e semplice doppione dell’esposto. A volte basta anche un piccolo sospetto di bivalenza per ravvivare un esposto che altrimenti potrebbe apparire come perfetto equivalente della soluzione: si dovrebbe insomma evitare, secondo me, che tra esposto e soluzione ci sia esatta coincidenza come tra definizione e definito: deve invece trattarsi di una *corrispondenza provocata* (dal gioco) più che registrata (fuori gioco) da lessici o dizionari.”

A marzo, il primo gioco sul Labirinto di *Marienrico* (Enrico Dabbene), un autore ancor validamente in attività.

Sciarada alterna (yxxxxyyx)

IL «CLIMA» DEGLI ESAMI

Fra quelli che si struggono per un voto
e chi velocemente passa in quinta,
è strumentalizzato di sovente,
e questo brucia a tanti veramente.

Marienrico

(ceri / auto = cauterio)

Sul numero di luglio/agosto un illustrato che riportiamo per due motivi: il primo, perché *Atlante* (Massimo Malaguti), come da proverbio, ha preso due piccioni con una fava: con una sola immagine ha ideato due giochi; il secondo, perché i due giochi sono indicati uno come rebus (in quanto con prima lettura a denominazione) e l’altro come crittografia illustrata

(in quanto con prima lettura di relazione), secondo la distinzione praticata da alcuni enigmisti tra cui *Zoroastro*, direttore del Labirinto.



(B. Rebus (nere): scopista T, U tali = Scopi statutali)

(C. Crittografia (bianche): P, I àn ori assolati = Pianori assolati)

E per meglio illustrare questo punto di vista sulla nomenclatura riguardante il Rebus e la Crittografia, nel Labirinto di novembre un inserto di 4 pagine dal titolo “Rebus dossier”.

L’anno si chiude con questa lettera di *Musclitone* che per ragioni di spazio riportiamo parzialmente:

“Caro Labirinto, l’uso da poco invalso di richiedere la firma in chiaro per i giochi inviati ai concorsi non mi sembra giusto, perché anche i giudici più sereni e imparziali non possono sottrarsi (come gli arbitri di calcio) a una certa sudditanza psicologica verso certi nomi. Non voglio dire che possano così verificarsi delle ingiustizie: ma l’anonimato dà maggiori garanzie ai concorrenti di minor prestigio.”

In proposito, il Labirinto condivide quanto espresso da *Musclitone*, cioè che l’anonimato fosse la sola garanzia per un giudizio equilibrato.

Franco Diotallevi

(28 - continua)

editoriale

Non di rado ci sembra di scoprire, nelle lettere che ci inviano amici ed abbonati, la preoccupazione di essere trascinati in qualche polemica (anche se assolutamente innocua), nel timore che tutto alla fine si risolva in termini di rissa. E’ una preoccupazione plausibile, se si pensa a quante volte le opposte parti si sono sentite “personalmente” offese quando hanno visto le loro idee combattute sul sacrosanto terreno della libertà di pensiero e di parola. ... Sarebbe opportuno ricordare la famosa frase, pronunciata da un individuo di ben altra capacità mentale e morale: “Io non sono del tuo parere. Ma combatterò fino all’ultimo sangue perché ti sia concesso di esprimere liberamente la tua opinione”. Ma forse è fiato sprecato. ... A noi le oneste battaglie verbali o scritte piacciono. Oneste, abbiamo detto. Gli omuncoli che voltano le spalle o che ci feriscono alle spalle non li consideriamo nemmeno: li gratificheremmo di un onore immeritato. ...

z.

Fin dal primo numero del 1985 una nuova rubrica – che andrà avanti per molti anni ancora – curata da *Medameo* (Franco Comerci): un'antologia di indovinelli, con le diverse versioni in cui un medesimo soggetto è stato presentato sotto forma di indovinello da diversi autori. Si parte con l'accendino, poi l'aria, l'ago, e via dicendo.

A marzo (quartino centrale) riprende "La storia dell'Enigmistica" di *Zoroastro*, assente da più di un anno.

Per il numero di aprile mi sia consentito di aprire una parentesi personale: la copia in mio possesso ha una doppia copertina e, cosa più importante, il primo poetico del numero, una sciarada di *Favolino*, porta la firma autografa dell'Autore con la sottolineatura a penna, indice – secondo lo stesso *Favolino* – della veridicità della propria firma!

Sempre ad aprile, uno stralcio dell'"editoriale": "...La verità è che molti hanno voluto adeguarsi alle nuove esigenze poetiche, senza essere in possesso o senza voler tenere conto della necessaria preparazione, sia artistica, sia enigmistica. Si è creduto cioè che bastasse mettere in fila un certo numero di proposizioni ermetiche, confortate dalla presenza di sporadici, isolati bisensi, per fare un componimento all'altezza dei tempi. Se in passato i due sensi – quello visibile e quello occulto – dovevano grammaticalmente e concettualmente sovrapporsi in ogni loro minuscola piega, adesso si grida alla libertà, concedendosi la licenza di ammucchiare frasi e immagini senza freni né verifiche. Naturalmente la nostra censura è rivolta agli avventurieri del verso moderno, non a coloro che hanno saputo – attraverso un travaglio e uno studio – raggiungere traguardi rispettabilissimi nella nostra arte, che non può restare immobile, ma non deve neanche prestarsi a risibili equivoci."

A luglio (consueto numero doppio 7/8), ad una lettera di *Archimede* (Domenico Curtale) che chiedeva "mi è stato bocciato un gioco in cui una delle parti era un aggettivo. Onestamente, mi pare si tratti di una discriminazione non giusta. [...] Sono entrati a gonfie vele i nomi propri, i neologismi e le parole straniere, vi è entrato pure qualche verbo (vincere). Perché dovrebbero restare esclusi gli aggettivi?", la redazione risponde: "L'ostracismo agli aggettivi 'solitari' (e, bada bene *Archimede*, non sostantivabili: per cui ammettiamo 'buio' come il buio della notte, ma non 'lieto') è suggerito dal fatto che la loro elaborazione enigmistica rischia di diventare descrittiva, allegorica, come succede per i soggetti astratti. Che poi tutte queste parole compaiano ugualmente sul vocabolario, non è una buona ragione: l'enigma è ben lontano (oggi almeno) dall'essere una 'definizione' lessicale, anzi ne è il suo malizioso antagonista".

A giugno, due rebus – rispettivamente di *Atlante* (Massimo Malaguti), un giovane e valente rebussista, con già in carriera due primi premi al "Concorso Briga", e di *Cielo d'Alcamo* (Filippo Baslini), vecchia volpe rebussistica, coautore, tra l'altro, del volume "L'Enigmistica" del 1970 – entrambi con identico supporto iconografico, ma con il disegno rovesciato specularmente. Il tutto sarà sicuramente avvenuto in quanto *Sin & Sio*, preposto a questo specifico settore, trovandosi tra

le mani due frasi-rebus entrambe con la forma verbale 'strofinò' e con una che aveva anche il termine 'toilette', pensò bene di commissionare ad *Ubi* – per questioni sicuramente di bilancio – un solo disegno che poi fu replicato al rovescio.



Rebus di *Atlante*
strofinò T e D E in OS toilette =
Strofi note dei "Nostoi" lette



Rebus di *Cielo d'Alcamo*
V elogia L: L A strofinò =
Velo giallastro fino

L'anno si chiude con questa nota della redazione: "Abbiamo inviato, al principio di novembre, venti lettere all'indirizzo dei morosi più sordi a rispondere ai nostri inviti: ebbene, due soli di loro hanno sentito il dovere di mettersi in regola, scusandosi della propria... distrazione. Così, al danno si sono aggiunte per noi le beffe".

Franco Diotallevi
(29 – continua)

Ricordiamo il 1986 solo con due importanti studi: "La poetica in enigmistica e l'enigmistica delle poetiche" di Cleos (Giovanni Caso) e "Publilio Optaziano Porfirio" di *Giordano Bruno* (Bruno Belli). Il primo lavoro tratta alcune importanti problematiche su la creazione dei giochi, quali lo schema, la ricerca anfibologica, la parola poetica, il rifiuto dell'obsoleto, l'esaltazione del nuovo, consequenzialità, equipollenza, descrittivismo, l'adeguamento del testo, la stesura finale. Ne riportiamo la conclusione: "Non esiste un solo modo opportuno per dire qualcosa di nuovo in enigmistica. Ogni autore conservi la propria individualità, le proprie caratteristiche salienti, non abbiamo bisogno di fotocopie e per di più scadenti. La poesia enigmistica nasce sotto il segno della genuinità, sia essa poesia di sentimento o di pensiero o sperimentale o anche classica. Ogni tendenza stilistica merita rispetto, importante è che ciascun autore cerchi liberamente una modellazione del proprio universo lirico."

Di rilevante importanza, anche temporale¹ – il lavoro di Bruno Belli² su Publilio Optaziano Porfirio. Di questo poeta latino del IV sec. conosciamo i "Panegirici", in tutto 28 carmi (853 versi complessivi) divisi in:

- carmi figurati, costruiti in modo tale che la loro forma richiami alla mente la sagoma di oggetti di uso comune;
- artifici di versi singoli, che si basano o sulla lunghezza dei vocaboli o sul meccanismo dei versi 'anaclicici';
- inserzione di versi o di frasi in prosa nel corpo della poesia, con diversa complicazione delle vecchie schematiche forme dell'acrostico e del mesostico.

Il Belli – a dimostrazione del virtuosismo strutturale dell'opera – riporta uno dei carmi e chiarisce l'artificio letterario: l'ossatura è che, leggendo in un certo modo i 18 versi – e cioè prima l'acrostico a sinistra, poi il telestico a destra, poi obliquamente, salendo e scendendo due volte sia nella metà superiore sia in quella inferiore della poesia – si ottengono tre versi dedicati a Costantino.

È inoltre da ricordare – oltre al fatto che Optaziano Porfirio fu il primo poeta che applicò la lingua latina ai carmi figurati – che resta a lui il vanto della diversa colorazione delle lettere da porre in risalto nel testo poetico e che i codici medievali e rinascimentali pervenuti hanno perfettamente conservato.

Rispondendo poi a quei critici stranieri che giudicarono negativamente l'aspetto letterario dell'opera di Optaziano, così scrive il Belli: "Costoro prescindono completamente dall'elemento tecnico-enigmistico dei versi, la cui tecnica deve naturalmente racchiudere in un unico componimento la poesia e la frase-chiave. [...] Solo valutando con questo metro la somma di sforzi che debbano aver preteso i 28 carmi si può essere indulgenti verso le mende letterarie dell'opera. [...] Noi edipi del XX secolo gli siamo debitori d'una doppia lezione: di non trascurare l'aspetto strettamente tecnico delle composizioni enigmatiche che ci ripetono la taumaturgica virtù consolatrice della nostra Arte, che nelle sventure più grandi e nell'infelicità più amara è rifugio e conforto sicuro".

Franco Diotallevi
(30 – continua)

1) Infatti, il Belli lo aveva scritto nel 1947, molti anni prima che Giovanni Polara, massimo esperto di Optaziano Porfirio, pubblicasse nel 1973 "Publilii Optatiani Porfyri carmina", prima edizione italiana dei "Panegirici"

2) *Giordano Bruno* (Roma 1912 - 1973), funzionario al Provveditorato agli Studi di Roma, collaborò alle riviste del suo tempo con poetici e crittografie.

Due i retroscena (se così vogliamo chiamarli) del 1986.

Il primo, riguarda l'editoriale di giugno, che ha avuto due stesure: la prima, già stampata, sarebbe dovuta uscire se la redazione avesse fatto in tempo a portare la rivista a Capri in occasione del "Premio dell'Enigma"; così non avvenne, pertanto ci fu la sostituzione con un altro editoriale e con l'aggiunta di un articolo in tema coll'avvenimento caprese. (Per la storia, sono in possesso dell'unica copia delle prime bozze della rivista).

Il secondo, è attinente allo studio del Belli. Mi risulta che:

a) L'articolo, come sopra già riportato, fu scritto nel 1947; la prima puntata esce sul Labirinto nel gennaio del 1986, preceduto da questo comunicato redazionale: "Diamo inizio a uno studio postumo di *Giordano Bruno*, da lui consegnatoci pochi mesi prima di morire dietro promessa che se ne sarebbe adeguatamente ritardata la pubblicazione. Ci pare giusto ora portare alla luce l'interessante scritto (ricorderai, tu mi hai chiesto), in ricordo dell'amico prematuramente scomparso".

b) Sono in possesso di una lettera scritta a macchina e firmata a penna *Bruno*, datata Roma 29 maggio 1973 e indirizzata ad *Alcione* (Luigi Bernabei), redattore-amministratore del Labirinto, in cui si legge: "Mi è pervenuto il Labirinto di maggio [...] Ho esaminato la rivista. [...] Come ricorderai, tu mi hai chiesto di autorizzare la pubblicazione nel Labirinto di un articolo su 'Publilio Optaziano Porfirio', da me inviato nel 1947 a STELIO per 'Fiamma perenne'. Ora che ho potuto valutare il Labirinto e rendermi conto delle sue caratteristiche formali e sostanziali [...] la mia risposta, meditata e motivabile, è: NO, e tu sai che i miei no sono definitivi. Avrei da aggiungere qualche mia ideuzza sul conto di chi vi ha inviato – senza il preventivo consenso degli autori – il materiale che STELIO non poté pubblicare in 'Fiamma perenne'; ma ritengo opportuno astenermene.

Gradirei, anzi – poiché voi ne siete gli occasionali possessori, ma non i destinatari – riavere il dattiloscritto del mio articolo, per ragioni che non starò a spiegarti.

[...] Sta sano e amministra con saggezza l'ossigeno per il vostro Labirinto. Affettuosamente, Bruno".

Poiché credo che ci sia incongruenza tra quanto riportato in a) e quanto è riportato in b), ci piacerebbe che Zoroastro (Giuseppe Aldo Rossi), unico superstite di quella redazione, chiarisse come effettivamente andarono le cose.

albo d'oro

POETICI

1979: Favolino - 1980: Adamo - 1981: Il Priore -
1982: Zanzibar - 1983: Parisina - 1984: Nucci -
1985: Giupin

BREVI

1979: Marin Faliero - 1980: Gigi d'Armenia - 1981:
Il Mandarino - 1982: Ciampolino - 1983: Fan -
1984: Fan e Guido - 1985: Ciampolino

CRITTOGRAFIE

1979: Lo Scudo - 1980: Procuste - 1981: Mig - 1982:
Il Saltimbanco - 1983: Ugo d'Este - 1984: Bardo
- 1985: Il Felsineo

Con il 1987 Silvio Sinesio (*Sin & Sio*) - già da un paio di anni partecipe delle sorti del Labirinto come redattore esterno - viene promosso a vice Direttore, mentre Renato Santini (*Tiburto*) è Direttore amministrativo; inoltre, Il Labirinto festeggia il suo quarantesimo anno di vita, "con fiducia, ma anche con molte perplessità", si può leggere nell'editoriale di gennaio.

Per il 1987 ricordiamo due ponderosi lavori e un poetico:
- il saggio, a puntate, di Salvatore Chierchia (*Magopide*) "L'enigmistica oggi" (tra gli argomenti trattati: Il doppio soggetto di Tristano; Gli pseudonimi di *Marac*; Il breve di *Tiburto*; L'"homo aenigmisticus" di *Favolino* - di cui riportiamo il finale dell'introduzione: "Che se l'enigmistica sia arte o scienza non mette conto decidere e neppure forse discuterne, per non privarla del dilettevole che le si riconosce. Tuttalpiù si potrà convenire, fuorviando, che la scienza risolve gli enigmi; ma è l'arte (o la natura stessa) che li propone".

- "Il filo d'Arianna" - con cui Mario Daniele (*Favolino*) mensilmente ripercorre le strade dei suoi ricordi sfingici: Alcuni di essi: Figure, figurine, figurette; Imerio, chi era costui?; Enimmistica e vita; Parigi, o cara;

- l'enigma con soluzione "gli occhiali", autore *Il Priore* (Giuliano Ravenni), un grande poeta-enigmista:

Enigma

MATTINO

Tra fiati di brume calanti,
come sensi smarriti,
cristallini momenti
si posano lenti su statiche ali.
Gli orecchi sentono
la presenza avvolgente
di qualcosa di nuovo.
Cade improvvisa la nebbia,
mentre cerchi dorati
incorniciano trasparenze
di luce e tornano in mente
i vecchi, singolari ricordi.
Impressioni decise, emergenti
illuminano l'orizzonte.
Si ripete il prodigio:
il fuoco scaturisce dal fondo.

Il Priore

Come sopra scritto, il 1987 è l'anno che Il Labirinto festeggia anche con molte perplessità, e questa affermazione è dettagliatamente spiegata da *Zoroastro* a ottobre: in quattro pagine l'articolo "Cronaca di una morte annunciata", con cui sono argomentate le ragioni per le quali si è resa necessaria la sospensione delle pubblicazioni del "Labirinto". Cercheremo al meglio di far capire ai lettori di oggi il senso di quanto ha scritto *Zoroastro* riportando testualmente stralci dell'articolo:

"Non posso accettare la riduzione del nostro prodotto (artigianale o artistico che sia) alle dimensioni di puro e semplice passatempo"; "È evidente che io e Il Labirinto siamo scomodi alla maggioranza degli enigmisti. [...] Scomodi perché ci repellono quelli che alla fine di ottobre non si sono messi in regola con l'abbonamento dell'anno in corso;

perché ci ribelliamo alle classifiche precostituite; perché non tolleriamo i cosiddetti «concorsari»; "A tutto questo va premezza la condizione dell'attuale enigmistica che può contare al più su venti o trenta autori apprezzabili"; "Mancano perfino i solutori [...] e mancano gli abbonati: deficit prevedibile del Labirinto, oltre tre milioni"; "In conclusione, è per tutto questo cumulo di ragioni che Il Labirinto considera chiuso il suo ciclo. È penoso per chi ha contribuito a fondare questa rivista e l'ha guidata per tre lustri abbandonarla dopo quaranta lunghi anni di vita: ma la decisione, già un paio di volte rimandata, non è più procrastinabile".

Quello che era sembrato ormai irreparabile viene però scongiurato il mese successivo con una lettera (in un inserto allegato al numero di novembre e ripetuta a dicembre, al posto dell'editoriale mensile) indirizzata agli abbonati e a firma IL LABIRINTO in cui si dice che: "Dietro iniziativa di *Favolino* e dello stesso editore, un gruppo di enigmisti romani (tra cui i responsabili dell'attuale gestione) si propone di rinnovare per il 1988 l'uscita del Labirinto, salvo a protrarne l'esistenza nel caso di un felice esito dell'esperimento". Il testo continua precisando che il tutto potrà andare a buon fine solo se, da subito, gli interessati vorranno versare la loro quota di abbonamento per il 1988; inoltre si avverte che la rivista subirà una diminuzione di pagine e che, se per il 31 dicembre p.v. non si sarà raggiunto un congruo numero di abbonamenti, le quote verranno restituite e la sorte del Labirinto definitivamente segnata. Per ultimo, viene comunicato che il "Nuovo Comitato Redazionale" sarà formato da *Alcione, Favolino, Febel, Magopide, Marisa, Sin & Sio, Tiberino, Tiburto, Zoroastro*.

A dicembre lascia anche *Muscletone* e il suo DERBY: "Pensate - scrive Marcello Corradini - nelle ultime puntate il Derby ha avuto, al massimo, 6 solutori: devo una buona volta convincermene, che da vecchio, bolso trotatore, ...ho rotto. Pertanto:

*«Fiore di pioppo,
ancora faccio in tempo e perciò scappo:
il gioco è brutto quando dura troppo»*

Per finire, un doveroso ricordo di *Marius* (Mario Mastroianni), scomparso all'inizio del 1987, un accanito e generoso cultore del ramo crittografico, il cui obiettivo primario fu quello di semplificare al massimo la terminologia crittografica.

Franco Diotallevi
(31 - continua)

vicario

Da questo momento, per volere direttoriale, pardon, direttoriale, sono ch ch (colpetti di tosse) vicedirettore.

La cosa non si accompagna a mutamenti traumatici, in nessun senso: la chioma continua ad esser vagamente alla De Micheli; in tipografia, se mi garba, ci vado tuttora in giaccone; *Tebe* seguita a darmi il tu.

Ripercussioni sulle sorti del vostro «Labirinto»? Escludo l'addensarsi di nubi. Almeno delle proporzioni di quella tossica o della nube Frascica, secondo me ben più drammatica.

Tutt'al più, considerata la sfera d'azione della rivista, ci sarebbe da parlare di nube classica.

Sin & Sio

Il 1988 parte con *Il Labirinto* ridotto a sole 24 pagine (copertina compresa); con un nuovo comitato redazionale (anticipazione a dicembre 1987); con alcune minime modifiche di grafica e di impaginazione: "Quindi, anno nuovo, ma con identica passione..." con le parole di *Favolino*, con le quali termina l'articolo di fondo di gennaio, articolo che non sarà più firmato unicamente dal direttore, ma, di volta in volta, o dal direttore, o da uno dei redattori o, anche, da qualche collaboratore della rivista.

È da notare, inoltre, che le quattro pagine centrali saranno dedicate (ma non per tutti i numeri) alla trattazione di un unico tema, come, tra gli altri: *Nobiltà dell'anagramma*, *Rebus del tempo andato*, *Enigmistica in cattedra*.

Entra, inoltre, a far parte della schiera dei disegnatori del *Labirinto*, tramite *Sin & Sio*, l'illustratrice milanese Silvana Maletti (*Liliana*) che per alcuni anni sarà una collaboratrice preziosa. Riportiamo uno dei suoi lavori.



E) Crittografia (2, 8, 5 = 6, 3, 6) di **Gatsby**
(disegno di **Liliana**)

(Sol.: CA minichef umano = Camini che fumano)

È, a cura di *Sin & Sio*, una nuova rubrica, "Il setaccio", un dialogo con gli autori degli illustrati, «dalle cui proposte sarà agevole trarre spunto per considerazioni fruibili da ogni utente di questa branca... In questa rubrica vedremo qualche lavoro destinato alla pubblicazione, contenente però impedimenti che diano spunto per mostrare a neofiti, superficiali, distratti come decorosamente non rinunciare a una *chiave* magari notevole ma svolta non in modo altrettanto felice». Con un poetico pubblicato sul numero di febbraio ci piace ricordare un amico scomparso qualche anno fa, *Il Faro* (Fabio Rovella), valido autore di rebus e di crittografie ma anche di brevi e poetici.

Enigma

UN UOMO DA MARCIAPIEDE

In un mondo che non ti appartiene,
in un'impresa che non senti tua,
la tua vita sembra andare a rotoli,
costellata da tanti piccoli scontri
voluti dalla gente per bene
che pretende qualcosa da te.
Nei momenti di esitazione,
quando rimani solo nell'attesa,

trovi sempre qualcuno pronto
a farti battere,
qualcuno che pretende da te
grandi incassi.
Ma guai a chi ti sottovaluta:
potrà avere spiacevoli sorprese
alla resa finale dei conti,
quando si scopriranno le macchinazioni
ordite nei tuoi confronti.
Non ti lasciare abbattere,
tu che ben conosci il prezzo
che si deve pagare
in questa società consumistica.

Il Faro

(soluzione: il registratore di cassa)

Per inciso e fuggacemente confesso qui il fastidio provato qualche mese fa leggendo nella rubrica «Lettera Aperta» di A. Barbato su «L'Espresso» del 30 ottobre «... con i nomi a rovescio come gente appesa per i piedi, una sciarama, un cruciverba a incastro» etc Questa è disinformazione enimmistica e meglio avrebbe fatto il giornalista a controllare i termini o ad evitarne l'uso, se non ne conosceva il giusto riferimento. A noi, volevo dire, non è consentita alcuna faciloneria: non possiamo permetterci di essere leggeri e disinformati; e forse è il miglior merito di cui ci gratifica la «frequentazione» con enigmi, combinazione e doppi sensi.

Magopide

(da: *Per filo e per segno*, *Il Labirinto*, n. 12/1988)

L'anno termina con una bella notizia per tutti gli amici del *Labirinto*: viene deciso che la rivista proseguirà le pubblicazioni anche nel 1989.

Franco Diotallevi
(32 - continua)

gara muscletone

crittografie onomastiche

1. Sinonimica a slitt. di radd. (7, 2, 9 = 8, 10)

I . . IORES

2. Perifrastica (6 - 2, 8, 1, 3, 1 - 1, 1, 9 = 8/9/8/7)

ON POG . . OLO

3. A scambio di consonanti (1, 8 = 5, 4)

RANETTA

4. Perifrastica a slitt. di radd. (1, 2, 1, 1: 10 = 8, 7)

PEDANE SRADENTI

Soluzioni: 1. *giovani*, UN dicessimo = Giovanni Undicesimo; 2. *verone* - se correggi O per U - G I notiziano = Veronese, Correggio, Perugino, Tiziano; 3. l'anfibino = Banfi Lino; 4. C la R è: *tappetacci* = Claretta Petacci

D al "Diario" di pag. 2 del Labirinto di gennaio 1989: "Riconosciuta la validità di schemi anagrammatici che originano parole prive di relazione tra loro, abbiamo deciso di definirli «anagrammi divisi», affinché i solutori siano avvertiti della loro specifica natura."

Tre le novità – tutte interessanti e degne di essere ricordate – dell'anno.

La prima, riguarda tre illustrati (da tenere presente che Il Labirinto ha sempre denominato crittografia il rebus dinamico), tutti a firma Sin & Sio, che, salvo errore, dovrebbero essere i primi rebus che hanno in sé – come le caratteristiche matroske russe – un altro gioco, in questo caso delle crittografie, gioco che deve essere risolto in quanto è una parte del tutto. Da notare inoltre che non si è dato minimamente risalto a questa (vogliamo chiamarla) variante (per noi l'avrebbe meritato!) e che, dopo questi tre giochi non se ne sono più visti altri simili, se non qualche raro esempio dopo moltissimi anni.

Riportiamo una delle tre crittografie.



E) Crittografia (3, 5; 2, 2, "4"? = 10, 1, 5) di Sin & Sio (sol.: COM pensa: Ti dà "cero"? = Compensati d'acero)

La seconda, è un illustrato di Ilion che presenta ben tre rebus in un'unica vignetta. Uno tra i primi, forse, di tal tipo, e che in seguito avrà pochissimi altri esempi.



A) (TAN) Crittografie di Ilion, disegno di Liliana (Minuscole: 2, 6, 5! = 6, 7;

Maiuscole basse: 1, 4, 1, 1, 4, 1?! = 7, 5;

Maiuscole alte: 3, 1, 2, 1, 4 - 5, 2, 2 - 5, 2 = 10, 7, 10)

Soluzioni: a) GH ignori belle! = Ghigno ribelle – b) M a rem M a amar à?! = Maremma amara – c) con T, in U a rem (anche se sa) spera TE = Continuare manches esasperate.

La terza novità (ripeto, così ci sembra!) un poetico a doppia firma: autore della prima parte Ser Bru (Sergio Bruzzone), della seconda Il Genietto (Bruno Ingenetti), due validissimi esponenti della scuola enigmistica genovese.

Anagramma

IL GRANDE RITORNO DI V. MAZZOLA

(Nel 40° anniversario di Superga)
A Zanzibar, con una stretta di mano.

L'urlo
allo sfilare dei campioni
dilaga oltre il piano. Geniali geometrie
dilatano trame d'invenzione,
dall'accorta copertura ai fianchi
al fraseggio tessuto in attacchi
studiati in perfetta coordinazione
anche da chi porta solamente palla.
L'applauso alla squadra è peana
per chi ha messo la firma
allo stile
al grande Valentino.

Ser Bru

Ora nessuno dilaga oltre il piano.
Nell'impetoso impatto con la Basilica
si è perso ogni confronto, ogni immagine,
e di tutta quella grandezza
è rimasta ben poca cosa.
Immobilità dunque e sconforto,
uno stringersi attorno a qualche maestro,
o più semplicemente dare spazio
ai tanti sogni sospesi
cercando rifugio su castelli in aria:
una sorta di «buco» per dimenticare
quell'area spoglia.

Il Genietto

(Soluzione: Maestro di moda = Modesta dimora)

Il campo di comprensione di buona parte degli enigmisti è volutamente limitato a cercare a) nei test per giochi, la soluzione e b) nei «pezzulli» in prosa, l'encomio o la stroncatura; si vorrebbe insomma in questi ultimi, maldicenza o piaggeria; il resto non si capisce o addirittura si ignora perché posto fuori di quello schema tutto manicheo: brutto/bello e buono/cattivo.

Magopide

(da: Il Labirinto luglio/agosto 1989)

Franco Diotallevi
(33 – continua)

Il tempo passa inesorabile e Il Labirinto è arrivato ad avere 43 anni, ben portati, dicono i genitori. E noi concordiamo con loro.

Il 1990 porta un avvicendamento redazione: ne entra a far parte, per il comparto rebus, *Mc Abel* (Massimo Cabelassi) – valido esponente del gruppo rebussistico romano, vincitore nel 1989 del Concorso “Briga” – che sostituisce il dimissionario *Sin & Sio* (Silvio Sinesio), che per alcuni anni ha portato positivamente avanti il discorso sugli illustrati, avvicinando al Labirinto nuovi autori e una valida disegnatrice.

Sempre in tema di rebus, da ricordare il primo (ed ultimo) rebus (autore *Giacco*) disegnato sul Labirinto da una grande illustratrice italiana di fumetti, Lina Buffolente:



Crittografia di Giacco

Soluzione: Unti povero **B**, ricco **N** e chef **Ro** da **L** ostato =
Un tipo, vero briccone, che froda lo Stato

Da notare che il bambino che con un bastone fa cadere l'uomo è Ricky, il personaggio scavezzacollo le cui avventure sono illustrate dalla Buffolente su “La Settimana Enigmistica”.

Anche nel 1990 continuano le discussioni sul modo migliore di utilizzo del replay, il nuovo gioco che, pur essendo stato presentato su “Penombra” nel lontano 1956 da *Fra Ristoro* (Diego Riva), era stato riproposto da *Zoroastro* sul Labirinto del 1989:

- *Amleto* (Lamberto Migliori – che aveva dato il nome al gioco) – si rammarica che pochi autori siano scesi in campo;

- *Brac* (Giovanna Carbognin) si augura che venga anche il replay crittografato;

- *Lo Stiviere* (Maurizio Froldi) suggerisce di limitare il gioco alle sole consonanti;

- *Magopide* vede positivamente il passaggio da una prima parola a due altre, rispettivamente munite delle consonanti e delle vocali appartenenti alla prima parola, esempio: PUGNO/PAGINA/MUSO.

In argomento, ecco due replay delle “Finali brevi 1990”.

Replay di vocali

ANIMA CANDIDA

Non sono certo le poppe quelle che con lui hanno potuto fare colpo.
Né lui, che sa mostrar tanto candore,
venne mai visto dietro alle signore.

Amleto

(soluzione: speronamento = seno materno)

Replay di vocali

EDIPO SUSCETTIBILE

Di esser eccellente solutore
e d'infiammarsi sono le sue doti
che, se accoppiate ad un cervello fino,
fanno pur fare un ottimo cammino.

Ciampolino

(soluzione: acetone = scarpe grosse)

Neppure mi spiego - e rimetto in discussione una norma supinamente accettata - l'esclusione della voce verbale in prima persona singolare in sede di tentativi per mettere in chiaro un testo crittografico. Tollerate “di, dici, si dica, diciamo e dite” e proibite di poter dire “dico”.

Magopide

(da: *Per filo e per segno*, Il Labirinto, n. 5/1990)

Nel corso dell'anno due interessanti articoli: l'argomento del primo – autore il *Troviero* (Mario Musetti) – sono una serie di rebus del 1900 ideati e illustrati da Giuseppe Garutti, soprannominato *Pipein*, noto giornalista e umorista genovese; il secondo – titolo: I tranelli dell'«equipollenza» con la firma di *Zoroastro*. Ne riportiamo un passaggio: “*Ho voluto portare esempi-limite per ribadire il concetto-base da osservare quando ci si appresta a scrivere un gioco fondato su una (più o meno) sospetta identità etimologica. Se con l'andare dei secoli i punti di arrivo si sono fatti tanto remoti da non rivelare a prima vista la comune partenza, ebbene, non facciamoci scrupolo di servirci della parola o del bisenso che ci hanno lasciato perplessi.*”.

L'anno si chiude con rebus natalizio di *Ilion*.



Cristostereo di Ilion, disegnato da Liliana

(soluzione: da Re S I guidò N? I = Dar esigui doni)

Franco Diotalle

(34 – continua)

Il 1991 è un anno palindromico, quindi volevamo riproporre un palindromo ma, poiché nel Labirinto 1991 non ne abbiamo trovati, ci dobbiamo accontentare di un Antipodo palindromo sinonimico:

Antipodo palindromo sinonimico

«SERM . NES»

(soluzione: Satire: v'era l'O = Solare verità)

L'autore del gioco è *Musclestone* (Marcello Corradini) che a buon diritto è da considerarsi il più grande autore crittografico di sempre. Alla sua memoria e in suo onore è dedicata questa puntata della storia del Labirinto del 1991, pur se per il Nostro e per il suo "Superderby" l'anno comincia male e, come vedremo, finirà anche peggio.

A febbraio, in attesa delle adesioni, scrive: «...permettetemi di dire che sono piuttosto amareggiato per la scarsità delle adesioni finora pervenutemi. Se si prescinde dai soliti nomi dei solutori più bravi, gli altri non dimostrano l'entusiasmo che mi sarei aspettato. E che - permettetemi l'immodestia - credo di meritare.»

A marzo così scrive: «Se non avessi rispetto per tanti miei amici crittografi, esprimerei la mia indignazione. Sì, perché non mi sarei aspettato una tale dimostrazione di assenteismo da parte dei solutori. La conclusione non può essere che una: oggi tutti pretendono di fare gli autori, ma quanto a scervellarsi per risolvere, se si escludono i soliti sette o otto cirenei, il deserto, il silenzio più assoluto, la pigrizia elevata a regola di vita (enigmistica). Mi sono arrivate appena 6 adesioni per il nuovo "Superderby". Uno squallore. Soltanto la mia fede in questo genere di giochi mi permette di continuare ugualmente, testardamente, risolutamente. Ci sarà una nuova edizione del "Superderby", con regole nuove. [...] E ora vediamo se le mie recriminazioni avranno svegliato qualche bel dormiente. Chissà.»

Di seguito al testo, la prima gara, con otto giochi. Ad aprile, la seconda gara. A maggio, con la terza gara, un altro sfogo di *Musclestone*: «Siamo alla terza gara di questo 'Superderby' decisamente anomalo, data la quasi totale... sordità degli spiegatori: una sordità che francamente mi lascia perplesso e assai pessimista sulle future sorti di questo nostro hobby. Ad ogni modo, facendo forza sulle mie forze di crittografo di ferro, continuo testardamente. Anzi, multiplico le ciance a favore degli eventuali pentiti. In che modo? Bandendo una seconda gara all'ombra del 'Superderby': questa volta, una gara per autori...»

A giugno la quarta tappa, poi, sul n. 7/8 (luglio/agosto) il paventato e doloroso stop con l'articolo - uno sfogo pieno di amarezza venata da un pizzico d'umorismo - qui riproposto, con un titolo che è tutto un programma.

Cocodrillo

Cesare solutore è morto. Tu quoque Brute (crittografie) l'hai ucciso, lentamente ma inesorabilmente, con oltre cento stilette crittografiche al mese. Io, Musclantonio, Bruto lodando, tenterò di dare inonorata sepoltura a quella, nei miei riguardi, ingrata carogna di Cesare. Sarà spe-

ranza fallace: mi dovrò accontentare, al più, di erigermi un cenotafio dato che non si può dare corpo alle ombre. Solutori non se ne trovano più. [...] Oggi, se le nostre Riviste fossero compilate dai soli redattori, gli abbonamenti scemerebbero del 101%. All'associato non interessa un bel niente dei lavori altrui: è troppo occupato a dilettersi, compiaciuto leggendo e rileggendo la propria firma sotto al capolavoro del mese.

Quanto sopra perché? Per tanti anni, evidentemente troppi, ho tentato e sperato, divertendomi, di divertire gli amici, un tempo molti, adesso da contare sulla punta di un dito, sia pure pollice. Nemmeno un giovane - dico uno - si è mai incuriosito di conoscermi attraverso i miei giochi, provando, almeno una volta, a risolverne uno. I futuri vecchi sono troppo interessati a scambiarsi premi e benemerenze fra loro, in una chiesuola assolutamente chiusa agli ex giovani dell'enigmistica, quella con la e minuscola che quella con E maiuscola è esclusivamente di loro pertinenza. Loro: i depositari del verbo edipico.

Conclusione amara questa mia: perché e per chi dovrei continuare la mia rubrica? Coincidendo il tempo di piantarla con quello delle vacanze, è d'uopo la salutare 'Aria di Colline':

Vecchia zimarra sei crittografia.

Ti dico addio, infedele amica mia.

.....

Le 10 crittografie che a lato compaiono sono destinate al Campionato 1991 per solutori isolati.

Musclestone

In appresso tre giochi di *Musclestone*, autentici exploit, ripresi dal "Superderby" 1991:

Crittografia a frase (10, 2, 2, 4 = 8, 2 / 6, 2)

MONARCHI CAPITOLATI

(sol.: sommessisi re ci sono = Sommessi sì / reciso no)

Crittografia mnemonica (5, 5, 8, 2, 7)

REMOTE DI PORNO STAR

(Sol.: Freni nella Traviata al Massimo)

Crittografia a metatesi

(2, 4, 5, 1, 2, 7, 1'5, 2, 1 = 4, 1'6, 4, 8, 1'6)

«Lassatece passa'»

A000

(Sol.: vi vale terna O, ma carpita l'edita li A = Viva l'eterna Roma, capitale d'Italia).

Franco Diotallevi
(35 - continua)

Per il Labirinto il 1992 – *millenovecentonovantadue* è anagrammato da *Mister Aster* in *c'è un anno molto valente* – è senza scossoni, di nessun genere, tranquillo, quasi monotono. L'unica nota di rilievo è che, nella redazione, lasciano *Tiburto* e *Febel* e subentrano *Giona* (Sergio Nati), *Mister Aster* (Ennio Peres) e *Gutenberg* (Alessandro Caradossi), il figlio di Marcello Caradossi, tipografo e gerente della rivista.

Per quanto riguarda le novità editoriali, da ricordare le rubriche "Enciclopedia" (riassunto di vari articoli pubblicati in passato su un medesimo argomento) e "Inediti" (lavori comparsi su riviste non specializzate in enigmistica o che, presumibilmente, non hanno mai visto la luce); come è da ricordare l'articolo (a puntate, che proseguiranno nel 1993) di *Lacertio Novalis* (Alberico Lolli) "Nel mondo della contrepèterie".

Per quanto riguarda i 'poetici', riportiamo un lavoro con il quale *Lemina* (Alma Lambertini) partecipò alle Finali.

Anagramma

MARIA MADDALENA

Vita... libera,
e rose e rose...
ma anche
freddezza, grande freddezza
che ti tien terra terra,
fra le tante bassezze
di una vita bestiale:
come un sonno profondo
che ti rese insensibile
ad un richiamo che dall'alto viene.

Poi,
senti il bisogno di una spiegazione
che ti sollevi...
desiderio di cielo:
grande è un palpito vivo
che ti prende,
ti trasporta,
ti induce
a ricercare il pianto.

E ti avvicini al banco...
l'aria intorno
ha un sentore di aromi.
Ed il sandalo levi:
la cannella
discende piano.
Esiti forse?
Il tuo spirito è puro:
il desiderio tuo
è seguire il comando del Signore

Lemina

(soluzione: *ghiro / l'ardea = la drogheria*)

E ora un 'breve' – sempre facente parte delle finali – di *Amleto* (Lamberto Migliori)

Indovinello

FILOSOFIA DI UN TRAVET

Da mille fregatura danneggiato,
scosso dalle continue agitazioni,
«Il mondo? Forse è polvere negli occhi!»
ha concluso quel piccolo impiegato.

Amleto

(soluzione: *il cencio per spolverare*)

Solo a marzo ritorna il "Superderby": «Dopo le recenti e cocenti delusioni – così *Muscletone* – ho deciso di riaprire per 3 le tende del mio baraccone.» Infatti, alle tre tappe promesse si aggiunge una finalissima di ben 24 giochi. Per quanto riguarda poi gli illustrati, la maggior parte di essi sono disegnati e da un giovane romano, Alessandro Toccaceli (ben 20) e, in numero di 15, da *Sabina* (Giuseppe Magnarapa), che è anche valido autore di rebus.



Autore *McAbel*, (col "Pibe" NT irati = Colpi ben tirati) e disegnatore Alessandro Toccaceli.

Le combinazioni «ibride» hanno più detrattori che fautori. A molti di noi una Sciarada a scambio di vocali o una Cernita fanno venire il mal di stomaco. E invece – l'ho ripetuto cento volte – sono proprio queste combinazioni anomale che assicurano un futuro a chi voglia trovare sbocchi originali e non le solite parole e frasi ormai consuete o appassite. D'accordo con Favolino che si può ancora scrivere un capolavoro su amo/re; ma, anche di fronte a una vera opera d'arte, il solutore ne uscirebbe annoiato, se non schifato. E allora, coraggio, inventiamo schemi fuori dalla regola... Che è regola, soltanto perché fino ad oggi si è deciso che sia tale. Quando un giorno si addivenisse alla decisione che anche le combinazioni «ibride» hanno diritto di cittadinanza in Edipolandia, la regola sarebbe un'altra. E tutti saremmo nuovamente in regola.

Zoroastro

(da: *Ragionamenti, Il Labirinto, n. 12/1992*)

Franco Diotallevi
(36 – continua)

D all'articolo di fondo di gennaio 1993: "... ad ogni modo, il 1993 (auguri!) ci vede ancora in lizza. E, una volta di più, ci viene spontaneo ricordare a tutti gli amici che una rivista di enigmi la si fa insieme, con alto spirito di collaborazione, vincendo pigrizia, stanchezza ed eventuali crisi di rigetto. Come facciamo noi."

Il numero di marzo è aperto da un poetico di *Fantasio* (Vincenzo Carpani), di nuovo presente, dopo lunghissimi anni, sulle colonne della rivista:

Biscarto

GLI UOMINI VUOTI

Quanta per noi amarezza
giacché, se ci diamo delle arie
(ma solo per fare carriera
sulla cresta dell'onda)
ecco, ci prendono per il sedere,
deprimendoci in situazioni di comodo
cui siamo propensi per altro. Ma oh oh
bei tempi quelli di sogno sul *soft*
di motivi *cheek-to-cheek* per noi
in pieno abbandono...

E quanta per noi desolazione!
Fosco lo presentiamo, giorno
dopo giorno, un destino d'inquiete
tenebre e lunghe all'Universo;
forse perché della fatal quiete
in noi – sì cara per certi versi –
è l'immago... (ma pur anco c'è
un che di boccaccesco salutare
per signore di buon rango
e dotta padronanza... *in loco*).

Gli è che uno – sebbene tra due fuochi
trovandosi – tanto mestiere dovreb'aver
e così abile da dare il ben servito
a tutta la Comunità, nel mentre che
*passa così il tempo, pieno
di fiori schiacciati e suoni di batterie
lanciando i dadi nel vapore della nebbia
col solito monotono ritmo
dei primi e dei secondi che scorrono
ogni giorno...*

Fantasio

(cuscini / sere = cuciniere)

Nel 1993, poi, a cura di *Mister Aster* (Ennio Peres), una nuova rubrica "Lettere e Cifre", di cui ricordiamo i titoli di alcuni capitoletti: numeri mistici, cripto ritmi, numeri pan vocalici, frasi autodefinenti.

Da ricordare, a dicembre, un interessante, polemico articolo di *McAabel* (Massimo Cabelassi) – responsabile del settore degli illustrati – dal titolo "Illustrati - pensierini di fine anno", da cui stralciamo: "...Non è possibile che ostinati ricercatori di locuzioni «nuove» ma in sé e per sé

non eccelse, vincano il più prestigioso dei premi rebusistici, il 'Briga', solo perché, individuata un'espressione non ancora usata, riescono a chiudere una frase alla bell'è meglio. E ciò a danno, magari, di chi elabora chiavi con tanto di soggetto, predicato e complemento, non banali e uniti, da una coerenza terminologica. [...] L'eccesso di condiscendenza verso il «nuovo» che avanza (almeno in enigmistica!) da parte di chi si è sempre autorevolmente distinto per saggezza di giudizio, rimanda in modo imbarazzante a quei cinquantenni che, negli anni '70, per stare al passo con i figli «fricchettoni» andavano in giro con medaglioni al collo, jeans sdruciti e barbacce «on the road»".

Da mettere in evidenza, poi, una serie di articoli (sottotitolo in comune: *riprese di Magopide*) nei quali, di volta il volta, Salvatore Chierchia parla di letteratura 'divertente' recensendo un testo dal titolo "Rime tempestose" oppure di enigmistica classica prendendo spunto dal libro "Devinettes françaises da moyen âge" o riprendere il discorso su un intervento avutosi durante il "Premio Capri" su "La dilogia nelle raccolte degli indovinelli spagnoli colti e popolari" o, anche, parlare del libro del cinese Lin Yutang "The importance of living", leggendo il quale *Magopide* ha scoperto che tra i giochi conviviali cinesi ce n'era uno uguale al nostro 'lucchetto'.

Per finire ora alcune crittografie di *Marisa* (Marisa Solera), redattrice della sezione crittografica, amante appassionata dello sci e sfegatata tifosa dell'Inter. Tutti e quattro i giochi sono di argomento calcistico.

Marisa

Crittografia mnemonica

FILM BLASFEMO NEL DUOMO
(Proiezione offensiva di Chiesa)

Crittografia a frase

NON LE PIACE IL LIBRO
(autore tédiala = Autorete di ala)

Crittografia mnemonica

ECONOMO DECOLLATO
(Stacco di testa di Massaro)

Crittografia a frase

LO ADULO CON VERSI
(l'ungo rimando = Lungo rimando)

Franco Diotallevi
(37 - continua)

Il 1994 si apre con un omaggio alle firme più rappresentative del Labirinto: un'intera pagina mensile è dedicata ai giochi di un solo autore, unitamente al suo ex-libris e con in calce un brevissimo "ritratto" enigmistico. Tale onore tocca, in ordine di uscita, a *Ilion*, *Il Nano Ligure*, *Ciampolino*, *Favolino*, *Tiburto*, *Ulpiano*, *Il Priore*, *Cartesio*, *Il Ladrone*, *Amleto*, *Cleos*.

E di *Cartesio* è – dal numero di settembre – questo:

Incastro

PARTITI VECCHI E NUOVI

Il «biancofiore» è sull'orlo del fosso
mentre è in balia della corrente il «rosso»...

E il resto? Forse è roba da scartare,
ma per un po' ce la dovrem... ciucciare!

Cartesio

(calla / rame = caramella)

QUESTIONE DI STILE

– Lettera di *Ilion* dopo la «bocciatura» nei Brevi della I finale: "Sono molto amareggiato e non condivido l'operato dei giudici. Ciò non toglie che manterrò intatta la mia stima e la mia collaborazione al «Labirinto». (*Ilion* nei Brevi è classificato al terz'ultimo posto).

– Telefonata di *Giupin* dopo la valutazione del suo II Poetico delle finali: «È il mio gioco più bello del '93. Non capisco come un giudice gli abbia dato appena la sufficienza. Io e il mio gruppo non ci riabboneremo nel '94». (*Giupin* ha conquistato nei Poetici il primo posto ex-aequo).

(*Il Labirinto*, gennaio 1994)

Aperta e chiusa parentesi: la copia in mio possesso del *Labirinto* di novembre (n.11) – a differenza dei numeri precedenti e di quelli seguenti, stampati in carta bianca-lucida – ha una carta ruvido-opaca. È così anche per tutti gli altri abbonati della rivista?

Dal numero di marzo s'avvia una nuova rubrica, "Schedine bibliografiche", curata da un "topo di biblioteca" esperto nel suo genere, di nome *Favolino*. Mensilmente si parla – succintamente, per lo spazio ridotto a disposizione – di opere di carattere enigmistico anche di poco conto ma pur sempre importanti nella storiografia edipica: si passa da un fascicoletto del 1907, relativo a un concorso enigmistico su Garibaldi, a un libriccino del 1858, con 1001 sciarade firmate "Cianfrosce Garaceli", il tutto abbellito da considerazioni e note personali del curatore.

Nel corso del 1994, inoltre, un eccezionale exploit di *Diocleziano* (uno dei tanti pseudonimi di Leo Nannipieri,

l'indimenticato *Tristano*): con il titolo "La mia scuola dal vero" ripercorre tutto il suo excursus scolastico, dalle elementari all'esame universitario alla facoltà di medicina, in undici poetici, uno per ciascun numero della rivista. Ecco il primo di questi giochi:

Bisensi (8 / 8 = 8 8)

PRIMA ELEMENTARE / 1935

*a lume di candela
era dolce la vita rusticana.*

L'Ordine come principio
su quel banco di prima
ma legge della foresta
per ogni via strapaesana
scadente rispetto al bisogno
e poi consegna se non in Divisa
e pure vivere di rimessa
per non cadere nel vuoto

memoria rassegnata nell'alfabeto
della lettura scandita
dei titoli in stampatello
accanto ai valori dell'obbligo
di filare di fronte al Maestro
con Fede rispecchiata della Tessera
e poi al sicuro nelle piccole case
pieni di riscontri di corrente

alle prese con l'esercizio
delle aste ripetitive
e dell'apostrofo articolo singolare
a fine di sufficienza col più
e poi la dipendenza dal Distintivo
sempre da tenersi bene in vista per
clientelismo di Regime con l'immagine
del Capo da mostrare in altorilievo.

Diocleziano

(commessa / distinta = commessa distinta)

Da ricordare, infine, l'interessante articolo in tre puntate "Sui Geometrici Crittografici" di *Lacerbio Novalis* (Alberico Lolli), originato dal fatto che – con le parole dell'autore – "nella saggistica edipea non esiste ancora, a tutt'oggi, un'adeguata trattazione teorica sui 'Giochi Geometrici' nella loro generalità che ne esamini comparativamente la struttura e le funzioni. E neppure esistono studi più settoriali che riguardino o gli schemi propriamente adottati dall'enimmografia letteraria (folta congerie di costrutti otto-centeschi) o i pochissimi schemi successivamente introdotti nell'uso crittografico (applicazione che si ebbe solo nel secondo Novecento)".

Franco Diotallevi

38 - continua

Due i fatti salienti e più importanti da ricordare del 1995: "Settant'anni con Edipo" di *Ciampolino*; "Gli enigmisti di ieri" di *Tristano*.

Con "Settant'anni con Edipo" *Ciampolino*, volendo consegnare ai giovani le sue memorie di enigmista, fa rivivere personaggi e avvenimenti che hanno attraversato la sua vita, da lui considerati degni di non essere dimenticati. Nelle mensili rievocazioni (che non si esauriranno nel 1995 ma proseguiranno anche negli anni seguenti) il lettore fa così la conoscenza del suo primo professore di italiano (*Latinus*) che lo fece abbonare, a undici anni, alla "Favilla Enigmistica"; poi, man mano - fermandoci al 1995, in quanto il racconto proseguirà anche negli anni successivi -, il primo Congresso, quello di Genova del 1927; il primo gioco (un monoverbo sillogistico) pubblicato su una rivista classica, "Penombra" del marzo 1930; i primi successi; gli anni dell'anteguerra e, a seguire, quelli della guerra e del dopoguerra.

"Gli enigmisti di ieri" (undici poetici) è «*il commosso omaggio di Tristano - con le parole di Magopide - a chi non è più con noi e fervida invenzione per una enigmistica di spicco che indica la passione e lo scavo con cui l'autore cura le sue memorie e il suo stile*». Sono ricordati *Belfagor* (Filippo De Vecchi), *Cameo* (Eolo Camporesi), *Dameta* (Guglielmo Jacobucci), *Gigi d'Armenia* (Luigi Santucci), *Il Genietto* (Bruno Ingenetti), *Il Troviero* (Mario Musetti), *Isè d'Avenza* (Attilio De Filippi), *Nucci* (Giuseppe Ponte), *Parisina* (Maria Fagnani), *Stesicoro* (Giuseppe Lipera), *Zanzibar* (Piero Bartezzaghi). Questo il poetico in ricordo di *Nucci*:

Anagramma

NUCCI

Giuseppe Ponte il Rosso di Venezia
grande nel libro d'ornitologia
incisore di lapidi all'Enigma.
Quel tuo volume, Ponte,
quel tuo volume accordato
alle creature dell'aria
il richiamo dei merli
i fiati degli alati notturni
le code delle rondini brillanti
d'ali battute all'ombra della sera
sulla baia ondosa
il mistico calare dei germani
adagio sul golfo ridente
il verso irridente di una Gazza ladra
l'esecuzione con le canne in alto
di innocenti festosi
quel tuo volume, Ponte,

e l'altro, quella raccolta
piena di sale di non colti istanti
l'Antologia da Master
in cui la colleganza

tra passato/presente
materialmente emerge come insegna
a porto fra le nebbie.
Vissuto assieme ai dogmi comunisti
al Banco d'Aldilà
forse hai disciolto il voto
dell'assistenza ai poveri in spirito
complesso ed esternato
spesso con note di registro acuto.

Un VALE, dai compagni in corso d'opera.

Tristano

(concerto lepido = il corpo docente)

Per ben capire il senso apparente del gioco bisogna conoscere il significato dei versi. Quando, nella prima parte, è scritto: "...*quel tuo volume accordato / alle creature dell'aria / il richiamo dei merli...*" ci si riferisce al n. 8/9 del 1987 di "Penombra", tutto dedicato a *Nucci*, autore di 70 poetici (tutti anagrammi) il cui soggetto apparente è, per ciascuno, un uccello d'Italia. Il tutto è corredato da moltissime illustrazioni sul tema. Invece, quando, nella seconda parte, è scritto: "...*quella raccolta / ...l'Antologia da Master...*" si fa riferimento ai 101 poetici che *Nucci* pubblicò su "Balkis" negli anni 1973 e 1974, con il titolo "Epitaffi edipici sull'atollo (Friuli, 1943-1945), a somiglianza della celeberrima "Antologia di Spoon River" di Edgar Lee Masters.

La prima pagina del numero di gennaio è tutta dedicata a *Fra Bombetta* (Aldo Piasotti), autore sardo che non ha mai mancato di collaborare a tutte le riviste e a prendere parte a tutti i Convegni e Congressi. Ecco uno dei suoi brevi.

Aggiunta iniziale

CONGIURA CONTRO MALDINI?

Con quella fibra è forte in copertura,
per Sacchi è un caposaldo di struttura.
Ma che sporco pasticcio! Sento dire
che come tappabuchi può servire!

Fra Bombetta

(iuta / biuta)

Chiudiamo il 1995 riportando - riprendendola dalla rubrica "Gli altri e noi" a cura di *Fra Diavolo*, che da alcuni anni (e per moltissimi altri anni ancora) ricerca su libri, giornali e riviste, fatti e note curiose che possano interessare il nostro mondo - questa battuta del grande Ettore Petrolini che, scendendo all'Hotel Savoia di Bologna, disse all'addetto alla reception: "*Vorrei un appartamento costituzionale*" e, al "*Come sarebbe a dire?*" dell'impiegato, rispose: "*Due camere e un gabinetto*".

Franco Diotallevi
(39-continua)

Si può ben affermare che la “Piccola storia del cruciverba ad enigmi” di Zoroastro sia stato il fatto saliente del 1996. In undici puntate (la prima, nel dicembre 1995) c’è la storia di quel tipo di cruciverba avente le definizioni in prosa e rigorosamente “enigmistiche”. Si va dal primo gioco in assoluto (1931, “Fiamma Perenne”) realizzato “su musica di *Ser Jacopo* e parole di *Cuor di Coniglio*” al primo concorso autori vinto da *Margò* (1932); dai cruciverba della “Fiamma” e (saltuariamente) di “Penombra” al primo “cruciminimo” ideato dal *Valletto* (1933), che riuni le definizioni delle sei parole in un distico con il primo verso per le orizzontali e il secondo per le verticali; dai cruciverba de “L’Arte Enigmistica” (1933/34/35) a quelli pubblicati, sempre in quegli anni, da due riviste classico/popolari, “L’Enigma” di Genova e “La Giostra” di Forlì; da alcune “varianti sul tema” (esposti crittografici nelle definizioni) a cruciverba ad enigmi della “Domenica Quiz” curati da un non meglio identificato *Carfi*, che poi si seppe essere *Fra Diavolo*. Insomma, un lavoro veramente interessante.

Oltre a ciò, tre nuove rubriche: “Identikit - nove domande a...”, per conoscere come lavorano gli autori; “Vademecum”, per l’analisi di un capolavoro della nostra enigmistica; “Partita a quattro”, per la proposta di temi e problemi d’attualità.

Stralciamo alcune domande/risposte da “Identikit”:

- *Di solito come lavori? Partendo dallo schema o da qualche “trovata” che ti sembra felice?* In tutti e due i modi. Si cerca di sfruttare al meglio uno schema bello, ma anche un bisenso, una espressione bivalente. Nel secondo caso si crea uno schema ad hoc. (*Ilion*)

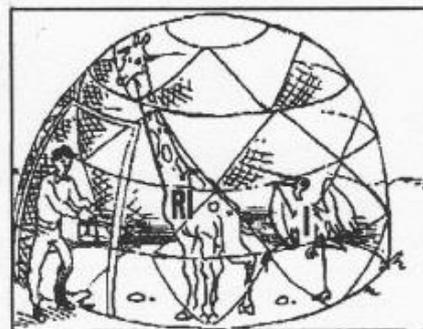
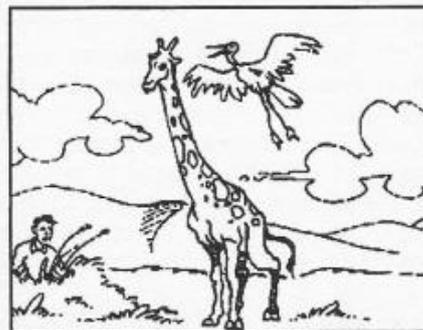
- *C’è qualche cosa che rimpiangi del tuo passato di enigmista?* Certo, moltissimi sono i miei rimpianti ma soprattutto quello di aver “pensato” enimmi splendidi, perfetti, meravigliosi senza aver mai saputo scriverli. (*Favolino*)

- *Partecipando a un concorso, tieni conto della formazione della giuria?* Assolutamente no, anche perché il gioco che io faccio è solo quello e mai saprei adattare lo stile, la struttura e comunque tutti quei motivi che caratterizzano un gioco del *Priore*, o di *Cleos*, o di *Ilion*, o di *Tristano*. (*Il Priore*)

- *La nomenclatura enigmistica, com’è oggi, ti soddisfa?* In linea di massima sì, anche se mi è dato constatare che certuni non hanno ancora un’idea precisa sulle condizioni necessarie e sufficienti perché uno schema sia “sciarada”. (*Fantasio*)

- *Quando scrivi, t’imponi di rifiutare trovate già logore per il lungo uso ovvero cerchi di riadattarle?* Naturalmente nella composizione lo sforzo è sempre teso a trovare nuove idee, ma non sempre ciò è possibile. Allora cerco di ristrutturare anche immagini sfruttate, ponendole però sotto altra luce o ambientazione. (*Ulpiano*)

A ottobre questo gioco di *Papul* (Donato Continolo): *Presagir affari congrui* (presa giraffa RI con gru I)



Crittografia di *Papul* dis. *Toccaceli*

fa scrivere a *Magopide*: “L’insistenza a voler chiamare crittografia un rebus come quello di *Papul* mi pare assolutamente fuori luogo specie in questo specifico caso dove il semplice participio passato ‘presa’ è soprattutto evidente per la successione figurativa, senza dover ricorrere ad un imprecisato e ‘incongruo’ ragionamento crittografico come maldestramente si vorrebbe imporre.”

...è ovvio che il substrato enigmistico consistente nella lettura a doppio soggetto debba essere considerato un cardine ineludibile, ma sperimentare un uso più intenso di metafore, trasfigurazioni, allusioni insieme con un linguaggio più aderente alle nuove tendenze della poesia contemporanea credo sia un’operazione rivitalizzante che varrebbe la pena di tentare.. Può darsi anche che un domani si potrà fare a meno quasi del tutto delle parole bisenso, ormai troppo logorate, e che il fascino dell’ambiguità del doppio soggetto possa essere addirittura esaltato da trasfigurazioni linguistiche che facciano riferimento al più alto spirito delle cose che alla sua aderenza lessicale.

L’Esule
(*Il Labirinto* n.7/8, 1996)

Franco Diotallevi
(40 - continua)

Con il 1997 Il Labirinto compie cinquant'anni, a nostro parere ben portati, nonostante la non giovane età.

La rubrica "Identikit" (iniziata nel 1996) continua ancora. Stralciamo da alcune interviste:

- *Pensi che nei giochi enigmistici si rifletta la progressiva maturità (di vita, di esperienza) dell'autore?* Sicuramente: l'enigma titolato "Noi nell'ospizio" (le stelle, come soluzione) è direttamente derivato dalle mie esperienze professionali di sorveglianza igienico-ambientale e funzionale delle Case di Riposo. Non l'avrei mai potuto scrivere se non avessi vissuto l'obbligo dei sopralluoghi di verifica, dopo i quali mi sono "rimasti dentro" sentimenti di pietosa malinconia e di rammarico (*Tristano*);

- *Dai poco o molto valore agli schemi?* Una cosa giusta. Per prima cosa, normalmente, parto dall'enigmistica, poi dallo schema (*Lemina*);

- *Sei stato istruito da qualcuno o hai trovato da solo la via dell'enigmistica?* Sono un autodidatta. Mi sono avvicinato all'enigmistica classica attraverso le riviste popolari. Potrei dire che non ho avuto maestri ma in realtà da quando mi sono affacciato alle soglie del nostro piccolo mondo, non mi sono mai stancato di leggere e rileggere i lavori degli Autori che erano e sono tuttora più vicini al mio modo di intendere la poesia, primi tra tutti *Cleos* e *Zanzibar* (*James*);

- *Formula un giudizio sintetico sull'attuale stato dell'enigmistica poetica.* Devo dire che tra i lavori che si pubblicano mensilmente non mancano quelli straordinari. Il problema non è quello della qualità dei "poetici" ma quello che gli autori di poetici sono ormai pochissimi. Non posso qui dilungarmi a cercare i motivi, ma certo scrivere un poetico è cosa laboriosa, lunga, faticosa... (*Ser Viligermo*)

Per quanto riguarda la prosa, a partire dal numero di giugno un nuovo e ponderoso studio di carattere storico-linguistico di Giuseppe Aldo Rossi, "Doppio soggetto - nascita dell'enigmistica"; inoltre, da ricordare alcuni interessanti articoli: *L'enigmistica e gli scacchi* di *Fama* (Fabio Magini), "Limerick enigmatici" di *Cleos* (Giovanni Caso), "L'enigmistica catalana oggi" di *Hidalgo* (Rafael Hidalgo). Ricordiamo infine che la biografia enigmistica di *Ciampolino* "Settant'anni con Edipo", a dicembre 1997, arriva alla 39ª puntata.

All'uscita, a giugno di questo illustrato



Crittografia di Cleos dis. da A. Toccaceli

si riapre una ferita mai rimarginata. Così scrive *Magopide* sul numero di settembre: "Ma adesso eccoci ancora a un caso (maniero S è fra sette diamanti = Manierose frasette di amanti) di indisponente nomenclatura: il figurato di *Cleos* vien detto "crittografia", ma perché, perché? perché? Forse perché alcuni dei sette diamanti appaiono prima della "S" del "maniero"? Ma qui tutto è statico e non c'è azione o voce verbale che possa in qualche modo suffragare le teorie di un maldetto (forse proprio maldetto) "ragionamento crittografico" nei rebus: compassi cent'anni (e me ne mancano pochi) non capirò mai questo terrificante perché".

È di *Ombretta* (Mirella Bein Argentieri) - come si legge nel V volume della "Antologia d'Enimmi": "figlia di quel grande enimmografo che fu *Argante* e nipote del nome celebre *Cesare Farina, Il Mancino* - il poetico che segue, pubblicato a ottobre per le "finali 1997":

Lucchetto

CREDERE NONOSTANTE

Poiché non vediamo in modo oscuro
ma allora vedremo faccia a faccia.
(lettera ai Corinzi 13,12)

Ci sono diaframmi tra noi e la realtà:
barriere invisibili
ci consentono visioni
ma - come a mosche impazzite -
è precluso andare oltre,
spaziare a cielo aperto.
(Solo un'adamantina purezza
potrebbe incidere sulla natura delle cose).

Ci sono scogli sul nostro cammino,
ci si muove nel fango,
ospiti irrequieti
di un mondo instabile e cangiante.
Ma, se ci mancano parole
per comunicare,
messaggeri d'amore
saranno i nostri occhi.

Resistiamo dunque senza crollare,
indifferenti alla piazza
e ai suoi richiami,
per il tempo che ci è riservato.
Non è lontano il giorno
in cui tutto sarà chiarito.
A noi pure si addice il monito del saggio:
"A da passà 'a nuttata!"

Ombretta

(vetri / triglie = veglie)

Franco Diotallevi
(41 - continua)

Voto l'anno, lo metto vincente!" afferma *Mister Aster* (Ennio Peres), anagrammando il millenovecentonovantotto.

La novità dell'anno sono i "Giochi in controluce del *Nano Ligure*": ogni mese, un certo numero di brevi di vari autori sono pubblicati nella prima colonna di una pagina, mentre nell'altra colonna ci sono altrettanti brevi (solo indovinelli) del *Nano Ligure* che riprende i primi nei titoli e nel senso apparente; e per poter far ciò, Il Labirinto aveva precedentemente fatto conoscere i giochi all'amico *Ligure*. Un esempio:

Indovinello

LA CUCINA

Anche un solo fornello, purché tiri,
le può bastar per i suoi adempimenti,
perché ogni tanto all'uomo gli ci vuole
qualche cosa da metter sotto i denti...

Buffalmacco

(la pipa)

Indovinello

LA CUCINA

È lei che ti consente addirittura
di approntare la tavola con cura:
avrà sempre con i suoi adempimenti
qualche cosa da metter sotto i denti.

Il Nano Ligure

(la sega)

Ad aprile, la 37ª e ultima puntata delle memorie di Cesare Pardera, abbraccianti ben 70 anni della sua milizia edipea. *Ciampolino* conclude la sua ponderosa opera con queste parole: "...voglio sottolineare alcuni punti che mi fanno ben sperare per l'avvenire dell'enigmistica classica: l'A.R.I. che con la sua rivista "Il Leonardo" e con i suoi annuali convegni si è dimostrata ricca di forze giovanili tali da vivificare la vecchia Sfinge; Il "Premio Capri", in forza dei nomi di *Argon*, *Il Gagliardo*, *Ulpiano*, *L'Esule* è garanzia di continui, futuri successi; la B.E.I. voluta dal *Paladino* e curata da *Pippo*, iniziativa da lodare e sostenere; il "Premio San Giuliano", voluto dal grande *Marin Faliero* e rinato a nuova vita per merito di *Lince d'Arno*." Ad aprile viene pubblicato un enigma di *Elena* (Lisa De Angelis) - consorte di *Paride* e mamma di *Sonia* e *Stefania* - che *Magopide* così commenta: "...forse proprio questa attività di lettrice e solutrice indomabile non le ha dato tempo per una propria intensa produttività, ma anche dal poco che ha scritto e pubblicato si può trarre un indizio delle sue modalità compositive. L'abitudine alla continua lettura e alla frequenza con i testi di autori che suscitavano sempre il suo interesse la avevano arricchita di una preziosa esperienza enigmistica che da parte sua ella cercava di rinnovare nei suoi lavori. Questo enigma

è un valido esempio di composizione, se così si può dire, a collage. "Il giornale" non è qui definito nella sua accezione di notiziario cartaceo, di stampa quotidiana o periodica, ma viene insistentemente suggerito e risolutamente precisato attraverso particolari titoli o determinate testate giustappo- nendo gli uni e le altre in un eterno girotondo."

Enigma

L'ETERNO GIROTONDO

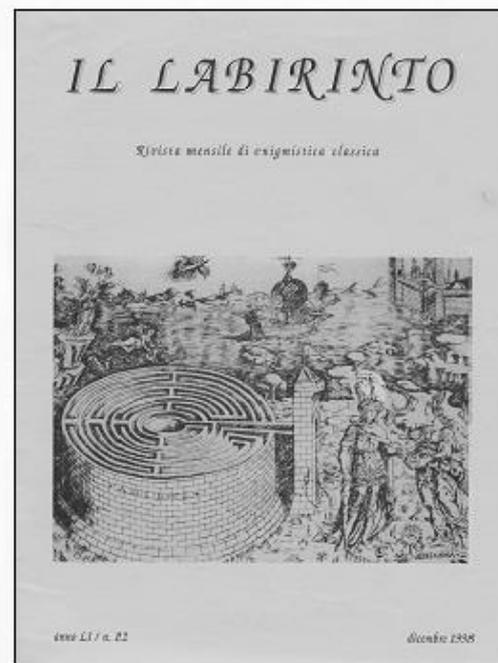
Un momento, un'ora
o un secolo.
Avanti che spunti il sole
una voce s'alzerà
a dir che in avvenire
un piccolo fiore spunterà.
E quando viene il giorno
portando cose nuove
ci par di udire ancora
l'eco di mille storie.
Mattino, pomeriggio...
la sera s'avvicina.
Qualche stellina occhieggia
a dire che la notte
ben presto arriverà.
E splenderà la luna
mentre di là dai monti
di "Figaro" un canto va.

Elena

(il giornale)

Nel 1998 gravi perdite per Il Labirinto: le scomparse di *Alcione*, uno dei fondatori della rivista, e di *Giona* (Sergio Nati), da non molto in redazione e amico carissimo di *Zoroastro*.

Franco Diotallevi
(42 - continua)

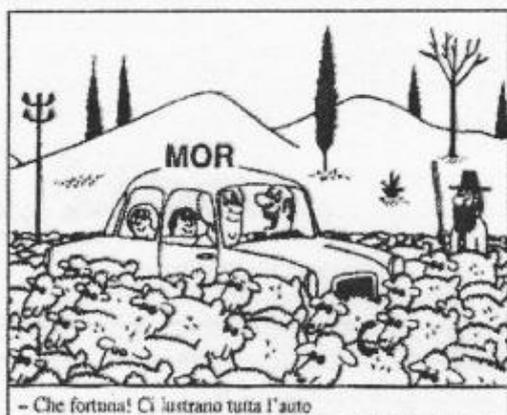


Anche il 1999 si apre con gli anagrammi di *Mister Aster*. Eccone uno, rivolto al Labirinto: *Millenovecentonovantanove, con te l'anno vive, va meno lento*.

Il fatto saliente dell'anno, un ponderoso studio di critica, opera di *Magopide* (Salvatore Chierchia), che, iniziato a marzo, terminerà dopo qualche anno). Il titolo del lavoro è "Teoria dell'enigma" e in esso sono esposte a fondo le convinzioni in fatto di enigmistica dell'autore e «per porre un po' d'ordine nella materia e con l'auspicio che ne possa venir fuori una specie di 'Trattato di enigmistica generale' [...] quel che però posso assicurare e che mi preme più di tutto, è l'intento di emancipare la *scrittura per enigmi* dall'imperio di un malinteso e maldetto *doppio soggetto* e quell'altro di un criterio tassonomico che permetta la classificazione sistematica delle già date o possibili combinazioni del gioco d'enigmi. Tutto questo nasce da una trentina d'anni d'esperienze enigmistiche e da altre pagine già sparse, nello stesso tempo, in riviste specializzate, senza la pretesa di aver scritto sempre cose giuste e definitive, ma con la speranza di poter capire, a mio vantaggio e a beneficio degli altri, la differenza tra gli enigmi che ci sovrastano e quelli che risolviamo».

Da ricordare, inoltre, uno studio, dal titolo "Lo spartiacque", autore *Ciang* (Angelo Di Fuccia), che riapre l'annoso conflitto Rebus/Crittografia illustrata.

Di marzo, un illustrato di *Marchal* (Alfonso Marchioni), autore che dà il meglio di sé quando l'illustrazione è una vignetta umoristica.



Crittografia di Marchal
(MOR da C esce netta = Mordace scenetta)

È di ottobre un poetico di *Bardo* (Alfredo Baroni), valido autore esordiente nella 'classica' nel novembre del 1983 in *Penombra ed Enigmistica Moderna* e nel settembre del 1984 in *Labirinto*.

Doppio scarto centrale

ANDARE-STARE

Ricordi quei tempi?
La vecchia lanterna,
due pizze consumate
nella penombra della camera,
il lenzuolo dei sogni più belli...
Ma ora che per te io sono
solo finzione che sa di sale

e ormai non muto più,
me ne andrò,
seguirò il mio passo
girato da un'altra parte:
fasci di luce mi attraverseranno...

Sì, andrò per la mia strada
e seguirò da capo la mia direzione
per ritrovare la chiave
del mio destino:
ecco, è forse proprio questo
il motivo per cui tu mi odi,
perché sono quello che sono,
anche se non mi scorderò
le battute felici di un tempo.
Ma adesso lasciami andare:
voglio salire le mie scale
finché avrò fiato.

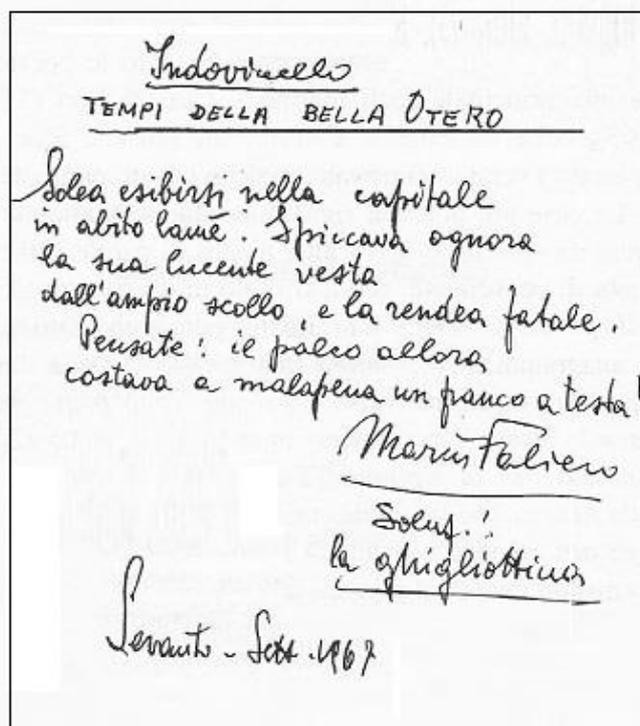
Ma in fondo, cos'è?
Cos'è che mi fa andare?
È chiaro: sono le curve
del mio pensiero
che segnano la fine
di tutti i torti subiti
e di tutti i diritti vantati.
(Ora basta, però:
una trattoria...
è tempo di uno spuntino...
e poi ho sete...
ma se non stessi qui?...))

Bardo

(film / banda = filanda)

Ad aprile la dolorosa notizia della scomparsa di *Marisa* (Marisa Solera), dopo quelle di *Alcione* e *Giona* nel 1998. A *Marisa*, come redattore per le crittografie, subentra *Tiberino* (Franco Diotallevi).

Franco Diotallevi
(43 - continua)



Fin dal primo numero di quest'anno, il 2000, diamo spazio (inizia così l'articolo di fondo del Labirinto di gennaio) a colonne riservate ai fedelissimi, a coloro cioè che non ci fanno mai mancare la loro collaborazione, cedendo talvolta alle nostre insistenze e alle nostre lusinghe."

E i primi fedelissimi sono *Berto il Delfico*, *Fantasio*, *Ciampolino*, *Lemina*, *Il Nano Ligure*, *Ser Puk*. E di *Fantasio* è riportato questo gioco:

Anagramma

DONNA BELLA SÌ, MA CAPRICCIOSA SEI

Mi basterebbe, bella donna mia,
solo una piccola prova per addivenire
alla migliore soluzione con te,
ma tu li a vegetare in un piatto mondo
te ne stai, e per farti più desiderare
mi ti mostri pure capricciosa...

Fantasio

(analista = insalata)

In questo anno 2000, mentre continuano a esserci le rubriche iniziate fin dall'anno precedente – il ponderoso studio "Teoria dell'enigma" di *Magopide*, che dopo ventuno puntate terminerà a dicembre; le celebrazioni dei "grandi" del passato, a cura di *Ciampolino*; le schede monotematiche di *Medameo* – si dà inizio a una nuova rubrica, intitolata "Calendario", in cui mensilmente vengono riprodotti passi significativi apparsi nei 150 anni del giornalismo enigmistico, "rilevanti – con le parole del curatore *Zoroastro* – una miniera di spunti, corrispondenti spesso alla realtà attuale, mentre, al contrario, attualmente c'è sulle riviste scarsità di dibattiti e di polemiche."

Un esempio, dalla "Fiamma Perenne" del 1953:

"L'angustia in cui l'enigmistica minaccia di soffocare ha origine dalla tecnica da dizionario di cui – per assenza di critica e autocritica – non si è avvertito l'impovertire costante, o è stato avvertito da voci clamorosi nel deserto. Il bisenso è bello, indubbiamente: ottimi gli attributi di una data parola: ma bisensi e attributi che si leggono sui dizionari d'oggi sono i medesimi che si leggevano sui dizionari di ieri, che si leggeranno (all'incirca) su quelli di domani. Senza dire dello scempio costante di un patrimonio tecnico, acquisito dalle opere nostre fondamentali. Dice Aristotele: Gli enigmi si fanno con le metafore, le quali, sopra ogni altra cosa, portano seco e la chiarezza e la dolcezza e la vaghezza. Ma per fare le metafore occorre

saper discernere il simile delle cose, per molto diverse che siano fra loro. E noi, penso, dovremmo passare alla metafora pura, estraendo il simile delle cose più diverse fra loro non più attraverso casuali parole-bisenso; ma attraverso la profonda e soggettiva meditazione dei rapporti di consistenza, forma, movimento, numero, colore, odore, tempo, spazio, dando luogo ad immagini trasfiguranti, chiare, dolci, vaghe". Stelio.

La particolarità dell'illustrato di *Sin & Sio* (qui sotto riprodotto) è data dal fatto che con un'unica vignetta l'autore è riuscito a ideare ben quattro giochi, precisamente: A) à visto L i DI? = Avi stolidi; B) CA reca setter: osa = Care cassette rosa; C) S E rischianti = Seri schianti; D) a C e RA dicon: "No cane!" C = Cena con noci d'arca (a rovescio).

Ecco poi una valida crittografia di *Mariella* (Mariella Cambi), un'autrice altrettanto valida, ma che, purtroppo, ha allietato il mondo dell'enigmistica per poco tempo:

Crittografia mnemonica

SPAZZO LO SCALO DI BARI

(Scopo palese)

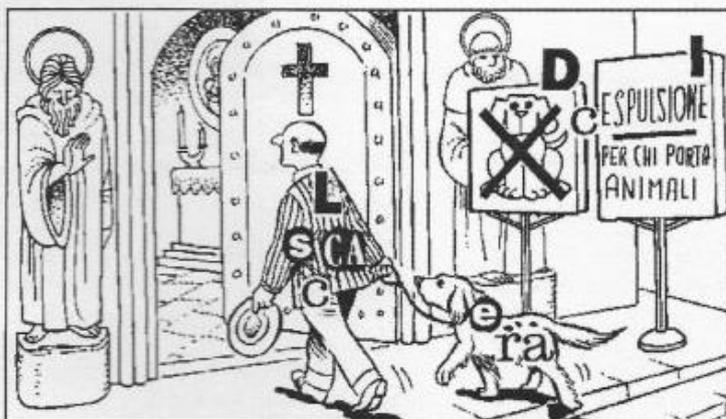
Uno stralcio dell'editoriale di ottobre: "...i passi avanti nell'enigmistica non si compiono soltanto adeguandosi alle forme poetiche di moda o unificando una nomenclatura finora troppo tormentata: si fanno studiando il nostro passato, penetrando i motivi di questa nostra passione, portando alla luce le connessioni tra il nostro giocoso lavoro e quello svolto in tutti i campi limitrofi. La mia massima soddisfazione sarebbe un giorno di poter ospitare, nelle pagine destinate alla prosa, firme di chi fino ad oggi si è dichiarato agnostico in materia. "Il Labirinto" è, come sempre, aperto alle voci nuove."

Ad ottobre il trecentesimo "Per filo e per segno" di *Magopide*, che così ricorda: "Fa meraviglia a me stesso che abbia potuto essere costante in un lavoro che forse ha giovato più a me che ad altri: dico, senza infingimenti, che quel che ho dato è stato meno di quanto ho ricevuto perché esso mi è stato occasione di apprendimento e approfondimento. Se non altro ho potuto convincermi che un enigmista sagace, nei suoi testi, è come il poeta descritto in una poesia di Jacques Roubaud: ...egli lavora le parole come un grande campo dove gli uomini raccolgono le derrate del linguaggio".

Note dolenti anche nel 2000: la scomparsa di due grandi brevisti: *Fan* e *Tiburto*, quest'ultimo colonna portante della redazione del Labirinto.

Franco Diotalle

(44 – continua)



Crittografie
di
Sin & Sio

Il 2001 si apre con una novità sortita, come tante altre, dall'infaticabile mente di *Zoroastro*: "La pubblicazione, per intero, di articoli di riconosciuta importanza apparsi sulla stampa specializzata durante la sua più che centenaria esistenza". Titolo del primo di questi articoli "L'un dans l'autre" di Stelio (uscito su "Fiamma Perenne" n. 30/1995).

Sempre durante l'anno una serie di "Enigmisti nella memoria", dove *Ciampolino* fa un ritratto a tutto tondo, con notizie spesso inedite e curiose, di enigmisti del passato da lui personalmente conosciuti, quali, tra gli altri, *Il dott. Morfina* (Giovan Battista Ferrari), *Giusto* (Giuseppe Tollis), *Dedalo* (Giuseppe Maria Sambrotto), *Bajardo* (Demetrio Tolosani).

Stralciamo, dall'articolo di fondo del numero di giugno: "Purtroppo un pizzico di colpa dev'essere nostro. In passato ci siamo lamentati più volte della sciattezza con cui vengono realizzati certi giochi brevi, basati su dilogie sfruttatissime, privi di rime, con schemi paradossali. Dovevamo prevedere che dando il via ai giochi in un verso questa pigrizia si sarebbe accentuata: se per scrivere quattro versi bastavano dieci minuti, perché mai perderne più di uno o due nel buttare giù un unico verso? Il risultato è che, costretti negli ultimi mesi ad accettare il meno peggio di quanto inviatoci, per il futuro stringeremo i lacci, a costo di ridurre l'apposita rubrica ai soli tre o quattro lavoretti veramente meritevoli".

Il 2001 è da ricordare, purtroppo, per la scomparsa di due grandi figure del mondo enigmistico: *Favolino* e *Musclestone*.

Magopide ricordando l'amico Mario Daniele, scrive che «ho un rimorso: non sono riuscito a convincerlo che egli fosse "il poeta degli enimmi" non tanto per la debolezza dei miei argomenti, quanto per la sua modestia e ritrosia a collocare i suoi versi nella linea della lunga e tanto varia storia della poetica italiana».

Marcello Corradini è ricordato da *Zoroastro*: «Settant'anni sono lunghi da raccontare. Settant'anni di fraterna amicizia, senza mai uno screzio. Ci conoscemmo in un locale di biliardi: lui in pianta stabile tra i tavoli verdi, maestro di tutti i giuochi, io, sporadico frequentatore, negato o quasi a tutti i giuochi. Scoprimmo di abitare a cento metri di distanza e di volere entrambi fare enigmistica, quella vera. Di *Musclestone* crittografo, unico per inventiva e originalità, tutti sanno».

Dalle "Finali 2001" dei poetici ecco una cerniera del senese *Pasticca* (Riccardo Benucci), cresciuto enigmisticamente all'ombra de *Il Priore*, un grande autore di enigmi.

Cerniera

NOSTALGIA

Perché la notte non scendesse sul mio cuore,
a te affidai la protezione delle mie emozioni.
M'era costato caro, allora, il conto dell'oste
- al tempo che furoreggiava lo stile lamé -
e tra uno scontrino e l'altro mi piccavo
di uscire incolume da una situazione pesante.
In effetti m'ero preso una bella cotta,
proprio nella pericolosa, oscura,
età di mezzo,

quando gli umori covano e si rischia
di ricevere un sacco di bastonate,

finendo a terra, nella polvere.
Ma qualcosa di quel calore dell'anima
sopravvive, una datata nostalgia per i "rossi"
che ormai vanno estinguendosi: un punto,
un segnale, l'avviso che una nuova alba
potrà sorgere, se il giusto vento soffierà
a ravvivare l'accesa tinta del tramonto.

Ora, non restano che un paio d'occhiali
e i trascorsi ricordi della naia,
di quando mi riducevo a fare l'imboscato,
pur perennemente incantato
dai richiami della vita.
Rispetto ai poveri mortali,
io comunque emergo, talvolta,
da una posizione sottomessa.
Dopo di me, scenderà ancora la notte?

Pasticca

(giaco / bragia = cobra)

Dalla rubrica "I fedelissimi", invece, questo anagramma di *Mimmo* (Giacomo Marino), valido esponente della 'scuola genovese'.

Anagramma

TIPETTO POCO RACCOMANDABILE

Ammetto di buon grado
che sia spiritoso
e che quelle che se lo spremono
ci trovino anche sugo;
ma, visti i suoi limiti
e certe ristrettezze,
chi ci farebbe vita poi con quello,
che in fondo è soltanto un vanerello?

Mimmo

(alcool / limone = il monolocale)

Franco Diotallevi
(45- continua)

Crittoicona a scambio di *Lacerbio Novalis*



in Ade guatano Vati = INADEGUATA NOVITA'

Il Labirinto da questo numero del gennaio 2002 dedicherà le quattro pagine centrali – così si può leggere in un riquadro alla pag. 3 – a ‘studi, ricerche, memorie’ dell’enigmistica. Raccogliere questi articoli, che fino ad oggi apparivano dispersi nelle varie pagine, sarà un modo di rendere ancora più significativa la nostra linea di pensiero e di richiamare con maggiore vigore l’interesse dei lettori verso l’enigmologia”.

Sempre da gennaio, Il **Superderby**, la rubrica che *Muscle-tone* aveva condotto con maestria e originalità per moltissimi anni, continua con la conduzione di *Snoopy* (Enrico Parodi): «...un invito che mi onora e che mi permette di rendere omaggio, mese dopo mese, al più grande crittografo di tutti i tempi».

A febbraio, l’articolo di fondo tratta (come spesso nel passato ha fatto) l’argomento della collaborazione alla rivista: «...a parte i lavori egregi di un ristrettissimo numero di “assi”, il *Labirinto* riceve mese per mese una quantità di materiale indegno perfino del cestino. C’è chi propone valanghe di giochi [...] con combinazioni assurde, titoli inimmaginabili, versi perversi, rime (nei brevi, che ne hanno bisogno) latitanti. Dico io: questi Sisifi volontari non potrebbero concentrare le loro forze soltanto su uno o due lavoretti, dopo essersi studiati ben bene gli esempi dei maestri, risparmiando tra l’altro a noi l’aggravio di una bocciatura o di un completo rifacimento?»

A febbraio, una duplice triste notizia: la scomparsa di *Briga* e di *Lacerbio*. Giancarlo Brighenti – con le parole di *Zoroastro* – «ha dato tutto se stesso ai giochi illustrati, moltiplicandone gli schemi, fornendo esempi superbi, promovendo gare e concorsi di prim’ordine. Da ricordare poi che nel 1958, su ‘La Sfinge’ comparve la sua proposta di chiamare Rebus tutti i giochi illustrati, statici o dinamici, normali o crittografici, con lettere o senza. Per Lui il migliore è un rebus senza lettere, che si risolve con la tecnica della Crittografia Mnemonica, o a doppia lettura, o a frase. [...] Lo fiancheggiava Alberico Lolli, un personaggio costantemente alla ricerca di novità sia nel campo degli illustrati sia in quello dei geometrici. Le sue *panicone*, le sue *crittoglosse* non suscitavano altrettanti entusiasmi nel quieto stagno degli indifferenti agli stimoli lessicali e strutturali, ma il loro infervorato e inesauribile cacciatore suscitava ugualmente le simpatie di tutta la corte sfingica.»

A febbraio, questo anagramma di *Berto* (Umberto La Delfa) del quale così leggiamo dalla “Antologia d’Enimmi, 1978”: “La sua passione per gli enimmi è di vecchia data. Buon poeta armonioso e allo stesso tempo moderno, è autore d’incredibile e versatile prolificità, che talvolta offusca la bellezza dello stile”.

Anagramma

SENTI SALIRE NEGLI SPAZI, O DIO

Blues per l’Apocalisse in America

Senti salire negli spazi, o Dio,
questo umano dolore e ti tormenti
che non puoi, per la pace dei viventi,
fermare la tua legge ed il tuo Enigma.
Per te s’invola l’anima; s’apparta
entro la terra, l’ombra nostra, spenta:
ma la tua Legge dice che la vita
per i continui addii è stata fatta.

Freddo mistero di ossessivi lutti,
oceanico scorrere d’eventi
umani. Presso le ombre dei cipressi,
la tua trepida lampada amorosa.
Ma ti spinge al di là la tua fatica.

Ed anche in questa ora putrefatta,
falcidiata accogli quella gente,
che agli addii brucianti è stata fatta.

Senti salire in alto ancora il fremito
di quel jet di fuoco e poi lo schianto
febbrile, unito a un crollo di strutture...
E Tu, strumento provvido, a grado a grado,
sottobraccio, conforti le creature.
Hai una scala d’argento
per l’Uomo (che oggi sale... su Mercurio!).
E, paziente, misuri ogni ardimento.

Berto

(morte / morte = termometro)

A ottobre, la notizia che il tipografo Marcello Caradossi, titolare della testata del *Labirinto*, cessa la sua attività, chiudendo pertanto alla fine dell’anno la stampa della rivista. Ci si augura – dal momento che si esclude che *Zoroastro* (data anche la sua età, non proprio giovanile, sebbene sempre prorompente nello spirito) possa di nuovo assumere in toto le redini del *Labirinto* – che la rivista, per non morire, possa trasmigrare in un’altra città, data anche l’impossibilità di trovare a Roma altri enigmisti disponibili alla conduzione.

La buona notizia compare a novembre. Da gennaio 2002 Il *Labirinto* troverà casa in provincia di Salerno, con *Cleos* (Giovanni Caso) come direttore editoriale, mentre *Zoroastro* avrà la direzione onoraria.

Concludiamo questo lungo e affascinante cammino de “Il *Labirinto* e la sua storia” riportando alcuni passi dell’editoriale del dicembre 2001 firmato da Giuseppe Aldo Rossi: “È la seconda volta che io abbandono una mia creatura e, come già per ‘La Sfinge’, provo un gran dolore, pur trovando giusto che enigmisti più giovani e dotati di idee più nuove mi sostituiscano. [...] Mi sia lecito però dichiararmi soddisfatto del mio lavoro trentennale, indirizzato soprattutto allo studio dell’enigmistica come disciplina e come arte e alla sua affermazione in campo culturale e di avere prodotto alcuni volumi che nella mia intenzione dovrebbero servire da pilastri al traballante edificio della Sfinge. [...] Voglio ringraziare chi ha voluto riconoscermi dei meriti o si è rammaricato del mio abbandono (seppure parziale, perché, grazie a *Cleos*, continuerò ad essere direttore onorario del nuovo *Labirinto* e a collaborarvi con scritti e giochi). Dileguate pure le nubi relative a presunti brindisi, non mi resta che abbracciare idealmente tutti gli amici che, in qualsiasi forma, mi hanno affiancato sin qui”.

Franco Diotallevi
(46 - fine)

Nel fascicolo n 1 del gennaio 2005 iniziava il magnifico viaggio di **Franco Diotallevi** (*Tiberino*) attraverso la decennale storia del *Labirinto*, che nasceva a Roma il 25 febbraio 1948, in periodo di difficile ripresa postbellica, e che ancora prosegue il cammino, nonostante le difficoltà di questo nostro tempo afflitto dalle troppe congiunture materialistiche. *Tiberino*, anno dopo anno, ha saputo cogliere la vera essenza della rivista, estrapolando dagli undici fascicoli annuali le cose più significative, le novità più suggestive. E il suo racconto, fluente e prezioso, è stato sempre leggero, interessante, intelligente, mai appesantito da considerazioni inutili o riporti di poco pregio. La storia del *Labirinto* si conclude in questo fascicolo, alla sua 46^a puntata, con il resoconto del 2002, ultimo anno di gestione romana. Al nostro validissimo Redattore i più sinceri e sentiti ringraziamenti. (*Cleos*)

Il Labirinto e la sua storia

Appendice

a cura di Giuseppe Riva (*Pippo*) e Maria Galantini (*Haunold*)

A - I dieci anni 'campani'

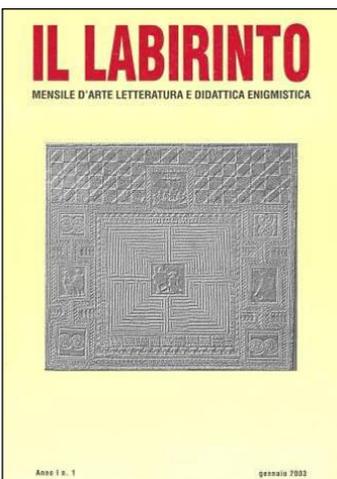
- 2003 / 2013

B - Gli artefici

- Cesare D'Angelantonio (*Il Duca di San Pietro*) - 1948 / 1970
- Filippo De Vecchi (*Belfagor*) - 1948 / 1972
- Giuseppe Aldo Rossi (*Zoroastro*) - 1973 / 2002
- Giovanni Caso (*Cleos*) - 2003 / 2013

A - I dieci anni 'campani'

2003 - Preannunciata da un "comunicato" molto formale di *Cleos* nell'ultimo fascicolo dell'era 'zoroastriana', nel 2003 inizia la seconda serie della rivista: anno I, e non LVI, a



causa del cambio di proprietà. È diversa l'impostazione tipografica ma "nello spirito e nella sostanza di sempre", come ribadito anche dal titolo dell'editoriale che apre il primo fascicolo: "il Viaggio continua".

Questo è lo 'staff' redazionale, che rimarrà inalterato fino alla chiusura della rivista, a fine 2013, ma che dovrà purtroppo registrare la perdita de // *Gagliardo* nel 2005 e di *Magopide* nel 2011:

<p>Direttore Onorario Giuseppe Aldo Rossi – <i>Zoroastro</i></p> <p>Direttore Responsabile: Mario Vassalluzzo</p> <p>Direttore Editoriale e Amministratore Giovanni Caso – <i>Cleos</i></p> <p>Redazione Carlo Gagliardi - <i>Il Gagliardo</i> Luigi Noto - <i>Ulpiano</i></p> <p>Redattori esterni Nicola Aurilio – <i>Ilion</i> (poetici e illustrati) Salvatore Chierchia – <i>Magopide</i> (note critiche e didattica) Franco Diotallevi – <i>Tiberino</i> (crittografie)</p>
--

La presenza del Direttore Onorario si concretizza col racconto, che proseguirà per tutta l'annata,

IO, ZOROASTRO

dove, come ben spiega Cesare nella recensione su Penombra, "con la scusa di parlare di se stesso scrive (il tempo presente è d'obbligo, poiché gli scritti sono di sorprendente attualità) la storia dell'enigmistica e degli enimmisti dagli anni Quaranta al Duemila". Chiude la pagina la rubrica "Dice il saggio" dove Zoroastro dispensa "pillole di saggezza enimmistica, scritte in modo leggero e comprensibile, talvolta ironico".

Ci sono nuove rubriche: "Il filo d'oro", in cui *Ciampolino* presenta i principali gruppi enigmistici del passato; "tra il serio ... e il faceto", dove *Sin & Sio* propone crittografie da risolvere e divagazioni ludolinguistiche. Ma ci sono anche conferme, come "Gli altri e noi" di *Fra Diavolo* inserita in una "Terza pagina" di intonazione letteraria e "Per filo e per segno", dove *Magopide* spazia 'a tutto campo' prendendo spunto dai giochi del fascicolo precedente.

È tanto lo spazio riservato alla 'prosa' nelle 32 e a volte 36 pagine (sono numerate anche le copertine) ma ricchissimo è il ventaglio di giochi in ogni settore, con tutte le principali firme degli autori di quel periodo. E questo sia nella normale collaborazione oggetto dei campionati autori e solutori, che nelle "gare speciali" (Il "Superderby" di *Snoopy*, il "Gioco nel gioco" di *Piquillo*, ...).

Da notare che gli "illustrati" nei primi cinque fascicoli hanno, "per solidarietà col precedente Direttore", la denominazione "crittografia", per passare poi, a grande richiesta, a quella più ... popolare di "rebus".

Nel fascicolo 4 riaffiora un argomento che in passato conobbe polemiche anche 'feroci', la nomenclatura, qui limitato a 'lucchetto' e affini ma premonitore di sviluppi, come vedremo, ben più pesanti. Nello stesso fascicolo inizia un interessante saggio in due parti di *Cleos* dal titolo "L'uomo e l'enigma: le tecniche di composizione" che presenta, con dovizia di esempi, "le due tecniche di composizione estreme: la forma allegorica-descrittiva e la tecnica del doppio soggetto".

La polemica si fa esplicita in maggio. A un intervento in cui *Ciang* osserva che "i redattori (e i Gran Maestri) parlano dall'alto del pulpito, nelle rubriche fisse in cui non si fa mistero che si pontifica", *Cleos* risponde elencando i punti imprescindibili nella conduzione della rivista: "*Il Labirinto*: 1) esprime "una pluralità di pensiero", perché anime diverse vi approfondono passione, sapere e intelligenza; 2) è una rivista "in itinere" perché, specchio della tradizione edipica, cerca nuovi spazi e nuovi fermenti creativi; 3) è "amante dell'Enigmistica", quella vera, strutturata solidamente su trovate "bisensistiche", nemica del descrittivismo e della genericità; 4) è "aperto al dibattito", quello che - pur in un contraddittorio serrato e impegnativo - si basa in primo luogo sul rispetto delle persone e delle altrui opinioni". Il mese successivo interverrà anche *Magopide*: "Si rassicuri *Ciang*: l'enigmistica rimarrà tale nonostante le mie matematiche elucubrazioni". Ma non finirà qua ...

Nel fascicolo estivo, da un interessante articolo di *Lasting* sul "metanagramma" apprendiamo che il primo esempio applicato alle frasi è stato presentato da *Ser Jacopo* sulla *Corte* nel 1929; mentre fino allora era stato applicato solo alle parole singole.

Nel fascicolo di dicembre fa la sua comparsa il colore, nelle pagine interne e in particolare nei rebus del paginone centrale, basati su opere d'arte ispirate alla Natività. Proponiamo quello classificato al 3° posto nella graduatoria finale del "Concorso Rebus" con la motivazione: "... poteva ambire a un piazzamento più alto se la frase, pur corretta, fosse stata più lineare" ma anche "è la migliore chiave apparsa nell'annata".



Sol: di O S è R Gesù: per noi nasce? si = Dio s'erge superno in ascisi

Degno di nota il fatto che l'annata, come sarà poi per tutte le successive, viene completata da due ricchi supplementi con gli esiti di concorsi e campionati, l'elenco dei collaboratori e l'indice.

2004 - L'annata si apre con questo box che anticipa l'editoriale dove *Cleos*, prendendo spunto da una lettera di *Artale*, motiva il cambiamento apportato al sottotitolo della rivista.

'MENSILE DI CULTURA ENIGMISTICA' È IL SOTTOTITOLO CHE IL LABIRINTO ASSUME DA QUESTO MESE IN AVANTI, IN QUANTO L'ESPRESIONE, NELLA SUA ESEMPLARE SINTESI, RACCHIUDE ARTE, LETTERATURA, DIDATTICA, CRONACA, ATTUALITÀ, ECC. TRA LE VARIE PROPOSTE ESAMINATE DAL COMITATO DI REDAZIONE IN OCCASIONE DEL CONGRESSO DI ASSISI, QUESTA È SEMBRATA LA PIÙ IMMEDIATA ED EFFICACE. CON LA SPERANZA CHE I LETTORI CONCORDINO.

In gennaio *Zoroastro* inizia un dotto e corposo saggio in undici puntate, "Ludolinguistica / Enigmistica", dove tratta dei rapporti tra le due 'scienze', tra le quali, scrive, "... non c'è alcuna parentela. C'è soltanto un punto d'incontro, condiviso oltretutto da nobili scienze come la linguistica, la lessicografia, l'etimologia, la deonomastica, ecc.. Il punto d'incontro si chiama *parola*".

Prosegue, facendosi via via più aspra, la discussione sui problemi nomenclaturali tra *Ciang* e *Magopide* (non sempre ... a distanza, perché "Per filo e per segno" di *Magopide* è in penultima pagina e gli scritti di *Ciang* a volte occupano l'ultima!), che vedrà il suo culmine a metà dell'anno successivo.

In febbraio *Lasting* lancia l'idea di un "Premio Oscar per l'Enigmistica", accolta dal Labirinto ma che non troverà l'accordo di tutte le riviste. L'iniziativa sarà poi ugualmente realizzata 'in proprio' da *Lasting* e *Pippo* e, designati con referendum tra tutti gli enigmisti in anni successivi, saranno sei gli insigniti del titolo di "Maestro di Enigmistica Classica": *Zoroastro*, *Brand*, *Magopide*, *Ilion*, *Fantasio* e *Cleos*.

Il concorso "CrittoAppo & C.", bandito l'anno precedente, per una crittografia in cui figurino almeno una parola desueta, cioè contrassegnata da una crocetta nello Zingarelli 2003, vede vincitore *Nemorino* con questa

Crittografia perifrastica - **VERSO L'AL..**

con soluzione: vi è TO? Sì: non imo, indi suso = *vieto sinonimo in disuso*. Nella colonna accanto la 'pergamena' con la motivazione redatta da *Ulpiano*.

In aprile inizia un interessante saggio in cinque puntate di *Aldebaran* su "Musica ed enigmistica".

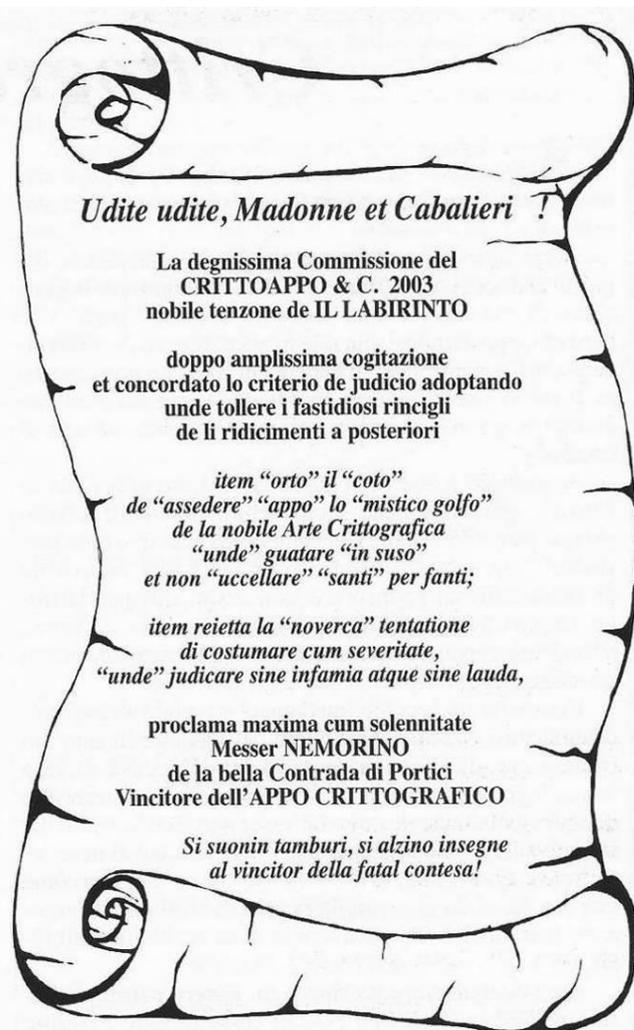
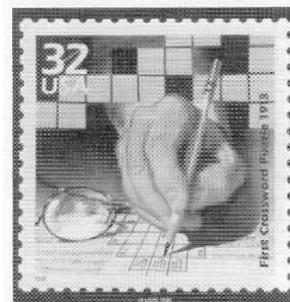
Dalla rubrica di *Ilion* "Dalla parte dei solutori" nel fascicolo di maggio, riportiamo questa *reprimenda*, che può essere riproposta ancor oggi, dove *Fra Diavolo* si lamenta per "giochi 'sbagliati', con schemi esili e inafferrabili o, più ancora, quelli che agli schemi cervellotici e costruiti su idee bislacche aggiungono, per sovrappeso, definizioni del tutto vaghe e peregrine".

Doloroso ma inevitabile è il compito assolto dalla rubrica "Cornice d'argento", che ricorda gli amici scomparsi. In giugno sono *Zoroastro* e *Cleos* ad annunciare rispettivamente la perdita di Cesare Bartolini (*Simon Mago*) "un autore dei più grandi, sia nel settore poetici sia nei brevi" e di Elia Benetti (*El Ben*) che "amava proporre un'enigmistica semplice, accattivante, precisa, senza assurdi voli".

In ottobre *Argon* inizia un'ampia cronaca retrospettiva del "Premio Capri dell'Enigma", che si svolge con cadenza biennale tra il 1986 e il 2004, presentando

tutte le edizioni con dovizia di immagini e di opere e giochi premiati.

Nello stesso fascicolo c'è un documentato articolo di *Tiberino* sulla figura e sulla vita di Arthur Wynne, l'inventore nel 1913 del cruciverba, in cui è riprodotto anche il francobollo commemorativo che le Poste USA emisero nel 1999 per ricordare questo avvenimento.



L'ultimo fascicolo dell'annata riporta i risultati delle tre manche finali dei campionati autori. Questo è uno dei giochi (soluzione: *nonni / peli = il pennino*) con cui *Il Nano Ligure* ha vinto con notevole distacco la sezione 'brevi':

12. Anagramma diviso (5 / 4 = 2 7)

RISTORANTE A BASE DI PESCE

Ce ne sono di vecchi, familiari
soggetti alla gestione casalinga;
sono in continua crescita comunque
andando così in barba a tutti quanti.
Uno mi ha impressionato: è senza pari
per quell'atingolo dei calamari.

Il Nano Ligure

2005 - L'annata si presenta con una nuova artistica copertina e con una carta decisamente più pesante, che consente anche un miglioramento delle immagini.



Nel primo fascicolo iniziano due ponderosi saggi che dureranno rispettivamente 46 e 22 puntate:

- "Il Labirinto e la sua storia" di *Tiberino*, che viene ora riproposto dalla BEI, in memoria dell'autore, con questa pubblicazione.

- "L'Enigmistica del XX secolo" di *Zoroastro*, che riprende e completa la "Storia dell'enigmistica italiana" pubblicata sul Labirinto 'romano' tra il 1980 e il 1987,

anche questi riproposti dalla BEI e disponibili nel sito www.enignet.it.

Sempre in gennaio *Ilion* e *Cleos* dedicano alla memoria de *Il Grigio*, scomparso nel febbraio 2003, sei giochi 'poetici' basati su combinazioni inedite "frutto della ricerca appassionata e metodica di questo grande anagrammista, impareggiabile nel trovare schemi e generoso nel donarli agli amici".

In febbraio la rubrica "Le interviste del Labirinto" ospita *Atlante*, che espone il suo pensiero sull'enigmistica: "... nel settore crittografico il terreno è ancora ... coltivabile; il rebus pare spesso alle prese col suo problema atavico, il disegno ..." e presenta una selezione dei suoi giochi di cui ne proponiamo due.

Scelta d'enigmi

Rebus (4 8 2 8)



(F in EU mori sta fugandoli N = Fine umorista fu Gandolin)

Crittografia sinonimica
S . . O M O N E

(A L lo ridicon qui: STATO? RE?
= Allori di conquistatore)

Inizia anche la rubrica "Di gioco in gioco" dove *Il Leone* commenta i giochi pubblicati nel fascicolo precedente con "assoluta garanzia di serietà, imparzialità e competenza", come assicura il direttore *Cleos*.

Tra febbraio e marzo raggiunge il culmine la disputa nomenclaturale (e non solo) tra *Ciang* e *Magopide*, con accuse del primo all'altro che con "fasulle 'innovazioni di vedute' presuntuosamente sbandierate come foriere di un

fantomatico 'indomabile sviluppo' sta facendo più male all'Enigmistica di quanto possa avergliene fatto qualsiasi altro fatuo e velleitario riformatore negli ultimi settant'anni". Ed il secondo che nel fascicolo successivo risponde "... mi accorgo d'essere talmente ignorante da ignorare persino chi d'ignoranza e d'altro mi bolla". Ma la 'battaglia' nomenclaturale di *Ciang* continuerà, come vedremo in seguito.

In aprile *Dalton* propone un'interessante novità, ideata assieme a *Cartesio*: la "crittografia dinamica", basata sul movimento ("lettere che si spostano, si schiacciano, si frantumano, ...") e sulla prima persona. Non ci risulta che la proposta abbia avuto un seguito.

Prosegue, dalle annate precedenti, la pagina in cui *Sin & Sio*, con il titolo "tra il serio ... e il faceto", propone le sue divertenti divagazioni ludolinguistiche.

Inizia in maggio, e si concluderà nell'annata successiva, "Schedina crittografica", un'utilissima guida di *Cleos* "ad uso neofita", in cui vengono spiegati, con numerosi esempi, i vari tipi di crittografia. Riportiamo, per similitudine a quello 'brighiano', i lati del triangolo ... 'cleosiano', cioè gli elementi per realizzare una buona crittografia: a) esposto gradevole; b) originalità della chiave crittografica; c) perfezione della frase risolutiva.

Vale, Il Gagliardo!

Con questo titolo, in ottobre, *Cleos* comunica la scomparsa dell'avv. Carlo Gagliardi, "persona schiva, sensibile, generosa, gli brillavano gli occhi quando parlava di enigmistica, ora ricordando qualche personaggio del nostro glorioso passato, ora citando quel gioco che l'aveva particolarmente entusiasmato per valore dilogico e precisione tecnica ... Ci ha lasciato un grande Enigmista e un grande Uomo, un sincero innamorato della nostra Arte che voleva bella, precisa, interessante, inappuntabile".

Chiude l'annata, nel secondo dei due supplementi, l'Albo d'Oro con i vincitori di tutti i concorsi. Da notare l'alto numero di gruppi 'solutori totali' nonostante la presenza, specie nell'ultimo fascicolo, di "ossi duri". Questo il commento finale di *Ilion*, addetto alla rubrica "Dalla parte dei solutori": "... i tentativi ipoteticamente praticabili per provocare qualche 'caduta' tra i più bravi si sono dimostrati tutti vani".

ALBO D'ORO 2005

Poetici	<i>Bardo</i>
Impressioni	<i>Ser Bru</i>
Brevi	<i>Achab</i>
Brevi a tema	<i>Achab</i>
Brevissimi	<i>Saclà</i>
Crittografie	<i>Atlante</i>
Rebus	<i>Marchal</i>

TORNEO SOLUTORI

Gruppi: Alpi Apuane, Firenze, Gigi d'Armenia, Gli Alunni del Sole, Gli Antipasti, Magna Graecia, Mediolanum.

Isolati: Giovanni Micucci e Luca Patrone

Superderby di Snoopy: Carlo Belforti, Claudio Cesa, Gennaro Della Vecchia, Carmelo Filocamo, Gianmarco Gaviglio, Evelino Ghironzi, Giovanni Micucci, Omar Monti, Luca Patrone, Ignazio Samaritano.

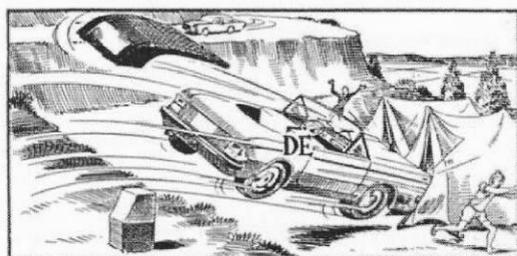
2006 - Apre l'annata l'editoriale "Le novità del 2006", ma la novità è ... che non ci saranno novità, almeno sostanziali. La struttura e le caratteristiche del Labirinto 'salernitano' sono ormai ben consolidate e apprezzate. Da notare comunque lo spazio dedicato a "Imago" e "Verbis" e le "libere divagazioni" aggiunte ai commenti nella rubrica "Nell'antro" di Cleos & C.

Le meticolose argomentazioni nomenclaturali di *Ciang* si concludono con "La soluzione finale", su cui Cleos ritiene "doverosa" una nota: "Siamo dell'avviso che è davvero fuori luogo paragonare le nostre piccole goliardiche avventure nel territorio della Sfinge ad una pagina dolorosa e drammatica della nostra Storia ...".

Proseguono, dalle annate precedenti, l'esposizione dei vari giochi enigmistici nei loro sviluppi storici fatte da *Zoroastro* nella rubrica "Ex pluribus unum" e le interessanti 'escursioni' di *Federico* su contatti e collegamenti che l'enigmistica ha con l'arte e la letteratura.

In aprile, in un'ampia recensione del volume curato da *Lasting* dedicato a *Mig*, viene riproposto questo suo rebus "bellissimo per ragionamento unitario, cesura e perfezione della chilometrica frase risolutiva".

(l'auto DE scoperchiata volasene in tende = Lauto desco per chi a tavola se ne intende):



In maggio una novità ... tipografica, entusiasticamente accolta: la carta 'lucida' viene sostituita con quella 'opaca', con la lettura non disturbata da riflessi e con la possibilità di cancellare le scritte a matita.

Per "Le interviste del Labirinto" in giugno è di scena *Marienrico*, grande 'brevista' scomparso nel 2019. Riportiamo due suoi 'brevi' e i principi (ancora un triangolo!) che lui ritiene irrinunciabili in un 'epigramma': "1° - L'impianto discorsivo deve essere il più aderente possibile al soggetto apparente, preferibilmente di attualità; 2° - Un pizzico di humour, versi scorrevoli con gli accenti al posto giusto; 3° - Scritto il gioco è buona norma metterlo nel cassetto e lasciarlo ... decantare e alla rilettura togliere le parti incongrue".

Indovinello (2 5)

UN POLITICO IN CAMPAGNA ELETTORALE

La sua candidatura mentre avanza
fa nutrire una tiepida speranza;
soltanto un incosciente, sì, l'ammetto,
può cercare di prenderlo di petto.

(il latte)

Biscarto (4 / 4 = 6)

UN CALCIATORE STIMATO

Se "libera" ci dà un po' di respiro,
come mancino, scaltro lo si ammira
su ogni campo, in azione di rottura;
però per lui ci vuol uno che tira.

(aria / tiro = aratro)

Nel fascicolo doppio c'è una curiosa comunicazione di *Tiberino*: "È nato all'Università di Siena il primo PC enigmista: capisce i cruciverba e li risolve". Apprendiamo che il programma (al momento solo in lingua inglese) è in grado di leggere le definizioni, comprendere il loro significato e, attraverso Internet, utilizzare i motori di ricerca per filtrare tutte le possibili risposte al fine di individuare quella esatta.

E per ... allietare l'estate ai solutori più accaniti ritorna una colonna già proposta in passato

*Per tutti quelli che amano le sfide impossibili
e che aspirano segretamente al dono d'un libro
ecco qui, sempre più ostici e imperscrutabili,
per loro delizia e massimo diletto estivo*

I GIOCHI DEL "ROVELLO"

cioè "giochi creati ad hoc dagli spiriti più 'estrosi' del nostro mondo, per incuriosire e ... arrovellare i solutori che amano il 'duro' cemento".

In settembre, su 'input' di *Zoroastro*, la redazione comunica una decisione in materia nomenclaturale: "metatesi, oltre ad essere un termine desueto, non chiarisce bene la meccanica del gioco ... e quindi le metatesi sono tutte trasformate in spostamento".

Due mesi dopo *Ilion*, che è sempre ... "dalla parte dei solutori", comunica che "Piquillo è il primo ad inviare per i Gruppi, e non contento bissa il primato per il Superderby di *Snoopy* e la gara di *Sin & Sio*; *Il Leone* continua a sbalordire per la velocità e la precisione con cui presenta il suo modulo, sempre impeccabile ... A loro diciamo che la rivista è mensile, se la risolvono in due giorni rischiano un bel periodo di astinenza!".

Ed ecco, inaspettata, la sorpresa di fine anno:

IL LABIRINTO FINISCE QUI!

Da qualche mese ne ho rimandato l'annuncio, ma ora non posso più rinviare. L'avventura del Labirinto "campano" termina con l'uscita del presente fascicolo, che chiude normalmente l'anno e non lascia alcuna pendenza. Purtroppo non posso più dedicarmi al suo allestimento: fastidiosi acufeni, diventati insopportabili negli ultimi tempi, accompagnati anche da vertigini dopo prolungato impegno al computer, non mi consentono la giusta concentrazione. Questa notizia coglie di sorpresa tutti, persino i Redattori. Ne ho parlato solo con *Ilion*, il quale, da solo, non ritiene di poter proseguire nell'opera, sicuramente onerosa.

Con questo fascicolo, dunque, terminano gare e campionati, alcuni giunti al loro naturale sbocco, altri forzatamente interrotti. Chiedo scusa a tutti.

Debbo doverosamente ringraziare la bella, folta schiera di Amici, Autori e Solutori, che ci hanno sostenuto e accompagnato in questi magici quattro anni, sia con la loro qualificata collaborazione, sia con i loro garbati suggerimenti, tesi a migliorare, in stile e contenuto, Il Labirinto. Ringrazio altresì i Redattori, sempre pazienti nei miei riguardi, e particolarmente *Ilion*, amico fraterno e motore primo della rivista. A tutti un caro abbraccio.

Cleos

Ma questo "addio" si rivelerà poi un "arrivederci", perché Il Labirinto riprenderà regolarmente la pubblicazione nel 2008.

2008 - Questo è l'inizio del primo editoriale di *Cleos*: "Sì, *Il Labirinto riprende il cammino, quel cammino che improvvisamente s'interruppe nel dicembre del 2006 e che oggi appare ancora possibile. Perché abbiamo valutato e soppesato, prima della decisione finale, poi,*

Si riparte!

sostenuti dall'affetto sincero di tanti Amici, non potevamo sottrarci al pur oneroso compito".

Nel primo fascicolo fa capolino un box firmato *Bastiancontrario*, con spunti critici su vari aspetti della nostra enigmistica. Riapparirà nel corso dell'annata, e avrà qualche risposta da un altrettanto misterioso *Benpensante*. Un'idea di chi fossero questi due anonimi corsivisti noi l'abbiamo ... ma non possiamo dirlo.

Inizia anche, in sordina ma destinata a crescere per dimensione e interesse, la rubrica "Spazio B.E.I.", che accompagnerà i lettori per tutti i fascicoli fino alla chiusura della rivista proponendo documenti e immagini su persone e fatti dell'enigmistica del passato.

Tra i giochi della normale collaborazione di marzo segnaliamo questo curioso rebus di *Sin & Sio*, dove i grafemi ci sono ... ma sono da indovinare. La soluzione è "P rende ree, S empio = prendere esempio".

PAROLE CROCIATE

1	S		2			3	O	C	A	
5	I	L	A	R	E			O		
	9	I	C	E	B	E	R	G	11	
12	E	R	V	E	R	S	E			
	13	V	I	E	T	N	A	M		
14	C	E	L	L	I	E	R	E		
	O		15	E	L		16	S	O	L
17	M	A	G	I		T		L		
19	O	R	O		20	P	O	M	I	

18. Rebus (1 5 3, 1 5 = 8 7) – *Sin & Sio*

Erano ripresi nei fascicoli precedenti i corposi e documentati articoli di *Ciang* sull'annoso problema della nomenclatura, o meglio sulla "Classificazione razionale dei giochi", ma in aprile riprendono anche le punzecchiature riguardo a quanto *Magopide* va esponendo nella sua tradizionale colonna "Per filo e per segno".

Dal fascicolo di maggio riportiamo inizio e fine della colonnina "Dice il Saggio" (anonimo ma noto a tutti): "l'Enigmistica vuol sentirsi amata. Ma cosa vuol dire amare veramente l'Enigmistica? Il Saggio dice che amare l'Enigmistica significa prima di tutto volere il suo bene, preservandola dalla contaminazione, dalla banalità, dalla approssimazione. Se non esiste una fusione totale e coinvolgente tra la nostra e la sua anima, non vi è autentico amore, ma forse solo un reciproco inganno". Il Saggio ha sicuramente ragione... ma forse esagera un po'.

Nel fascicolo doppio estivo viene proposta una intera pagina di "Metatesi di iniziale a scambio" che l'autore *Ciang* dedica a *Micino*, ideatore dello schema. Ne riportiamo alcuni (sol.: 12 - rata / ara; 13 - vena / Eva; 14 - nove / one). Il gioco, come proposto da *Magopide* nel febbraio della stessa annata, è divenuto poi *Sostituzione*, estendendo lo spostamento a qualsiasi lettera (es.: parRocchiA / paraocchi).

12. Metatesi di iniziale a scarto (4 / 3)

LE TASSE CHE CI TARTASSANO

Un esborso, con tanti sacrifici.

13. Metatesi di iniziale a scarto (4 / 3)

IL 5 DI MEDIASET PER LA DE FILIPPI

Questo è il canale per la primadonna.

14. Metatesi di iniziale a scarto (4 / 3)

IL SUCCESSO DI OBAMA

Ci dà la prova ch'è un americano.

Nello stesso fascicolo *Zoroastro*, nella rubrica "ieri - oggi - domani", ricorda questo curioso scherzo: "La Corte di Salomone del marzo 1911 recava la notizia delle nozze di Antonio Rubatto (*Gambarino*) con la gentile signorina Adele Crespi-Paolocchi, celebrate ad Avigliana alla presenza di alcuni enigmisti ...". Nessuno capì che il nome e cognome della falsa sposa andava anagrammato in *Occhio al pesce d'aprile!*

Cleos conclude così l'editoriale di settembre: "Mi sento di dire che facciamo 'arte enigmistica' quando, osservando compiutamente la regola del doppio soggetto, riusciamo a coinvolgere (intellettualmente, emotivamente e ludicamente) il lettore-solutore, unico destinatario dei nostri lavori". Non sappiamo se fosse voluto o no, ma subito dopo era proposto questo gioco, un po' 'birichino' rispetto ai canoni della rivista, del grande *Nano Ligure* (soluz.: *il viagra*):

1. Indovinello (2 6)

VIVA L'ENIGMISTICA!

È il toccasana stimolante ai tanti che hanno il problema di tirare avanti: nel nostro campo se c'è uno che spicca è l'amico *Pasticca*.

Il Nano Ligure

Completiamo la varietà di giochi proposti in questa pagina con una crittografia (autore: *Atlante*; soluz.: consoli dare qui libri = consolidar equilibri) tratta dalla relazione, nel fascicolo di ottobre, del grande concorso sul tema "Il libro", sponsorizzato dalla casa editrice Zanichelli.

1. Crittografia a frase (7 4 3 5! = 10 9)

RALLEGRI LAVORAR IN BIBLIOTECA!

2009 - L'annata, a parte la nuova copertina, inizia senza novità rilevanti, ma una simpatica iniziativa va segnalata: parte "Il giardino di Edipo", un campionato solutori per i ragazzi in cui "parenti e affini potranno spiegare la meccanica del gioco ma non suggerire la soluzione!". Parenti e affini avranno ubbidito?

Voglia di "Cestino"!

Questo il titolo, che riteniamo attualissimo, dell'editoriale di febbraio: "Quel cestino, un tempo tanto in auge ed indispensabile strumento di lavoro d'ogni forbita redazione ... oggi lo invocano vari solutori, stanchi di giochi criptici, fumosi, cervelotici, mal costruiti". La redazione fa notare che non è un problema semplice perché ... "1 - se pubblichiamo, ci sentiamo il rimbrotto dei solutori ...; 2 - se inseriamo qualche trovata là dove il testo è più carente, ci becchiamo l'atroce risentimento dell'autore per le 'manipolazioni' che ci siamo allegramente permessi; 3 - se rispediamo al mittente i giochi che non ci convincono ... avvertiamo a pelle lo sconcerto dell'autore".



Per i commenti ai giochi del fascicolo precedente, a quella de *Il Leone* subentra la rubrica "Stiamo al gioco" con le sezioni poetici, brevi, crittografie e rebus affidate rispettivamente a *Cleos*, *Magopide*, *Isolina*, *Il Langense*, in quattro ... "come quelli dell'Apocalisse, ma non così cattivi, non così turpi, tutt'altro: due stupendi 'giovani', che rappresentano il meglio dell'attuale e futura enigmografia e due 'anziani' dell'antica scuola".

Con l'occasione dell'arrivo della Pasqua gli auguri ai lettori sono formulati da *Cleos* con questo gioco:

1. Lucchetto (5 / 6 = 3)

AUGURI

Buona Pasqua
tra stelle e lune d'infinito,
tra canti che s'elevano all'Altissimo
oltre il suono dei piani e delle trombe,
tra archi fiammeggianti di Cielo
che, dopo il pianto, ritrovano la Luce.

Cleos

Dalla colonna "Per filo e per segno" di *Magopide* nel fascicolo di giugno riportiamo questo passo: "L'Enigmistica, la nostra per di più scritta così con iniziale maiuscola, perché la diciamo classica? Io non credo che sia per opposizione a quell'altra volutamente 'popolare' o di largo consumo. Tutto sta nella semplice constatazione che l'Enigmistica classica ha una tradizione più che secolare ed il suo classicismo si sorregge su di una certa dignità letteraria dei suoi elaborati. ... A tal proposito ricordo che il sommo *Favolino* manifestava spesso il proposito, mai peraltro portato a buon fine, di pubblicare una

rivistina enigmistica con lavori tutti risolti: aveva cioè ipotizzato - secondo me con buone ragioni - che per i componimenti squisitamente enigmistici non ci fosse solo l'incallito solutore ma anche, e più, il curioso o addirittura attento lettore: quello preso solo dall'ansia di completare il modulo dei solutori e questi invece intento a scoprire le astuzie del linguaggio e le raggiunte altezze letterarie".

Questa immagine famosa, il passaggio della borraccia fra Coppi e Bartali (o fra Bartali e Coppi ...) in una tappa del Giro d'Italia, è uno degli esempi che *Woquini* propone in settembre per ampliare la gamma dei giochi enigmistici sfruttando la facilità di reperire immagini con immediatezza e senza limiti di tipologia o di soggetto. "Una presa in giro", sarebbe la soluzione che, in altro modo, ha avuto come esposto "La maglia rosa".



È ancora uno scritto di *Zoroastro*, tratto dalla pagina di ottobre della sua rubrica "Personaggi e fatti", che ci sembra opportuno riproporre. Dopo aver elencato i grandi personaggi dell'enigmistica da lui conosciuti scrive: "In albo d'oro. Che coincide col periodo veramente aureo dell'enigmistica. Perché l'autentica enigmistica, quella da non confondere con la ludolinguistica, ha inizio solo con l'adozione del bisensismo, con la tecnica degli enigmi collegati, con il volo lirico verso la trasfigurazione. Prima avevamo giochetti col richiamo dizionariesco o la sostituzione sinonimica delle parole, spesso confusi entro un ammasso di versi rispondenti sì al sentimento dell'autore, ma privi assolutamente di quella connotazione che si chiama 'enigma' e che pretende una ricerca nel buio labirintico del mistero, dell'ambiguità, diciamolo francamente, della bugia".

Se gli auguri pasquali erano stati opera di *Cleos*, questo è invece il rebus (in VI a re SI guida T I = inviar esigui dati) con cui *Ilion*, l'altra 'colonna' del Labirinto, formula ai lettori quelli natalizi.

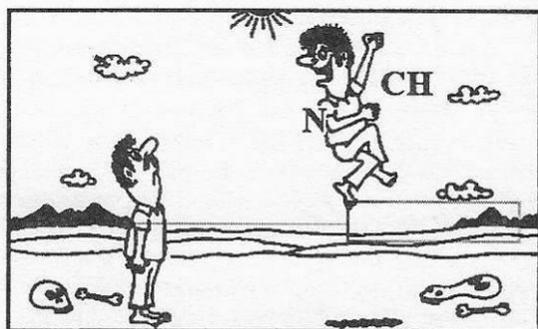


1. Rebus (2 2 1 2 2 5 1 1 = 6 6 4) - *Ilion*

2010 - Facciamo un'appendice all'annata 2009 perché nell'ultimo fascicolo dell'annata era apparso questo "Saluto" di *Zoroastro*: "Con il presente 'pezzullo' si chiude la mia avventura enigmistica protrattasi per oltre 70 anni. Motivi?". *Zoroastro* li elenca, e li fa seguire dal lungo elenco della sua multiforme attività "nel campo di Edipo". Seguirono scritti di solidarietà, seguì una sua "Postilla", ma soprattutto, e fortunatamente, avvenne che, pur con minor frequenza, il nostro "Maestro" continuò a dispensarci il suo sapere.

Il 2010 si apre con un corposo studio statistico de // *Leone* le cui conclusioni sono che dei 957 giochi poetici o epigrammatici pubblicati nell'anno 2009, suddivisi in 32 tipologie, il 23% sono indovinelli e il 19% anagrammi. // *Leone* osserva che "non si può non rimarcare che gli autori si sono orientati proprio verso i due lavori che, obiettivamente e per motivi diversi, presentano notevoli difficoltà sia compositive sia solutorie".

Alleggeriamo subito la narrazione presentando questo divertente rebus di *Ilion*, proposto in febbraio nel "Gran gala del Rovello", una gara offerta ai solutori "che amano l'impossibile". Ecco la 'terribile' soluzione: se N sale CH esiste! ma v'è? dov'è? = *sensale che sistema vedove*.



- Allora? Non dici più che questa palma è un miraggio?...

H) Rebus (2 1 4 2 6! 2 1'1? 3'1? = 7 3 7 6)

In marzo un'interessante proposta di *Artale* per semplificare la nomenclatura dei "geometrici" meriterebbe un'attenta rilettura perché ne favorirebbe il rilancio. Come conclude l'autore: 1 - i solutori non verrebbero più distratti dai pur fascinosi nomi assegnati ai percorsi delle frasi; 2 - gli autori non dovrebbero fare improbe ricerche fra gli schemi di *Re Faraone* (una novantina!). Da notare che nella stessa pagina una gara di *Serse Poli* sui "geometrici" propone un "cunicolo", un "granchio", un "salterio" e, nel fascicolo successivo, un "pitone", un "alambicco", un "ganghero", ...

Nel fascicolo estivo *Cleos* tratta ampiamente l'argomento "L'Enigma è Poesia?", domandandosi se l'enigmistica potrebbe davvero aspirare ad avere un posto nella storia letteraria del nostro Paese. Nel fascicolo successivo *Pasticca*, relazionando su un dibattito svoltosi al Congresso di Ceresole Reale, in un altro scritto si domanda: "La crisi dei poetici: ma è davvero la fine?". Una veloce ricerca in Eureka dà, sull'argomento "Enigmistica e poesia", almeno 50 articoli. Avremo mai una risposta a queste domande?

Per la gioia dei solutori di crittografie, a cui già non mancano le tante del campionato solutori, abbondano in ogni fascicolo le gare speciali a premio proposte ormai da anni dagli inesauribili *Piquillo* e *Snoopy* ma anche da altri valenti crittografi.

In ottobre sembra che inizino (o dobbiamo dire continuano?) le vicissitudini nei rapporti redazione-autori, che saranno forse una delle concause, pochi anni dopo, della chiusura della rivista, e *Cleos* in prima pagina titola:

"FULMINI" SUL DIRETTORE!

Con l'autore di una crittografia che protesta per un lieve ritocco apportato all'esposto *Cleos* si giustifica spiegando che "in sede di correzione di bozze, quando è difficile per mancanza di tempo mettersi in contatto con gli autori, mi sembrava giusta ed ho proceduto". A un'autrice che imputa ai giudici di non aver colto il senso dilogico di un termine del suo 'breve' il direttore pazientemente spiega a cosa "deve imputarsi la non corretta valutazione" ma aggiunge anche che "le scuse sono piene e sincere". Alle obiezioni sul regolamento di due partecipanti a un concorso 'poetici' è ancora *Cleos* che a uno risponde: "... mi ha sorpreso il criterio suggerito per determinare il vincitore di una gara: si proceda a sorteggio! Questo è davvero singolare ...".

La classifica finale dell'annuale campionato autori della sezione 'poetici', dopo le tre manche conclusive, vede vincitore 'per distacco' *L'Esule*, di cui proponiamo il gioco più votato: "Bello lo schema di questo lavoro [alunne / libro = un ballerino] in cui accenti di vera liricità avvolgono immagini e bisensi dosati con maestria", si legge nella motivazione di uno dei tre giudici.

11. Anagramma (6 / 5 = 2 9)

NEL SILLABARE DELLE STAGIONI

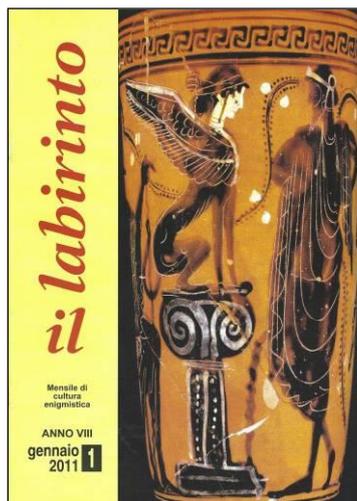
E le pupille sognano
il buio che si dissipa
alla luce che rimodella l'anima.
Si rivolgono al benefico maestrale
che sbaraglia le nebbie nei banchi.
Hanno la fissità dell'apprensione,
sembrano secchie vuote dietro l'aia
accanto al vecchio pozzo
dove attendono d'essere riempite.

Su di me il tuo sguardo si concede
e il letto si fa dolce nel silenzio
mentre l'orecchio si tende alla notte:
domani tornerà l'antico passo.
Rubami la memoria prima che
capitoli con l'età che mi sbrana
e accetta quello che c'è nella dispensa.
Ascolta la risacca del fogliame
che accompagna il fiume dei pensieri.

Al sillabare di nuove stagioni
io ti sorprenderò e in punta di piedi
ti regalerò capriole di vento.
Adesso non ho più l'aria del saggio
o la dolente presunzione del cigno
di quando ero alla sbarra.
Aggrappato alla tua vita
volerò come bolle tra le stelle
e il mio corpo avrà passi di stupore.

L'Esule

2011 - L'annata inizia con una nuova bellissima copertina con Edipo e la Sfinge, che rimarrà inalterata anche nei



due anni successivi, gli ultimi di vita della rivista. Nel primo fascicolo viene comunicata, con una ampia "Antologia crittografica", la scomparsa del prof. Carmelo Filocamo (*Fra Diavolo*). Così lo ricorda il fraterno amico *Magopide*: "Il suo attaccamento all'enigmistica era pari al suo impegno professionale ... oltre alla sue capacità didattiche, egli è stato anche un 'ludi Magister', un maestro davvero insuperato nel

gioco degli enigmi". E così *Cleos*: "Lo ricordo come un gentiluomo raffinato nel portamento e avanzatissimo nelle idee, a cui si dava rispetto e ammirazione in quanto Uomo dalla forte personalità e vero conoscitore dell'enigmistica".

Solo due mesi dopo ci fu la scomparsa di uno dei redattori della rivista, Salvatore Chierchia (*Magopide*). Questo il commosso ricordo dell'allievo in enigmistica *Enrico IV*: "Ciao, Maestro! Grazie per aver onorato e arricchito la mia vita con la tua presenza, con la tua cultura e col tuo esempio". E così un altro Maestro, *Zoroastro*: "Un altro grande ci ha lasciato ... è andato a prendere posto nella lunga fila di chi lo ha preceduto nel misterioso viaggio verso l'Eternità, dopo di avere, durante la vita, abbracciato l'enigmistica come integrazione del proprio essere".

A partire dal fascicolo di marzo, la colonna di spunti critici "Per filo e per segno" di *Magopide* lascia il posto alla rubrica "Dal passato del Labirinto", una selezione a cura di *Tiberino* di scritti e giochi apparsi nel lungo periodo 'romano' della rivista.

In maggio due intere pagine sono riservate a un'antologia di giochi selezionati da *Mimmo* nella famosa "Palestra" che *Marin Faliero* tenne negli anni '30 su "La Domenica dei Giochi", dove mossero i primi passi enigmisti divenuti poi 'grandi'. Ne proponiamo due con un divertente 'botta e risposta' tra un giovane *Renato Il Dorico* e il redattore.

5. Frase anagrammata (4, 5 = 2, 7)

I GIUOCHI SON FACILI!

a *Marin Faliero*

Non ci sono degli "ossi", e questo è male.

Renato il Dorico

6. Due anagrammi a frase (2, 5 = 7) (1'4 = 5)

D'ORA INNANZI SENTIRAI...

a *Renato*

Ecco un gioco... ch'è un "osso" veramente...

Ma è proprio un "osso"?.. No, per ora è niente!

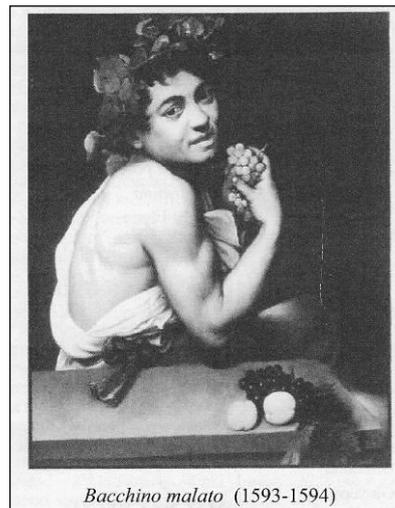
Marin Faliero

Queste le soluzioni: 5 - sola carne = la necrosi; 6 - la scopa = scapola / l'ulna = nulla).

In giugno si registra un'altra dolorosa perdita: il genovese Fabio Rovella, *Il Faro*. Un anonimo congruppato che evidentemente lo conosceva bene, scrive con affetto e una punta di ironia: "*Il Faro* è certamente il più geniale e completo enigmista vivente. Vivente in quanto, conoscendo l'invidia nei suoi confronti dei suoi congruppato, nella certezza che alla sua morte nessuno si degnerà di stampare i suoi giochi, ha preferito raccogliere i suoi capolavori da vivo ..." e conclude: "Non si può dimenticare la dote principale del *Faro*, la modestia: è riuscito a non far pesare questa sua congenita superiorità su nessuno, avendo sempre parole di incoraggiamento per i mediocri giochi dei congruppato".

Del fascicolo doppio estivo segnaliamo, nella colonna "Dal passato del Labirinto", la riproposizione del famoso e citatissimo enigma di *Manesco* con soluzione "la macchina per scrivere" che vinse nel 1949 il Concorso *Giuspo*. Non possiamo purtroppo riportarlo qui perché occuperebbe un'intera colonna.

Per tutta l'annata, in ultima di copertina, *Ilion* ha dedicato un "Omaggio a Caravaggio" con rebus costruiti su opere del grande artista. Tra tutti presentiamo questo (con tara Dio s'è = contar ad iosa), che avrebbe fatto la felicità di *Lacerbio Novalis*, essendo la riproposizione 'paniconica' di una immagine utilizzata da *Nucci* (*Le Stagioni*, 1966), col grafema I, per la soluzione "I Dio malatino = idioma latino".



Bacchino malato (1593-1594)

In novembre, nella rubrica "Stiamo al Gioco", *Sonia* fa questa premessa ai suoi commenti sui 'brevi': "Ci sono, in enigmistica, certe concordanze fisse, quasi obbligatorie, a cui pare non riusciamo a rinunciare: non è forse vero che il *merlo* gorgheggia in ogni bisca che si rispetti? E le imbarcazioni non fanno tutte *schifo*? E guai a quell'albero che non sia un bel *fusto* e all'orto che non abbia un briciolo di *cultura*; la panna è sempre una *montatura* e per le scale si suona la *tromba* a tutte le ore ... la lista non è completa e non ho intenzione di completarla perché vorrei vivere ancora un po'. La vita è piena di divieti, *no smoking*, *no parking*, e allora che ci costa aggiungerne altri? *barca? no schifing!* - *albero? no fusting!* - *baro? no merling!* E così via".

Con questa sciarada, che apre l'ultimo fascicolo, (soluz.: l'auro / Ra = l'aurora) il direttore *Cleos* augura ai lettori un Felice Natale:

1. Sciarada (5 / 2 = 1'6)

QUESTO NATALE...

...sia nel segno di Gloria per l'Altissimo,
splendente sole per l'antica Terra,
sia Natale di Luce, ardente rosa
che sboccia in cielo ad adombrar le stelle.

2012 - Nell'aprile 2011 Il Labirinto aveva bandito il grande Concorso "Il pensiero di *Magopide*", per un saggio sviluppato su una delle tematiche ricorrenti negli spunti critici che Salvatore Chierchia proponeva nella sua rubrica "Per filo e per segno". Nel primo fascicolo di quest'annata viene comunicato che la Giuria ha assegnato la medaglia d'argento al saggio "Le provocazioni di *Magopide*" di Riccardo Benucci (*Pasticca*) "per la sintesi in cui ha espresso il suo pensiero, la freschezza della scrittura e la perfetta interpretazione del brano scelto per il suo commento".

Il fascicolo di febbraio si apre con l'annuncio della scomparsa a Genova dell'ing. Giovanni Murchio. *Cleos* lo ricorda così: "Conoscere *Brand* è stato un privilegio, un altro come lui, proprio come lui era fatto, non riesco né a scorgerlo né a immaginarlo: egli occupa un posto fulgidissimo nella storia dell'enigmistica ... Il suo magistero in campo enigmistico è stato veramente alto, generoso, intelligente!". E *Illion* gli dedica questi versi:

A Brand

Ci manchi.
Perché nel mare nero
eri luce di riva.
Arte e sapienza alte in volo
su vili grigi, hai inciso
dove nessuna razzia le scardina.
Nel nostro povero cuore
hai un grembo,
dillo al Dio che ti abbraccia.
Nicola Aurilio

Due pagine del fascicolo di marzo sono dedicate a questo tentativo curioso e ... acrobatico di *Mimmo*:

UN SESTO GRADO: È POSSIBILE LA TRADUZIONE DI NOSTRI GIOCHI?

Oggetto dell'esperimento era uno dei poetici più noti e ammirati, per la bellezza poetica e la perfezione tecnica: l'enigma "Luna 1969" de *Il Genietto* con soluzione *la dentiera* premiato al Congresso Nazionale di Mestre del 1970. Sally, la figlia dell'enigmista americano *Hot* (Henri Picciotto) ne ha proposto la traduzione in inglese migliorando il tentativo di *Mimmo* "per motivi sia stilistici che enigmistici".

Dopo aver pubblicato integralmente, in febbraio, l'articolo in cui *Il Langense* sul "Canto della Sfinge", riprendendo una proposta di *Marius* risalente agli anni '60 ma perfezionata negli anni '70, proponeva l'adozione nella nomenclatura crittografica del termine "derivata" al posto delle tradizionali "sinonimica" e "perifrastica", *Cleos* così motiva la contrarietà del Labirinto: "Raggruppare le Crittografie sinonimiche e perifrastiche sotto il nome unico di *derivate* a mio parere è una forzatura al buon senso, come è una forzatura linguistica e concettuale dire che sinonimiche e perifrastiche derivano dalla 'pura', definita crittografia 'regina' ...".

Il discorso sulla "derivata" continua nei mesi successivi con interventi di *Pippo*, di *Ciang*, del *Langense*, ancora di *Cleos* ma, almeno sul Labirinto, non porterà ad alcun cambiamento nell'ormai consolidata denominazione delle crittografie.

In aprile c'è questo simpatico ricordo enigmistico di un non enigmista, tre 'indovinellini' del *Nano Ligure* (*il calvo, la febbre, il campanello*).

RICORDO DI LUCIO DALLA

de *Il Nano Ligure*

1. Indovinello (2 5)

UNA SUA CANZONE

E "PIAZZA GRANDE" giunse in capo al mondo.

2. Indovinello (2 6)

LA CANZONE "CARUSO"

Il pubblico a sentirla delirava.

3. Indovinello (2 10)

STRUMENTISTA

A sentirlo suonar correvan tutti.

Nel fascicolo estivo *Cleos*, in vista delle finali dei Campionati autori, propone una serie di riflessioni prendendo spunto dalle "Lezioni americane" di Italo Calvino. Quegli stessi "valori" che lo scrittore riteneva essenziali per l'esistenza stessa della letteratura, e cioè *Leggerezza*, *Rapidità*, *Esattezza*, *Visibilità*, *Molteplicità* e *Coerenza*, vengono riproposti "con gli opportuni aggiustamenti per renderli il più possibile aderenti alla nostra Arte".

Non sappiamo se gli autori ammessi alle finali abbiano fatto tesoro di queste riflessioni, ma i voti assegnati dai giudici nelle tre 'manche' sono stati decisamente alti. La classifica finale vedrà vincitori *Pasticca* per i poetici, *Marienrico* per i brevi (qui proponiamo il suo gioco più votato, con soluzione *la decapitazione*), *Atlante* per le crittografie e *Triton* per i rebus.

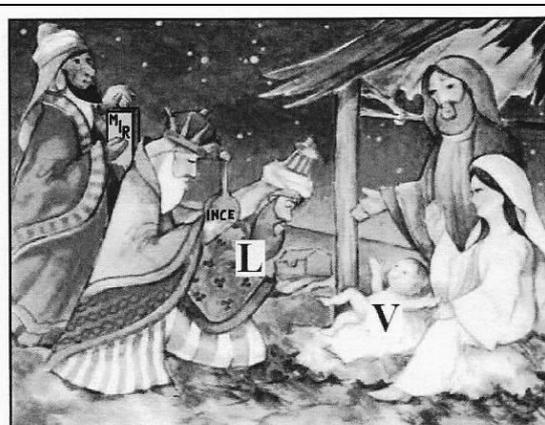
25. Indovinello (2 13)

DIEGO ARMANDO MARADONA

La punizione batteva di taglio
con precipitazione, micidiale:
roba da fare perdere la testa
e al San Paolo gli fecero la festa.

Marienrico

È *Marchal*, rebusista sempre presente, a fare gli auguri ai lettori con un gioco che ottiene il seguente giudizio: "Malgrado la totale assenza di cesura, il rebus a sfondo natalizio-epifanico appare proprio come un piccolo ... *lavoro da lodare*, gioco il cui punto di forza risiede nella sua semplicità (che paga sempre)".



1. Rebus (1 1 1 3 2: 2 2 2 = 6 2 6)

2013 - Sarà questo, non preannunciato, l'ultimo anno di vita del Labirinto 'campano'.

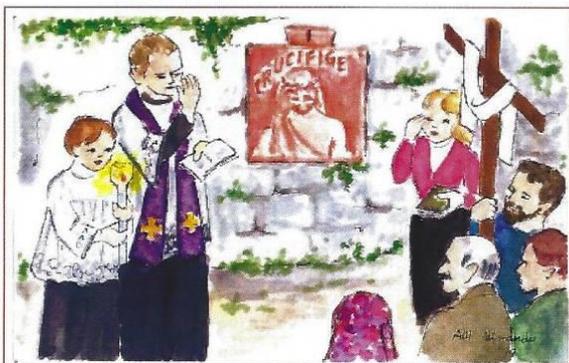
In febbraio inizia una nuova rubrica, "Ritratti d'autore", così proposta da *Cleos*: "Enigmisti presentati così, liberamente, senza scala di valori, senza graduatoria, perché ognuno è stato grande nel suo modo e nel suo stile. Uomini e donne che si sono ritrovati a condividere lo stesso fuoco. Li ricorderemo uno alla volta, eppure tutti insieme, come una famiglia, una grande famiglia dove non sono mancate le polemiche e le discussioni, gli attriti e le critiche, una famiglia che, però, ha ingigantito l'Enigmistica. Non sarà un rito celebrativo. Vogliamo semplicemente ricordarli, soprattutto ritrovarli nelle loro opere ...". È lo stesso *Cleos* che inaugura la rubrica ricordando uno dei nostri 'grandi', Giuliano Ravenni (*Il Priore*), i cui versi "scivolano leggeri tra le pagine, destano l'impressione di una corrente placida, in un susseguirsi leggiadro di onde, la cui regolarità è scandita da un ritmo affabulante, senza mai una forzatura semantica ...".

In marzo, con l'avvicinarsi della Pasqua, la rivista si arricchisce con un magnifico inserto a colori che ospita un enigma di *Ciang* pregevolmente illustrato da *Random*. Lo spazio ci consente di presentare solo la prima delle tante coppie di 'quadri' che rappresentano il soggetto apparente (*ferrovia locale*) e il soggetto reale (*la "Via Crucis"*), e una piccola parte del lungo svolgimento (il testo completo è in www.enignet.it, sez. Saggi vari e curiosità).

FERROVIA LOCALE



LA "VIA CRUCIS"



Una piccola folla si è raccolta / silente e fiduciosa nell'attesa / della partenza del treno locale / che farà sosta in tutte le stazioni. / Sono le quattordici. / Il funzionario preposto / dà il segnale di rito.

Anticipando la fausta ricorrenza di un mese, in maggio la rivista formula al Direttore Onorario gli auguri di tutta la redazione e dei lettori: "ad multos annos, Maestro *Zoroastro!*".

AUGURI, PROFESSORE!

Per i cento anni di *Zoroastro*, Prof. Giuseppe Aldo Rossi

Nei "Ritratti d'autore" di giugno *Cleos* ricorda *Il Gagliardo* "enigmista dal linguaggio essenziale, velato da un certo romanticismo classicheggiante, sempre chiaro e nitido nelle espressioni, manifestate in suadente armonia. Con linguaggio comune, scevro di ogni astruseria o inventiva che non fosse rivolta all'esigenza di proporre una 'giusta' dilogia, ha presentato quadretti di vita quotidiana, ispirato dalle cose semplici e dalla natura, descritta a volte con stupore incantato".

Durante l'estate, non ufficialmente, circola la notizia della chiusura della rivista e in settembre il direttore scrive: "La notizia della chiusura del Labirinto ha messo molti nostri lettori in apprensione, molte sono state le telefonate e le mail ricevute, con l'accorata richiesta di continuare nell'impresa e con proposte di varie valide alternative. In chiusura di annata, quando sarà mio dovere ringraziare molte persone che ci sono state particolarmente di aiuto e di incoraggiamento, spiegherò più compiutamente i motivi che ci hanno portato a questa decisione, drastica e non più rinviabile".

L'ultimo autore ricordato da *Cleos* è ... un'autrice: *Lemina*, di cui scrive: "La semplicità è la pietra angolare utilizzata da Lemina nei suoi poetici, semplicità che vuol dire chiarezza, precisione, attenzione all'uso dei bisensi. Oltre alle sue doti tecniche, si è fatta apprezzare anche per le sue doti umane, la sua capacità di consegnare alle pagine delle riviste sentimenti, ricordi, stati d'animo ...".

Dicembre: l'annuncio della chiusura è ufficiale, e così prima *Ilion* e poi *Cleos* salutano i lettori.

IL MIO SALUTO

"L'assottigliarsi degli abbonati ha causato anche problemi di ordine economico. Volevamo offrire una rivista ricca di buoni lavori, interessante nel comparto della critica, ben fornita di articoli di pregio. Col passare degli anni e la scomparsa di grandi autori non sostituiti adeguatamente da nuove leve, questo standard si è andato via via abbassando. A tutto ciò va aggiunto l'assottigliarsi della redazione, con la perdita di redattori insostituibili ...".

COMMIATO

"C'è in noi voglia di continuare, ma a che pro? Vedere ogni mese amici abbandonare il campo per senilità o malattia? O perché chiamati al riposo eterno? E i neofiti? Dove sono le nuove linfe per rigenerare il tronco avvizzito? Da qui il nostro senso di scoraggiamento e di disillusione. Ci sembra di correre inutilmente lungo un percorso sempre più deserto, sempre più inaridito. Confortevoli sono state le parole dei tanti lettori che, nella prospettiva della chiusura, si sono complimentati per i contenuti della rivista. Commovente e prezioso il sostegno di coloro che ci hanno invitato a continuare. Amabili i suggerimenti di quanti hanno adombrato la possibilità che la rivista, magari in altra forma, potesse sopravvivere. Purtroppo la nostra decisione, presa con serenità, è stata irrevocabile ...". Il "Commiato" di *Cleos* si chiude ovviamente con i ringraziamenti, e anche noi chiudiamo così questa bellissima 'storia': "**Grazie di tutto, LABIRINTO!**"

B - Gli artefici

Avevamo pensato di chiamare questo capitolo "I Direttori", ma poi ci siamo accorti che Belfagor non è stato direttore, Cleos nemmeno ... e allora abbiamo cambiato titolo perché ai quattro personaggi che qui presentiamo riteniamo sia giusto dare un particolare rilievo, essendo stati indubbiamente i principali artefici della lunga storia del "Labirinto".

Cesare D'Angelantonio (*Il Duca di San Pietro*) - 1948 / 1970

(Rieti 1885 / Roma 1970)



Discendente da una solida e antica famiglia abruzzese, nonostante i gravosissimi impegni di penalista principe, ricercato e conteso, trovò tempo e modo di assolvere a cento incombenze extraprofessionali. Attivo, di un dinamismo e una resistenza fisica e intellettuale che hanno del prodigioso: fu pubblicista, conversatore d'alto livello, presidente di convegni culturali, studioso e lettore aggiornatissimo, conferenziere, scrittore e umorista.

"Donò all'Enigmistica non solo la sua fervida intelligenza ma anche il prestigio del suo nome" (*Il Gagliardo*). Sulla rivista *Il Labirinto*, di cui fu direttore dal 1948 al 1970, scrisse, oltre a ottimi versi enigmistici, indimenticabili editoriali. "Uno spunto, un'idea, una ricorrenza, bastavano per suggerirgli quei 'corsivi di fondo' che sapevano conquistare ogni lettore sin dalle prime battute... Un'ottantina di editoriali che hanno costellato l'arco del *Labirinto* con una delle

prose più vive, più saettanti, più lucide che mai abbiano deliziato le nostre pubblicazioni" (*Belfagor*). "Non era dei più assidui alle riunioni del Caffè Pagano, a Santa Maria Maggiore... Sempre presente invece era alle nostre cene: la sua facondia ciceroniana, l'abilità dialettica, il suo profilo di antico romano ne facevano automaticamente il re del simposio" (*Zoroastro*). "Avvocato illustre, conferenziere affascinante, commentatore alla Radio dei "fatti del giorno", fu veramente un uomo meraviglioso, dai molteplici interessi artistici, capace di trasfigurare con la magia della parola anche le umili cose della vita. Poeta ed enimmista 'sui generis', fu amico di letterati ed artisti, che lo consideravano dei loro. Scrisse enimmi concepiti con estrosa fantasia e fu direttore del *Labirinto* dove lasciò una serie di 'editoriali' veramente inimitabili" (*Favolino*).



Filippo De Vecchi (*Belfagor*) - 1948 / 1972

(La Maddalena SS 1910 / Roma 1994)



Si appassionò agli enigmi giovanissimo, ai tempi della *Favilletta* (1924), dove fu allievo di *Ser Brunetto*. Già redattore di riviste settimanali, diresse dal 1938 la *Rassegna Enigmistica* fino alla sua chiusura avvenuta nel 1943 per motivi bellici.

Nel 1948 fu tra i fondatori del *Labirinto*, di cui fu direttore effettivo fino al 1972. Ne uscì nel 1973 e con altri redattori di quella rivista riprese la testata de *L'Enimmistica Moderna*, pubblicata per un solo anno da *Zaleuco* nel 1924, e la diresse fino al 1992.

Fecondo e validissimo autore in particolare di 'poetici', ha al suo attivo diverse colane di enimmi, alcune delle quali sono state raccolte e pubblicate in opuscoli ("Epopea garibaldina" nel 1959, "Il Velo di Euterpe - Enimmi per musica" nel 1971, "La Sampogna di Pan" nel 1979). Ha ricevuto, come riconoscimenti ufficiali, il "Premio XX Settembre" (1950), la "Coppa Melisenda" (1954) e la "Sfinge d'Oro" (1958).

"Poeta sensibilissimo ed enigmografo originale. Nella grande carriera enimmistica di *Belfagor* è ammirevole non soltanto il continuo, incessante segreto della sua produzione letteraria, ma pure la sua tenacia nel compiere fino all'ultimo la battaglia per il successo dei suoi ideali" (*Favolino*). "Uno degli edipi più notevoli del secolo scorso. Ebbe un inesausto entusiasmo per questo hobby. Credeva nel suo modo di fare enigmistica e non accettava innovazioni formali..." (*Zoroastro*). "La sua grandissima passione verso l'enigmistica che, credo, sia stata l'unica vera fiamma della sua vita solitaria, gli hanno creato quella strana ossessione possessiva per cui, ogni volta che si scriveva per altri, era per lui un tradimento" (*Ser Berto*). "Visse di, con e per l'enigmistica. Nessuno più di lui ha arato e lavorato il campo di Edipo, raccogliendone, in proporzione, frutti modesti" (*Il Gagliardo*).



Giuseppe Aldo Rossi (Zoroastro) - 1973 / 2002

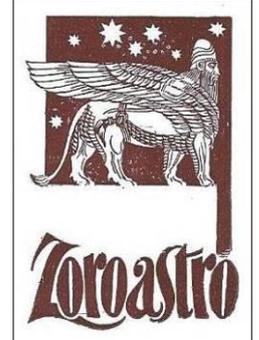
(Roma 1913 / 2020)



È stato redattore di *Rassegna Enigmistica* negli anni '40, ultimo periodo di pubblicazione. Ha poi fondato e diretto *La Sfinge* (1958-1962). Dal 1973 al 2002 è stato direttore de *Il Labirinto*, del quale nel 1948 fu uno dei fondatori e redattore fino al 1951. Oltre a innumerevoli articoli e saggi sulle riviste, ha scritto la *Storia dell'Enigmistica* (1971), *Che cos'è l'Enigmistica* (1980), *Enigmi e Indovinelli* (1981) assieme a Mario Carnevale, *L'Enigmistica* (2001), il *Dizionario Enciclopedico di Enigmistica e Ludolinguistica* (2002). La sua opera più recente è del 2011, *I giochi enigmistici - I giochi crittografici*, di 456 pagine.

Studio di enimmologia, appassionato di bibliografia enigmistica, erudito ricercatore di deliziose 'anticaglie'; estroso e umoristico estensore di indimenticabili 'chiacchierate' prima su *Rassegna* e poi sul *Labirinto*. I suoi articoli e i suoi libri sono sempre stati un punto di riferimento per gli enigmisti. Tra i vari riconoscimenti ricevuti, il *Premio XX Settembre* (1951), la *Sfinge d'Oro* (1968), il *Premio "Il Paladino"* (1999), il *Premio Capri dell'Enigma* (2002) e, nel 2004, il titolo di *Maestro di Enigmistica Classica*.

Nel 2006 i suoi lavori sono stati raccolti nel volume *Tutti i giochi, 1936-2006*, a cura di *Lasting*. Nel 2013, in occasione del suo centesimo compleanno, gli è stata dedicata la pubblicazione *Scritti in onore di Giuseppe Aldo Rossi*, con pensieri, creazioni e saggi che amici ed enigmisti hanno voluto scrivere per lui.



Giovanni Caso (Cleos) - 2003 / 2013

(Roccapiemonte SA 1943)



È subentrato a *Zoroastro* nella direzione effettiva de *Il Labirinto* dal 2003 e ha pubblicato la rivista, con un anno d'interruzione, fino al 2013. Nel 1977 è stata pubblicata, (primo volume nella collana "I Quaderni della Sibilla") una raccolta di suoi giochi poetici col titolo "*Stanze chiuse a chiave*".

La sua figura di validissimo e completo enigmista è delineata in modo completo nella motivazione con cui, nel 2009, gli è stato assegnato il riconoscimento di "Maestro di Enigmistica Classica": "L'enigmista al quale, in questa tornata, va attribuita questa onorificenza per maggior numero di voti ricevuti dai colleghi, è un autore che può vantare una lunga militanza tra le nostre schiere con componimenti d'ogni genere, dall'enigma in senso pieno, che si caratterizza ogni volta per il notevolissimo spessore poetico tanto da procurargli il prestigioso *Premio Stelio* nel 1974 e nel 1989, fino al rebus, gioco per il quale ha ottenuto riconoscimenti

già dalla prima edizione del Concorso lanciato da Briga nel 1974. Va da sé che rivedendo i suoi lavori dagli inizi ai giorni nostri emerge una tensione continua a perseguire la perfezione di scrittura che coinvolge la tecnica dell'enigmistica e la creatività della poesia. Non è sfuggita ai votanti questa caratteristica dell'autore che adesso si vuol premiare: tutti riconoscono in lui la capacità, quasi innata, di combinare i giochi stando alle regole, ma avvalendosi anche della necessaria inventiva. Altro merito a suo vantaggio è l'aver organizzato, con l'Associazione Culturale Campania Felix, il memorabile Congresso di Amalfi, ricco di emozioni, premi e ricordanze. E qui in ultimo, ma forse al primo posto, non si può mettere in dubbio la benemerenzza di chi ha preso sulle spalle, e ancor più fra le braccia, la sopravvivenza della gloriosa rivista *Il Labirinto* dopo l'appassionata direzione del professor Giuseppe Aldo Rossi (*Zoroastro*), il primo dei nostri Maestri. Sono questi i principali motivi, più che sufficienti, per assegnare il titolo e la targa di *Maestro di Enigmistica Classica* al dottor Giovanni Caso, il nostro *Cleos!*".



oooooooo

Ovviamente, salvo poche e poco durature eccezioni, una rivista di enigmistica, specie se a periodicità mensile, non la può produrre una sola persona. Non potendo dedicare loro più spazio, vogliamo però rendere il giusto merito anche a tutti coloro che nei 65 anni di vita della rivista hanno proficuamente e generosamente collaborato con incarichi organizzativi redazionali o amministrativi. Lo facciamo elencandoli in ordine alfabetico per cognome.

Aurilio Nicola (*Ilion*) - Belcastro Felice (*Febel*) - Bernabei Luigi (*Alcione*) - Cabelassi Massimo (*Mc Abel*) - Caradossi Alessandro (*Gutenberg*) - Carpani Vincenzo (*Fantasio*) - Chierchia Salvatore (*Magopide*) - Cimino Enzo (*Micino*) - Corradini Marcello (*Muscletone*) - Daniele Mario (*Favolino*) - Diotallevi Franco (*Tiberino*) - Farina Renato (*Magic*) - Gagliardi Carlo (*Il Gagliardo*) - Giani Guido (*Guidarello*) - Mancini Francesco (*Manesco*) - Montelatici Rodolfo (*Il Vecchio Silva*) - Nati Sergio (*Giona*) - Noto Luigi (*Ulpiano*) - Pasquali Ferdinando (*Il Toscanese*) - Peres Ennio (*Mister Aster*) - Raco Francesco (*Fra Prudenzio*) - Romano Vincenzo (*Cencino*) - Santini Renato (*Tiburto*) - Sinesio Silvio (*Sin & Sio*) - Solera Marisa (*Marisa*) - Vassalluzzo Mario

Pubblicazioni B.E.I.

Tutte le seguenti pubblicazioni sono scaricabili liberamente dal sito web della B.E.I. www.enignet.it

N°	autore / curatore	Titolo	Anno
1.1	<i>Pippo</i>	Guida rapida all'enigmistica classica	2001-2002
2.2	<i>Pippo</i>	Invito alla crittografia	2000-2005
3	<i>Fra Diavolo, Pippo</i>	Anagrammi... che passione!	2002
4.1	<i>Nam, Pippo</i>	Antologia tematica di crittografie mnemoniche	2001
5	<i>Orofilo</i>	Invito al rebus	2002
6	<i>L'Esule</i>	Invito ai poetici	2003
7	<i>Lacerbio Novalis</i>	<i>Fra Ristoro, Il Valletto, Il Paladino</i>	2001
8	<i>Ciampolino, Pippo</i>	Associazioni e biblioteche enigmistiche	2004
9.3	<i>Nam, Pippo, Haunold</i>	Terminologia enigmistica	2005-2015
10.1	<i>Pippo</i>	Ricordo di <i>Lacerbio Novalis</i>	2004
11	<i>Pippo, Nam, Hammer</i>	L'Enigmistica... e la bilancia	2006
12	<i>Pippo</i>	Presentazioni e congedi	2007
13.1	<i>Pippo</i>	Da <i>Alfa del Centauro</i> al 'Beone'	2008
14.2	<i>Pippo, Ser Viligelmo</i>	Non di sola enigmistica...	2010-2016
15	<i>Pippo, Nam, Haunold</i>	<i>Piquillo</i> e la Sfinge	2013
16	<i>Pippo</i>	Anagrams... ars magna	2014
17	<i>Pippo, Haunold, Nam</i>	Dai rebus dell'avvenire alla frase bisenso	2015
18	<i>Pippo, Haunold, Nam</i>	Premi e riconoscimenti enigmistici	2018
19	<i>Pippo</i>	Il "Torneo facelle" di Penombra	2018
20	<i>Pippo, Pasticca</i>	All'enigmista "Ignoto"	2019
21	<i>Pippo</i>	Enigmistica e religione	2019

B - Collane B.E.I.

A-1	<i>Hammer, Pippo</i>	Pietro Benatti - <i>Fra Giocondo</i>	2019
A-2	<i>Pippo, Haunold</i>	Renato Santini - <i>Tiburto</i>	2019
A-3	<i>Lora, Pippo</i>	Alma Lambertini - <i>Lemina</i>	2020

C - Opere e Saggi riproposti dalla B.E.I.

	<i>Tharros, Lo Spione (a c.)</i>	9 opere enigmistiche del passato fuori commercio	2009-2013
	<i>Lo Spione, B.E.I. (a c.)</i>	28 Atti di congressi e convegni del passato	2009-2021
	<i>Nam, Pippo (a c.)</i>	Fascicolo con soluzioni di 84 riviste del passato e 9 riviste in corso	2011
	<i>Ciampolino</i>	Settant'anni con Edipo - Vita enigmistica di <i>Ciampolino</i> (Il Labirinto, 1995 / 1998)	2013
	<i>Zoroastro</i>	Gli Edipi a Tebe - Piccola storia dei Congr. enigm. 1897-1969 (Penombra 1966 / 69)	2013
	<i>Favolino</i>	Il filo d'Arianna - Vita enigmistica di <i>Favolino</i> (Il Labirinto, 1987 / 1988)	2014
	<i>Pasticca</i>	25 poetici per l'Unità d'Italia (Penombra, 2011)	2014
	<i>Nam, Pippo (a c.)</i>	Fascicolo con soluzioni di 22 riviste e giornali con rubrica enigmistica	2015-2018
	<i>Zoroastro</i>	La Crittografia Mnemonica (Penombra, 2006 / 2007)	2015
	<i>Zoroastro</i>	Storia dell'enigm. ital. (p.1°-1) - L'Enigmistica fino al 1900 (Il Labirinto, 1980 / 87)	2016
	<i>Zoroastro</i>	Storia dell'enigm. ital. (p.1°-2) - L'Enigmistica fino al 1900 (Il Labirinto, 1980 / 87)	2016
	<i>Zoroastro</i>	Storia dell'enigm. ital. (p.2°) - L'Enigmistica nel XX secolo (Il Labirinto, 2005 / 06)	2016
	<i>Galeazzo</i>	Colloqui (Fiamma Perenne, 1951 / 1954)	2016
	<i>Pasticca</i>	Appunti di tecnica poetica (La Sibilla, 2012 / 2013)	2016
	<i>Zoroastro</i>	Scritti sul cruciverba (Penombra, 2015 - Il Labirinto, 1995 / 1996)	2017
	<i>Zoroastro</i>	Il doppio soggetto - Nascita dell'enigmistica (Il Labirinto, 1997 / 1998)	2018
	<i>Zoroastro</i>	Io, Zoroastro - (Il Labirinto, 2003)	2020
	<i>Pippo, Haunold</i>	I Quaderni di Fiamma Perenne - (Fiamma Perenne, 1947 / 1954)	2020

D - Edizioni B.E.I.

<i>Pippo, Nam</i>	Viaggiando tra i giochi enigmistici - rubrica rivista in <i>Camper</i> (2005 / 2009)	2009
<i>Pippo, Nam</i>	Il passato... presente - Rubrica Spazio B.E.I., <i>Il Labirinto</i> , 2008 / 2013	2014
<i>Pippo, Nam, Haunold</i>	Gli Edipi a Tebe - Piccola storia dei congressi enigmistici (1970 / 2013)	2014
<i>Pippo</i>	Nume... che menù!	2014
<i>Haunold, Nam, Pippo</i>	Precursori e para-enigmisti	2014
<i>Haunold, Pippo</i>	La crittografia non è difficile	2015
<i>Tiberino, Pippo</i>	L'Enigmistica nella Grande Guerra	2016
<i>Haunold, Nam, Pippo</i>	Libro d'Oro dell'enigmistica italiana (vol. 1 - 1946/1980)	2017
<i>Haunold, Nam, Pippo</i>	Libro d'Oro dell'enigmistica italiana (vol. 2 - 1981/2016)	2017
<i>Federico</i>	Caro Edipo, ti scrivo ...	2019
<i>Haunold, Manuela, Pippo</i>	"Io c'ero!" - Incontri enigmistici di ieri e di oggi (vol. 1 - 1897 / 2004, p. 1a e p. 2a)	2019
<i>Haunold, Manuela, Pippo</i>	"Io c'ero!" - Incontri enigmistici di ieri e di oggi (vol. 2 - 2004 / 2018)	2019
-	Albo d'oro del Play-off Leonardo (in collaborazione con l'A.R.I.)	2020
<i>Pippo, Haunold</i>	Libro d'Oro dell'enigmistica italiana (1897/1945) Congressi Nazionali	2020
<i>Haunold, Manuela, Pippo</i>	Album fotografico "Enigmisti & Friends"	2020
<i>Pippo, Haunold</i>	Tutto-crittografie - rubrica su "Crittografie", 2013/2016	2020
<i>Pippo, Haunold</i>	Enigmisti del passato - Benemeriti della B.E.I.	2021
<i>Haunold, Manuela, Pippo</i>	Libro d'Oro dell'enigmistica italiana (vol. 3 - 2017/2020)	2021
<i>Lucetta, Pippo</i>	Una stirpe di enigmisti - I 'rami' di <i>Nestore</i> , un secolo e quattro generazioni	2021
<i>Haunold, Manuela, Pippo</i>	Enigmisti del passato (aggiornam. giugno 2021)	2010-2021
<i>Haunold, Manuela, Pippo</i>	Enigmisti del passato - Album fotografico (aggiornam. giugno 2021)	2015-2021

E - Elenchi, repertori, antologie

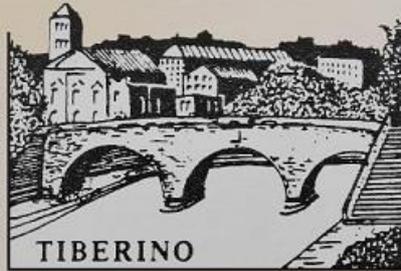
<i>Nam, Pippo</i>	Crittografie mnemoniche a tema	2002
<i>Fama</i>	Antologia d'indovinelli: da <i>Achab</i> a <i>Zoroastro</i>	2010
<i>Pippo, Nam</i>	Crittografie - Antologia delle antologie (2a versione)	2005-2014
<i>Pippo, Nam</i>	Giochi geometrici crittografici - <i>Schemi</i> (2a versione)	2014
<i>Pippo</i>	Cronologia grafica riviste (aggiornamento dic. 2014)	2015
<i>Pippo, Haunold</i>	Antologia di frasi anagrammate a senso continuativo	2016
<i>Nam</i>	Gianni Ruello (<i>Il Nano Ligure</i>) - Tutti gli indovinelli	2010-2016
<i>Nam</i>	Gianni Ruello (<i>Il Nano Ligure</i>) - Tutti i giochi (esclusi gli indovinelli)	2010-2017
<i>Pippo, Haunold</i>	Congressi e Convegni enigmistici in Italia (aggiornamento ott. 2020)	2016-2020
<i>Pippo, Haunold</i>	Bibliografia dell'enigmistica (1900 / 2018)	2016-2019
<i>Pippo, Haunold</i>	Repertorio onomanzie di enigmisti italiani (aggiornamento apr. 2019)	2016-2019
<i>Pippo, Haunold</i>	Repertorio onomanzie di personaggi noti (aggiornamento apr. 2019)	2016-2019
<i>Mimmo, Haunold, Pippo</i>	Sergio Bruzzone (<i>Ser Bru</i>) - Antologia di Enigmi	2021



Associazione Culturale "Biblioteca Enigmistica Italiana Giuseppe Panini"

Piazza della Bilancia 31 - 41011 Campogalliano (MO)

il labirinto



Franco Diotallevi

IL LABIRINTO E LA SUA STORIA

da "Il Labirinto" n. 1-2005 / n. 2-2010

a cura di Giuseppe Riva (*Pippo*) e Maria Galantini (*Haunold*)

Mer
cu
enig

Associazione Culturale
Biblioteca Enigmistica Italiana "G. Panini"
Campogalliano (MO), 2021

ANNO X

Dicembre 2013 **12**